ANNO 57 MATTINO TORINO Sabato 22 Dicembre 1923 MATTINO NUM. 304

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	42,50	18 —
	Estero	» 110 —	57 —	28 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	14 —
	Estero	» 120 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine (1/1 testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Dopo quando la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UFFICHE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La spinta liberale-laburista alla politica estera inglese

I tre colossi della City nei Comitati d'inchiesta sulla Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 21.

Un ufficiale annunziava ieri che Bradbury, delegato inglese alla Commissione delle riparazioni, ha proposto ufficialmente ai suoi colleghi d'invitare l'on. Montagu Collet Normann e sir Josiah Charles Stamp a far parte della Commissione degli esperti che deve esaminare le misure necessarie all'equilibrio del bilancio della Germania ed alla stabilizzazione della sua moneta, ed il signor Mac Kenna a far parte della Commissione che esamina la questione dei capitali tedeschi inviati all'estero. Queste proposte erano già state approvate ufficiosamente dagli altri membri della Commissione delle riparazioni. Gli inviti ufficiali alle personalità suddette saranno mandati fra breve tempo dalla Commissione stessa.

Era dunque inesatta l'informazione uscita in tutti i giornali secondo cui sir John Bradbury aveva recato seco a Parigi una terna di sei candidature per la rappresentanza britannica nelle due Commissioni d'inchiesta sulla Germania. La verità è che la terna combinata da Bradbury era stata ridotta a soli tre nomi alla vigilia della sua partenza per Parigi.

Tre "pezzi grossi,,

Nel mondo bancario inglese l'on. Mac Kenna riveste una situazione quasi senza eguali; è un uomo di idee liberali, di procedure quadrate o di esclusiva praticità. Il signor Montagu Collet Normann è direttore della Banca d'Inghilterra, e sir Josiah Charles Stamp è segretario della Società industriale, factotum della società reale di statistica e autore di apprezzate opere di economia politica. E' un tecnico di altissimo valore e di lui si ricordano le coraggiose lettere apparse sotto la sua firma nel *Times* e nel *Manchester Guardian* anche nei riguardi della situazione in Germania e del problema delle riparazioni. Sir Josiah Stamp non sarebbe stato mai scelto dal Quai d'Orsay; non meno di lui sarebbe stato indicato a Parigi il direttore generale della Banca d'Inghilterra. Il signor Montagu Normann viene da una famiglia bancaria. Suo nonno fu capo della Banca d'Inghilterra per circa mezzo secolo. Si racconta qui come il signor Normann fosse fra gli intimi amici di Baldwin fino a che quest'ultimo lenova testa ai « die hards » e mantenne fedelmente le promesse di attuare la lotta segnata nella famosa dichiarazione in Parlamento e nell'epistolario diplomatico della scorsa estate. Mac Kenna all'estero è molto più noto di due suoi colleghi, giacchè fu varie volte ministro e tenne il cancellierato dello scacchiere nei momenti più problematici della guerra.

Baldwin nella sua prima incarnazione, quella virile, aveva annunciato il suo proposito di nominare Mac Kenna cancelliere dello Scacchiere nel suo gabinetto. Egli anzi tenne l'« interim » del cancellierato in attesa che la salute e gli affari di Mac Kenna lo rendessero disponibile per la grande carica. Il candidato tuttavia stava benissimo, gli premeva soltanto di vedere se Baldwin fosse realmente padrone in casa propria. L'attesa fu educativa. I « die hards » finirono per mettere il veto alla nomina di Mac Kenna per la semplice ragione che quest'ultimo era invisoalla Francia e nutriva idee liberoscambiste. Così Mac Kenna potè astenersi dal rigattare il Rubicone verso la vita politica. Egli rimase il puro e semplice presidente della Midland Bank, la più grande d'Inghilterra.

Difficilmente Sir John Bradbury avrebbe potuto scegliere tra nomini di maggiore autorità e di un passato più eloquente. Sono davvero tre pezzi molto grossi: veri 420 della City.

Mac Donald e Asquith già in azione

Nessuno si attendeva un elenco così pretenzioso. Si era diffusa la sensazione che sir Bradbury fosse per andare « per forza alla ricerca di Carneadi. Tutti i giorni in gratica annunciavano cose analoghe. Questo sarebbero rimaste in linea con la politica dell'attendismo praticata negli ultimi mesi dal Governo di Baldwin. Buona parte dei ritorni echeggianti sui giornali veniva necessariamente dalle vicinanze di Downing Street benchè i ministri di Downing Street non contano più niente e si era trascurato il fatto che sir Bradbury aveva consultato pochissimo Baldwin e Curzon, e moltissimo Mac Donald e Asquith, i quali adesso contano. Era quindi atteso un immediato viramento di bordo. Questo è giunto in un baleno. Asquith e Mac Donald non ammutolevano che l'Inghilterra mandasse dei carneadi allo sbaraglio: essi volevano fare sul serio. Giammai Baldwin avrebbe potuto sanzionare sotto la propria responsabilità le nomine di Mac Kenna e di Normann senza spezzare il fragile conservatore. Mac Donald e Asquith non avrebbero potuto assumersi che la responsabilità della nomina di uomini di prim'ordine, risoluti a tenere testa a chicchessia. La loro volontà ha avuto corso nella realtà, se non nelle informazioni ufficiose. La sorpresa è grande, ma altrettanto ingiustificata. Qualche cosa si è trasformato in Inghilterra, dovrà trasformarsi per forza anche l'attività inglese.

Benchè un solo giornale, il *Manchester Guardian*, commenti elogiativamente la scelta dei tre delegati britannici alle due Commissioni di inchiesta, molti giornali trovano via indirette per approvarla. Si conferma la prima impressione: l'impronta dell'azione di Mac Donald e di Asquith, i prossimi arbitri di questo Governo. Il pratico pessimismo di Baldwin dall'opera di selezione che egli si limitò ad approvare, facendo di necessità virtù, è il segno che l'Inghilterra di domani intende fare molto più sul serio dell'Inghilterra di ieri. Le tre massime autorità della City non sono nomini che si possono mandare allo sbaraglio senza affidamenti molto sicuri. Inoltre la scelta coinvolge sorte certe forme tutto il prestigio della finanza britannica e per conseguenza anche buona parte del prestigio nazionale. I tre grandi esperti hanno quindi la certezza dell'appoggio quasi unanimistico del paese. Qualunque sentenza abbiano a pronunziare, sia pure semplicemente da consulenti, avranno molta forza alle spalle e, se occorrerà, potrà essere trasformata in una grande piattaforma politica per le future direttive nazionali del Governo britannico verso la Francia e la Germania. Il segno recondito della nomina dell'ex-Cancelliere dello scacchiere, e del direttore generale della Banca d'Inghilterra è molto più comprensivo ed imperioso di quello di una solenne alta diplomatica.

Nessuna strettoia

Tanto per cominciare, si afferma che i tre famosi competenti hanno accettato l'incarico soltanto perchè assicurati che la Commissione delle riparazioni, cessa Poincaré, non imporrà loro alcuna strettoia capace di rendere accademico e platonico il loro compito. Naturalmente, gli aspetti politici dell'occupazione della Ruhr non potranno essere toccati dalla inchiesta, ma la Commissione per gli assodamenti generali verrà e potrà esaminare i punti di incidenza dei debiti gravitali della Ruhr sugli introiti complessivi del Reich per studiare i mezzi di condurre al pareggio il bilancio germanico. Questa è una porta che non sarà lasciata chiusa. Il compiesso pertanto il pubblico inglese, che si abbandona ai passatempi natalizi, sente che il problema dei problemi, per una volta tanto, è stato posto nelle buone mani, almeno per i suoi avviamenti decisivi. Ciò non sarebbe certamente accaduto, se non fossero intervenute le elezioni generali che hanno condannato la passività di Baldwin e di Curzon. Volete sapere che cosa scriveva l'altro ieri la *Morning Post*, la grande sostenitrice degli sfrattati di Downing Street?

« La Ruhr è la chiave di volta di tutta la situazione — scriveva l'organo ministeriale per eccellenza — e se gli Alleati la lasciano andare, tutto l'edificio delle riparazioni del trattato di Versailles si troverebbe in pericolo. Per fortuna, sebbene Mac Donald possa improntare i sette cieli, egli non potrà sloggiare il generale Degoutte dalla Ruhr ».

Se il magno organo conservatore si mostrava in tale modo agli ordini del generale Degoutte, è chiaro che Baldwin e Curzon non avrebbero potuto inviare a Parigi nè Mac Kenna, nè Normann, nè Stamp, ognuno dei quali non vede la salvezza economica e finanziaria per l'Europa se non previa la rinunzione delle belligeranze francesi dai territori mal occupati.

La personalità dei tre prescelti è tale che, anzitutto, essi sono scientificamente fuori e cioè estranei alle direttive della finanza internazionale. Il sig. Montagu Norman, accompagnò Baldwin nell'inverno scorso in America per il consolidamento del debito inglese di guerra. Egli ha dato maggiore dimostrazione coi americani in quanto fece il suo discorso di banchiere a New York. Si ricorda altresì che nel marzo scorso il sig. Norman visitò accuratamente Berlino per informarsi di prima mano sulla situazione economica tedesca. Quanto a Mac Kenna, tutti i giornali coincidono nel dichiararlo il più eminente rappresentante della finanza britannica e nel garantirgli l'unanime fiducia della City. Di sir Josiah Stamp si loda la suprema competenza nei problemi della grandi inchieste statali. Per vari anni egli fu sotto questo aspetto il principale consulente del Governo di Londra. I tre esperti presi insieme formano una combinazione che anche il prudentissimo *Times* non esita a dichiarare « forte », osservando che « una così gagliarda associazione di talenti garantisce che il lavoro dei due Comitati verrà compiuto con abilità e profondità, almeno per ciò che riguarda i delegati inglesi ». Il redattore finanziario dello stesso giornale aggiunge che « il pubblico inglese, dal fatto che uomini di esperienza incomparabile hanno accettato un così difficile incarico, comprenderà bene che le indagini saranno condotte con una larghezza di vedute la quale assicurerà il trattamento autorevole e costruttivo degli elementi fondamentali della ricostruzione europea ».

"Il segno più incoraggiante,,

Il *Manchester Guardian*, nella sua posizione di accresciuta autorità, constata che i tre uomini prescelti godono la fiducia del pubblico in generale. Non poteva essere fatta una soluzione più adatta:

« I tre nomi bastano da soli — continua il massimo organo liberale — a garantire che il nostro Paese offre i suoi uomini migliori per l'opera che la Commissione delle riparazioni ha diviso, dietro istigazione di Poincaré. Noi non sapevamo fare al Primo Ministro francese un complimento più grande. E' il segno più incoraggiante che sia emerso in questo anno di interminabili cavilli ».

Detto questo, peraltro, il *Manchester Guardian* non dimentica la realtà della situazione. Le difficoltà fondamentali, avverte esso, sopravvivono. E' possibile che Poincaré abbia carpevolto in un mese tutto il suo indirizzo politico verso la Germania? Il giornale lo esclude: Poincaré non ha dato il minimo segno di voler rilasciare la sua presa sulla Ruhr. Al contrario, egli tende le sue ricerche soltanto verso lo sfruttamento della regione. A tale uopo è disposto a accogliere l'assistenza del Governo tedesco, ma tale assistenza deve esergli data in forme che non compromettano la sua costante presa di rimanere nella Ruhr fino a che gli piaccia e fino a che non sia stato pagato l'ultimo centesimo. Come saltarne fuori?

« Se la Ruhr deve rimanere soggiogata all'ingerenza amministrativa francese, ad un controllo continuo straniero, a tasse straniere e a diretti versamenti di riparazioni — rileva il *Manchester Guardian* — è ovvio che la Germania non può tenere conto di quel territorio come un cespite di introiti per il proprio erario. Poincaré, pure desiderando l'aiuto della Germania, non ha capito che la cooperazione tedesca può essere data ad un solo prezzo: a patto cioè che venga restaurata in modo effettivo la sovranità circa la Ruhr. In mancanza di ciò, la Germania è in bancarotta e non può, anche volendolo, assistere all'opera di sfruttamento nella Ruhr. Riottenendo invece la sua sovranità, essa potrebbe anche col tempo pagare alquanto, ma fino a che Poincaré non si sia deciso (e proprio stasera egli avverte che egli non intende di mutare di politica), non si vede quale progresso possa farsi in una sistemazione finale e come i Comitati di inchiesta, sotto la Commissione delle riparazioni, possano concludere qualche cosa intorno alla capacità della Germania e del pagamento del bilancio ».

Se il « Manchester Guardian » non capisce questo, è certo che non lo comprenderanno neppure tutti quelli che insieme con lui si rallegrano della felice scelta degli esperti britannici. Ma il compito di questi ultimi sarebbe prezioso anche se riuscisse soltanto a stabilire in modo concreto e indubitabile l'impossibilità di procedere qualora Poincaré rimanga fermo.

La situazione di Poincaré

D'altra parte, si raccolgono a Londra gli echi dei malumori popolari francesi per il caro-vivere e per la prospettiva di maggiori tasse in via discendo. Il « Times » è certo che, la piccola tempesta parlamentare di ieri avrà superato da Poincaré, ma tale incidente assume — secondo il « Times » — singolare importanza: « Cose come queste, specialmente se quando si verificano a pochi mesi prima delle elezioni — concludo il giornale — non tendono certo a rafforzare il Governo ».

Il « Manchester Guardian », da parte sua, prevede senz'altro che l'opposizione in Francia troverà una base elettorale sovraffollata e nel caro-vita, in seguito alla persistente svalutazione del franco, la quale è dovuta al una politica di spese stravaganti per scopi militari ».

La « Westminster Gazette », poi, pubblica un articolo di aria assai autorevole, inteso a vaticinare chiaro e tondo la caduta di Poincaré nelle elezioni di maggio e l'avvento dei radicali al potere. Certo, si tratta di una possibilità sulla cui realizzazione tende a fondersi qualche specifica ipsta di condotta, suggerita finora solo al prossimo Governo laburista da alcuni dei suoi apprezzati consiglieri.

La Borsa intanto si rannuvola sempre più in direzione di Parigi. Il franco è salito a 84.50, battendo tutti i suoi record precedenti a petto della sterlina. La sua svalutazione massima finora era quella del 19 agosto quando il franco si portò a 83,75. Gli speculatori osservano che la svalutazione della divisa francese, non si allascia a cattivi presentimenti sulla situazione internazionale, ma più che altro al pessimo stato del bilancio francese, dove i prestiti interni provvedono al rosso superficiale insieme al nocciolo dei deficit interiore. La semplice verità è che in Francia, dicono gli specialisti finanziari, si spende troppo di più di quanto realmente si incassa.

Il riconoscimento del Governo russo

La spinta laburista e liberale che si prevede ormai limpida nella scelta dei delegati per l'inchiesta è accompagnata da manifestazioni che appaiono negli organi di entrambi i partiti a favore del riconoscimento immediato del Governo russo. Questo fatto è particolarmente come fra i primi a compiersi dal nuovo Ministero che si inaugurerà sulle macerie ballaniane a metà gennaio. La *Westminster Gazette* concorda nel preannuncio con il *Daily Herald*, nell'affermare che conversazioni al riguardo sono già in corso.

MARCELLO PRATI.

La Germania prepara un memorandum

sul problema della Ruhr e del Reno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

Nei circoli parlamentari berlinesi si affermava oggi che il Governo tedesco sta preparando un « memorandum » da consegnare al Governo francese per sistemare il problema della Ruhr e del Reno. In questo documento, che dovrebbe segnare il secondo tempo della rinnovate trattative franco-tedesche, la Germania farà proposte precise e circostanziate. Inoltre l'incaricato d'affari a Parigi riceverà istruzioni per l'illustrazione orale dei singoli punti. Un passo consimile verrà compiuto a Bruxelles, si crede, nella prossima settimana.

Il nuovo Governo polacco chiede i pieni poteri finanziari

Varsavia, 21, notte.

Il nuovo Gabinetto si è presentato ieri alla Camera. Il presidente Grabski ha dichiarato che il Governo considera come suo compito principale il risanamento finanziario e che la situazione finanziaria della Polonia è attualmente tale che ogni progresso di qualunque genere è impossibile si verificati prima di aver ottenuto un miglioramento delle finanze. Grabski ha soggiunto che, senza voler disconoscere la portata degli aiuti provenienti dall'estero, il Governo tenda prima di tutto a migliorare lo stato delle finanze con mezzi propri, ma che una tale azione richiede una atmosfera di tranquillità nel campo della politica interna ed estera.

Il Governo, consacrando i suoi sforzi al detto scopo, cercherà di realizzare aumentando le imposte sulle entrate ordinarie e su quelle straordinarie ricorrendo a prestiti interni, e proseguirà nell'opera intrapresa dai Governi precedenti nel campo economico. Il presidente del Consiglio ha ricordato che le imposte sul patrimonio e sulle industrie, ed altre imposte, costituiscono eccellenti basi per un risanamento delle finanze, e il Governo ha il compito di applicare in conformità ai loro scopi quegli provvedimenti già preparati. Il Governo prevede la riscossione della prima rata dell'imposta sul patrimonio per il 1° semestre del 1924 in una misura più larga di quanto fosse stato previsto, mentre curerà che l'Amministrazione delle ferrovie provveda a limitare le uscite in relazione alle proprie entrate.

Relativamente all'equilibrio del bilancio e alla cessazione dell'emissione di biglietti di banca, Grabski ha dichiarato che il Governo si rende conto che la riforma della valuta provocherà grandi difficoltà, per cui occorre vigilare affinchè il corso normale della vita economica del paese non sia turbata.

Il presidente ha soggiunto che la situazione generale del paese è andata gradualmente migliorando: il bilancio commerciale della Polonia è già attivo, le conseguenze economiche prodotte dalla guerra sono quasi interamente scomparse, le condizioni dell'industria e dell'agricoltura sono pure quasi interamente aiutate e i raccolti di quest'anno sono stati abbondantissimi. Il presidente Grabski ha dichiarato che la realizzazione di tale programma dipende dalla possibilità di un lavoro legislativo accelerato in ogni campo. Il Governo chiederà alla Camera di approvare la legge per la concessione dei pieni poteri finanziari per la durata di un anno, per porre le basi per la realizzazione della riforma della valuta. Il ministro ha concluso affermando che nessun paese potrà riuscire coi mezzi ordinari a sorpassare una crisi acuta e che per svolgere un'azione efficace in proposito bisogna che siano concessi al Governo i pieni poteri.

La chiusura del Convegno dei combattenti

Il prof. Savelli presidente del Consiglio nazionale

Roma, 21, notte.

E' continuato oggi il convegno del Consiglio Nazionale dell'Associazione nazionale dei combattenti. Nella seduta antimeridiana la medaglia d'oro Solerino, assistito dal segretario Lenzo apre la seduta e dà la parola all'avv. Biagi di Bologna, del Comitato nazionale, il quale parla della fondazione dell'Associazione Nazionale delle famiglie dei caduti in guerra, riconosciuta dal Governo come l'Associazione nazionale dei combattenti e l'Associazione mutilati e invalidi di guerra. « Questa nuova fondazione — dice l'oratore — deve essere ispirata a sentimenti non politici ».

Lo statuto riveduto a primavera

L'avv. Sansoni di Milano inizia poscia la relazione sull'assistenza e si sofferma specialmente sul problema della lotta contro l'analfabetismo. L'avv. Biagi riferisce sulla cooperazione e illustra l'opera svolta dalla segreteria centrale. Ha quindi la parola l'avvocato Rispoli di Siracusa, presidente anche di quella sezione dei mutilati. L'oratore si domanda con meraviglia perchè vi siano numerosi scioglimenti oltre l'Associazione Nazionale e invoca quindi che avvenga una buona volta l'unificazione di esse. Paoletti di Perugia dichiara che finora l'Associazione non ha potuto nè voluto fare dell'assistenza e deplora la mancanza di rappresentanti del Governo. Chiede il licenziamento delle signorine dagli uffici, dicendo che se entro il 2 gennaio esse non saranno sconcerate dal loro lavoro, i combattenti invaderanno nuovamente gli uffici.

Prima della seduta pomeridiana alle 14,30 i congressisti tutti si sono recati a rendere omaggio alla memoria del Milite Ignoto all'Altare della Patria, deponendo una corona di fiori.

Nella seduta pomeridiana aperta alle 16 presiede Savelli. Il relatore avv. Sansoni illustra la sua relazione sull'ordinamento statutario dell'ente e testo dello statuto modificato. Molti oratori intervengono in questa discussione che si compie al punto che l'assemblea decide di rimandare l'esame dello statuto al congresso di primavera. L'avv. Pardi legge la relazione finanziaria che è approvata all'unanimità come pure il seguente ordine del giorno di plauso: « Il Consiglio Nazionale della Associazione Nazionale dei Combattenti udito il saluto, persuasivo discorso del compagno d'armi, avvocato Magrini, commissario straordinario dell'Opera Nazionale dei combattenti, sull'attività da essa spiegata per riportarla alle sue funzioni e ai suoi compiti, fiero approva tale attività e il programma di azione sociale del commissario Magrini Indicato, gli tributa una entusiastica parola di lode a nome della grande famiglia dei combattenti italiani ».

I nuovi dissi

L'assemblea che attende nervosamente le elezioni si abbarrisce a discutere. Il delegato di Venezia propone che la elezione del nuovo comitato nazionale sia rimandata alla prossima primavera perchè i delegati della federazione possano interrogare gli aderenti alle loro federazioni e quindi votare con maggiore cognizione. La proposta non è accettata e quella del delegato di Siena, il quale propone che Arangio Ruiz, nome sul quale tutti sono d'accordo si scelga i compilatori del Consiglio. Arangio Ruiz propone che le elezioni siano fatte in seduta segreta e quindi i giornalisti sono stati pregati di allontanarsi.

La nomina del prof. Savelli a presidente del Consiglio nazionale, il simpatico ed ha particolare valore specialmente dopo il discorso da lui pronunciato ieri, col quale, ricalcando la tesi di Ponzo di San Sebastiano, ha sostenuto che il combattente non ha bisogno di Tessere politiche, ha cioè posto il combattente al centro della nazione, non suscettibile quindi di servire come strumento di qualsiasi partito che abbia per presupposto la lotta violenta di italiani contro altri italiani.

Apprendiamo più tardi l'esito, che è il seguente:

Savelli è stato nominato Presidente del Consiglio nazionale, con diritto di assistere alle sedute del Consiglio.

Il Comitato nazionale è riuscito così composto: Arangio Ruiz, presidente; consiglieri: Biagi, Bianchi, Sansoni, Bergmann, Cortesi, Galante, Pardi, Ponzio di San Sebastiano, Schiavo, Tivaro, Host-Venturi, Colombo, A seguito sono stati eletti: Felisio, Lapella, Fera, Vastoli, Bullicini.

Il Comitato si riunirà domani a Palazzetto Venezia. Avvenuta la proclamazione degli eletti, il Consiglio nazionale ha chiuso i suoi lavori.

Per nuovi provvedimenti

L'on. Farinacci ha esposto al *Giornale d'Italia* il suo pensiero circa i risultati del Consiglio nazionale dei combattenti.

« L'esito del Consiglio nazionale dei combattenti ha confermato all'on. Farinacci la esistenza di tre anime nella compagine dell'Associazione combattenti: quella fascista, l'altra anti-fascista, che vorrebbe far capo al « l'Italia libera » e la terza disposta a seguire tutte le direttive, pure di mantenere l'unità. L'epuritanismo dei combattenti, come è interpretato dagli attuali dirigenti, è, secondo l'on. Farinacci, un equivoco.

« Va bene — ha soggiunto l'intervistato — essere con Mussolini, ma quale garanzia daremo se domani, contro il Governo fascista si alzerassa una opposizione, non soltanto dei partiti sovversivi, ma anche di quei partiti che dicono di agire sul terreno nazionale e a cui aderiscono quei combattenti a tendenza democratica o liberale? Come io ho detto più volte che fra socialisti e comunisti avrei preferito i comunisti, perchè coerenti, così fra l'ultimais apoliticità e l'aperta tesi antifascista, sostenuta da alcuni congressisti, io preferisco quest'ultima ».

L'on. Farinacci ha affermato poi la necessità della costituzione di una associazione di combattenti fascisti ed ha dichiarato che « non bisogna dare sovercchio peso a quello che hanno detto i segretari delle Federazioni provinciali e a quello che hanno votato. A molti di essi è stata occultata la realtà della situazione; molti di essi si sono prestati inconsapevolmente a manovre massoniche di palazzo Giustiniani, che in questi giorni ha svolto un lavoro attivo per raggiungere attraverso i dirigenti dell'Associazione dei combattenti il suo scopo di assicurarsi quell'associazione attraverso e sotto la veste dell'apolitismo. Delle riunioni di questi giorni si volle fare apparire che era uscita l'unità dell'associazione, ma l'equivoco non durerà a lungo e sarà provvido imporre quanto prima una chiara più ancora o più precisa situazione ».

Dopo avere dichiarato che a Cremona la situazione è migliorata, l'on. Farinacci, circa le direttive dell'attuale Comitato centrale dei combattenti e circa i disegni tra fascisti e combattenti, ha dichiarato: « Sull'attuale Comitato direttivo non ho che da confermare quanto ebbi a dire altra volta in questi ultimi tempi. Penseranno i combattenti di pure fede fascista a prendere la posizione che gli avvenimenti consiglieranno come necessaria. Quanto al Arangio Ruiz credo che non possa continuare a dirigere l'Associazione dei combattenti. Il suo allegiamento già fu di condanna del fascismo nel Modenese e non mancherà di suscitare malcontenti più gravi e più gravi conseguenze. Molti dei nostri non ricordano l'anno 921, quando in seguito a un accordo tra Mussolini ed io accorremmo a Modena, dopo il noto eccidio. Arangio Ruiz militava in altri campi e quando nel novembre dello stesso anno si doveva appoggiare la lista nazionale, egli era il primo firmatario del manifesto della democrazia sociale, in cui si predicava e si sosteneva spietatamente l'astensione ».

La riforma dello stato giuridico

degli impiegati statali

Roma, 21, notte.

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri ed ha continuato la discussione dello schema di decreto presentato dal ministro delle finanze on. De Stefani relativo alla riforma delle norme sullo stato giuridico del personale civile delle amministrazioni statali. Dopo l'esame analitico di tutti gli articoli lo schema è approvato all'unanimità.

Criteri fondamentali

La legge sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato — dice la relazione De Stefani — ha inquadrato per la prima volta in un provvedimento generale e sistematico il trattamento economico e gli organici di tutto il personale civile e militare dipendente dallo Stato. Ma tale inquadramento non potrebbe dare tutti i frutti che se ne attendono se parallelamente ad esso, non si provvedesse ad una sistemazione organica delle norme che devono disciplinare l'inizio, lo svolgimento e la conclusione della carriera di tutti gli impiegati dello Stato. Tanto è logica questa esigenza che contemporaneamente alla preparazione dell'ordinamento gerarchico anzidetto, furono iniziati gli studi per una revisione completa dell'ordinamento di carriera. Ma tale ordinamento, che pure non è privo di pregi, mass più che altro i canoni comuni ai quali dovevano disciplinare lo stato e la carriera degli impiegati civili. E' stato perciò necessario addivenire ad una revisione radicale della ripetuta legge del 1908.

Lo studio relativo è stato condotto prendendo per base i seguenti criteri fondamentali: 1.o coordinare il nuovo testo col sistema istituito colla legge sull'ordinamento gerarchico degli impiegati; 2.o eliminare tutte le disposizioni di legge e di regolamento che rappresentano veri detriti legislativi che si sono meccanicamente tramandati da una legge all'altra; 3.o compilare un testo che fosse per se stesso efficace, senza aver bisogno di fare rivivi a leggi già esistenti, eliminando così l'inconveniente, molto frequente, che per affrettare od interpretare una legge, sia necessario tenere contemporaneamente avanti agli occhi parecchie leggi e regolamenti precedenti; 4.o compilare le disposizioni vigenti colla norma che sono state suggerite dall'esperienza delle singole amministrazioni; 5.o approvare il regolamento generale dettato per l'applicazione della legge sullo stato degli impiegati, sia perchè contiene disposizioni non che trovano più logica sede nella legge, sia perchè, dopo fatto questo trasporto delle disposizioni veramente fondamentali dal regolamento alla legge, appare opportuno che ciascuna amministrazione compili un regolamento che segua da vicino le particolarità dei propri personali; 6.o regolare lo svolgimento e la carriera del personale subalterno; 7.o dare una sistemazione organica a tutta la materia che viene divisa in cinque parti, ciascuna delle quali è suddivisa in capi, per modo che si abbia quasi un codice fondamentale di tutte le norme che regolano la situazione giuridica e disciplinare degli impiegati; 8.o lasciare immutato l'attuale sistema legislativo e regolamentare delle disposizioni, che riguardano gli invalidi, i combattenti e gli orfani di guerra, sia per quanto concerne la loro ammissione nei pubblici impieghi, sia per il passaggio di categoria; 9.o nulla è innovato nell'attuale sistema del trattamento di pensione, ad evitare qualsiasi disposizione che potesse, anche in modo indiretto e non voluto, apportare qualche implicita modificazione al sistema medesimo; 10.o introdurre, nell'interesse del servizio e degli impiegati, alcune nuove idee direttive che, secondo la relazione, hanno un'alta giustificazione morale.

L'impiegato di fronte allo Stato

In base a tali idee il rapporto che corre tra lo Stato e l'impiegato non è quello di un'ordinaria prestazione d'opera alla quale corrisponda una semplice materiale contropartita economica, ma è un rapporto morale per cui l'impiegato entra normalmente per tutta la vita nella compagine amministrativa dello Stato, coll'intento di dedicare ad essa tutte le proprie forze d'ingegno e di cultura nell'ambito degli scopi politici e sociali che sono propri dello Stato. Si tratta, cioè, d'un rapporto di fedeltà nel quale entra solamente colui che per la sua mentalità e per le sue inclinazioni vive ed agisca conformemente alle tendenze ideali e pratiche che sono proprie dell'amministrazione, considerata nel cielo storico nel quale l'impiegato deve secondare le normali previsioni della sua vita ed esplicare l'opera sua. In dipendenza di ciò, la riforma si propone di introdurre norme più pratiche e più precise per la compilazione annuale degli impiegati, stabilendo la graduazione dei giudizi in cinque classifiche riassuntive, espresse con una sola parola e stabilendo che la classica riassuntiva debba essere comunicata all'impiegato e che questi abbia il diritto di ricorso; stabilendo altresì l'obbligo per tutte le amministrazioni di adottare, seguendo un criterio uniforme, il prospetto matricolare dell'impiegato dal quale esso possa in certi casi ottenere copia; e stabilendo infine quali effetti abbia certuna classifica sulla carriera dei funzionari.

L'ordinamento disciplinare

Nella riforma sono poi stati introdotti alcuni istituti per regolare la risoluzione del rapporto d'impiego e le qualifiche. Particolare attenzione è stata portata sull'ordinamento della materia disciplinare. E' stata demandata ai capi di ufficio la facoltà di infliggere le due punizioni più lievi nei riguardi dell'impiegato e le tre più lievi nei riguardi del personale d'ordine. E' stato anche introdotto il doppio grado di giurisdizione ammettendo contro le punizioni inflitte dai capi di ufficio l'appello al ministro. Per le punizioni più gravi si è data competenza esclusiva al ministro. Si è inoltre introdotta la riapertura del procedimento disciplinare, quando nuovi fatti e nuove risultanze provino l'innocenza od una maggiore colpevolezza dell'impiegato. Si è dei pari stabilito che gli stessi superiori siano passibili di sanzioni disciplinari, nel caso che tollerino scorrettezze, indisciplinatezza ed abusi. E' infine da notare l'innovazione consistente nel concedere un assegno alimentare all'impiegato destituito non per condanne penali e, quando esso muoia, alla moglie ed ai figli minorenni. La ragione di una tale concessione è umanitaria e anche di buona amministrazione. Accade spesso infatti che, pur riconoscendo che l'impiegato meriti in certi casi la destituzione, questa non viene comminata per non condannare alla fame l'impiegato e la sua innocente famiglia. Quando invece la Commissione sa che l'impiegato destituito è messo al riparo da quella estrema sventura, più facilmente si indurrà a compiere il proprio dovere e si avrà così il sicuro che siano mantenuti in servizio impiegati che se ne siano resi indegni.

Revisione organica alle disposizioni esistenti

Infine è stato compiuto un accurato studio di revisione delle disposizioni contenute nella legge e nel regolamento generale sullo stato civile degli impiegati, nonchè in altri regolamenti particolari. Un argomento che ha richiesto uno studio lungo e minuto è quello dell'aspettativa. Purtroppo — dice il comunicato — l'esperienza ha insegnato che nella specie i funzionari in caso di malattia, per non raggiungere la residenza agredita o per altre cause analoghe, chiedono l'aspettativa per motivi di salute, protestando malattie che da un giorno all'altro si sono viste miracolosamente scomparire al solo annuncio di una residenza migliore o del conferimento di un incarico o di una missione. Accade anche spesso che vi siano dei funzionari che domandino l'aspettativa per motivi di famiglia per dedicarsi ai commerci, alle industrie e perfino alle competizioni del pallocomico, anzichè per vere e straordinarie contingenze di famiglia. In questi casi si impegna sempre una lotta tra l'amministrazione e l'impiegato, coll'esito facilmente prevedibile della vittoria di quest'ultimo. Tutto ciò accade perchè questi due istituti non sono disciplinati. A ciò si è atteso ora. Ma pel farlo si è dovuto tener conto dell'impiegato onesto, che per vera malattia e per vere eccezionali circostanze di famiglia, domanda di usufruire di tali istituti. Il problema non era di facile soluzione, perchè, se bisogna evitare l'industria delle aspettative, bisogna anche eliminare il pericolo che la denegata aspettativa danneggi l'impiegato che ne è veramente meritevole.

Allento studio è stato portato sulla questione dei cambi di amministrazione. L'istituto è stato abolito. E' stata regolata pure la materia dei distacchi e del Comando, con un divieto fondamentale, che per altro è largamente temperato dall'uso discrezionale che può farne il Ministro in via eccezionale, per seri motivi e soprattutto per utilissime speciali competenze tecniche. Chiarito nella sua portata, per modo che siano evidenti i criteri e i casi di applicazione è pure l'istituto della dispensa dal servizio.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza della riforma, il Consiglio ha approvato altri provvedimenti di ordinaria amministrazione: quindi la seduta è sospesa alle ore 13.5. Il Presidente ha comunicato che la nuova seduta avrà luogo il giorno 27 corrente.

La polemica

sul "patto di concordia,,

Roma, 21, notte.

La riunione di mercoledì scorso dei rappresentanti della Confederazione dell'industria e quelli delle corporazioni fasciste ha il suo strascico di commenti polemici. Si ha ancora in proposito il seguente comunicato ufficioso: « Una conseguenza pratica ed immediata del solenne convegno di industriali e lavoratori aderenti alla concezione ed all'azione del Governo fascista non può non essere costituita dall'ulteriore sviluppo delle due organizzazioni che rappresentano quella grande massa del mondo della produzione industriale, la quale intende uniformare e subordinare la difesa degli interessi particolari e di categoria alla tutela suprema degli interessi nazionali. In realtà, quanti appartenenti alla vita industriale resteranno fuori dai due organismi si troveranno nella condizione di essere o sembrare estranei, anzi, ostili allo spirito nuovo di collaborazione e di elevazione ai fini nazionali, il quale anima capitale e lavoro dedicati alla produzione industriale e raccolti nei due aggruppamenti; stato di indifferenza e di avversione che dovrebbe derivare dalla loro indifferenza politica verso il regime fascista e da egoismo individuale, incapace di vedere che, pertanto, nell'uno come nell'altro caso, rappresenterebbe l'aspetto più condannabile. D'altronde, l'integrarsi delle organizzazioni coll'assorbimento di quegli elementi, che ora sono isolati o dispersi, e che ancora non hanno trovato la propria via, costituisce per sè stesso una causa cospicua di pacificazione sociale, perchè il solo fatto di inquadrarsi e concentrarsi dalle forze vale ad eliminare od a contenere le ragioni e le manifestazioni di contrasti ».

Un giudizio dell'on. Baldesi

Dopo l'esaltazione del comunato ufficioso, abbiamo ora il giudizio di un organizzatore socialista, l'on. Dino Baldesi, sul carattere e sui risultati pratici della riunione recente di palazzo Chigi presieduta dall'on. Mussolini fra i rappresentanti della Confederazione dell'industria e delle corporazioni sindacali fasciste. L'on. Baldesi ha dichiarato al « Mondo » anzitutto di non sapere ancora quali risultati pratici avranno le deliberazioni del convegno. Il discorso del Presidente del Consiglio fu, secondo l'on. Baldesi, « misuratissimo, quasi improntato ad un'eccessiva prudenza, per il desiderio di non compromettersi troppo con affermazioni che il tempo potrebbe poi rimproverargli ». Di discorsi simili pronunziati nel passato da ministri si hanno parecchi precedenti.

« Intanto, colui che si desse la pena di fare ricerche — afferma il deputato unitario — non troverebbe nulla di diverso nelle invocazioni platoniche al

pertanto, a giudizio dell'on. Baldesi, tutta a danno delle classi lavoratrici.

— Dunque, sia non crede — ha chiesto a questo punto il giornalista — che, come dice l'ordine del giorno approvato, si assisterà a ciascuno degli elementi produttivi la migliore condizione per lo sviluppo delle rispettive funzioni e un più equo compenso per l'opera loro?

— No, — ha risposto l'on. Baldesi — non lo credo. L'equo, il giusto, l'onesto non esistono nel nostro sistema produttivo, il relativamente equo non può essere che il risultato di due forze in contrasto e non di un ordine del giorno. La conclusione, — ha detto infine il deputato organizzatore — è assai modesta: Il Presidente del Consiglio ha con durezza e franchezza detto nel suo discorso: « Rossoni non si ferrà se constato che il tentativo di sindacalismo integrale, limitatamente al campo industriale, non è riuscito ». Egli ha riconosciuto che avevamo ragione a negare la bontà dell'esperimento appena appena si iniziò. Aspettiamo ancora e sentiremo, a suo tempo, riabilitare in piano la nostra concezione sindacale che non è teorica, ma rappresenta la pratica di tutti i paesi industriali, passati attraverso ben altri esperimenti che non quelli italiani, e per i quali non deve avere rappresentato la rovina nazionale, se, come ricchezza e produzione, sia pure per merito principale di altri elementi, sono alla testa del mondo ».

Rossoni polemizza con D'Aragona

Il comm. Edmondo Rossoni, segretario generale delle corporazioni fasciste, risponde oggi con una intervista sul « Corriere Italiano » all'intervista pubblicata ieri dall'on. D'Aragona sulla « Voce Repubblicana ». Sfrondando l'intervista del Rossoni di tutto ciò che è polemica contro l'on. D'Aragona, si può rilevare quanto segue circa il fallimento del programma delle corporazioni fasciste, affermato dall'on. D'Aragona.

« Ho capito che D'Aragona — ha detto Rossoni — non deve aver letto nulla di quanto è stato scritto intorno alle corporazioni fasciste. Ora sia di fatto che ciò che disse il Presidente del Consiglio on. Mussolini sulla possibilità di attuazione della cooperazione nelle grandi industrie fu già ampiamente illustrato in parecchi articoli e discorsi, nei quali il capitale anonimo ebbe sempre negata la sua qualifica necessaria per costituire un elemento delle corporazioni.

« Il problema è, invece, diverso, per quello che venne definito la proprietà personificata, e diversi sono quindi il criterio e la tecnica sindacale. Tutto ciò che si poteva fare nel campo della grande industria è fatto mediante il collegamento delle due Confederazioni, e ci pare che in linea generale ha avuto il miglior riconoscimento possibile, e che il fallimento sia soltanto nella fantasia di coloro che non sanno concepire che formule assolute e assolutiste ».

Sull'atteggiamento di protesta delle organizzazioni bianche, in relazione al convegno, il comm. Rossoni ha detto: « I bianchi hanno mancato il treno; cercano di arrampicarsi sul predellino, ma gli organizzatori, alcuni dei quali sono delle ottime persone, sono trattenuti per la giacca dai politicanti sturziani. Se riusciranno a liberarsene forse avremo modo di riprenderci; altrimenti seguiranno la sorte del loro partito ».

I Popolari e le elezioni

Roma, 21, notte.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale del partito popolare sono oggetto di svariate interpretazioni. Benchè in esse non si accenni alla situazione politica generale nè al problema delle elezioni, si vorrebbe dedurne l'atteggiamento del partito di fronte al Governo. Qualche giornale ha creduto di sintetizzare tale atteggiamento nella formula: « nè collaborazione, nè opposizione », ma nulla sfere dirigenti del partito tale interpretazione non viene accettata. Si osserva infatti che se tale formula sarebbe stata ammissibile a Camera aperta, oggi, dopo la chiusura della sessione parlamentare e in vista di fronteggiabili elezioni generali, la formula « nè collaborazione nè opposizione » non ha ragione di essere tanto più in vista della tattica elettorale che, secondo ogni probabilità, il partito popolare seguirà nella campagna elettorale. Il Consiglio nazionale del partito popolare — si aggiunge nelle sfere dirigenti del partito — ha esaminato i tre problemi della politica scolastica, della riforma delle Opere pie e della politica estera, e i loro stessi riferimenti all'atteggiamento politico del partito popolare verso il Governo fascista. Il Consiglio nazionale ha, in sostanza, approvato i capisaldi della politica scolastica del Governo e, pure con riserva, ne ha approvato sostanzialmente anche la politica estera. Ha invece disapprovata la riforma delle Opere pie. L'allocuzione giorni sono dell'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, alla riforma antidetta, dimostrava chiaramente il malcontento della parte cattolica verso la riforma, che si considera pericolosa perchè accentratrice nelle mani dei prefetti di ogni potere in materia di pubblica beneficenza e perchè destinata ad inaridire le fonti della beneficenza stessa.

Tali furono in sostanza i deliberati del Consiglio nazionale ad arte tenuti lontani da ogni preconcetto politico. Ma ciò che non fu deliberato dal Consiglio nazionale del partito popolare è non di meno nella coscienza di tutti. Così ho potuto conoscere quale sarà, dopo lo scioglimento, considerato sempre come sicuro, della Camera, la linea di condotta del partito popolare. Esso si presenterà da solo nella lotta non cercando alleanze con alcun partito e lottando soltanto per la conquista di una parte dei 179 seggi riservati alle minoranze. Il partito popolare non si fa illusioni; sa benissimo che non potrà conquistare nella nuova Camera più di 30 o 40 seggi invece degli oltre 100 di cui disponeva nella morente legislatura, ma crede che, mediante un gruppo non molto numeroso, però compatto e omogeneo, potrà compiere opera utile e feconda nel nuovo Parlamento.

Credo di poter anticipare una notizia importante circa la tattica elettorale del partito popolare. Esso non presenterà una lista nazionale, ma bensì delle liste regionali per ogni circoscrizione. I dirigenti del partito popolare ritengono in tal modo di poter mandare a Montecitorio i migliori elementi del loro partito. Le liste regionali comprenderanno un numero di candidati ristretto, cioè limitato al numero di candidati che il partito ha pressochè la certezza di poter far trionfare. Come è noto, per la conquista dei seggi di minoranza, il sistema elettorale sarà quello della proporzionale, sistema preferito dai popolari. I dirigenti del partito confidano, pertanto, in un risultato non molto brillante, ma sicuro.

Naturalmente dalle liste regionali del partito popolare saranno esclusi i popolari dissidenti, cioè i filofascisti, che appartengono alla tendenza impersonata dall'on. Tovini. Questi ex popolari filo-fascisti troveranno probabilmente posto nel listone fascista. I nomi delle liste regionali saranno scelti dai comitati regionali e comprenderanno i nomi più forti delle relative circoscrizioni. In sostanza, nelle sfere dirigenti del partito popolare non si manifestano segni di scoraggiamento. Il partito rimane, nella sua immensa maggioranza, stretto intorno a don Sturzo costantemente fatto segno alle simpatie della massa del partito popolare, la quale è disposta a seguirlo come in passato. Le persecuzioni, alle quali il combattivo sacerdote siciliano è stato fatto segno, gli hanno giovato anzichè nuocergli. Se la campagna elettorale si svolgerà in condizioni, anche solo relativamente, normali, i dirigenti del partito popolare sono sicuri che, proponendosi obbiettivi limitati e precisi, il loro partito potrà uscire con onore dalla battaglia. Un problema grave da risolvere è invece quello della stampa del partito, anche perchè collegato alla questione di potenzialità finanziaria. Ma anche questo lato della situazione sarà affrontato e, se non di colpo, almeno a gradi, risolto. Il nuovo gruppo parlamentare del partito popolare alla Camera avrà, secondo ogni probabilità, a capo l'on. Filippo Meda. L'on. Meda dichiarò bensì che da qualche tempo non si occupa di politica e non se ne occuperà per un pezzo, ciò anche perchè si sente spostato e disorientato. L'eminente parlamentare ama paragonarsi ad un classicista trasportato in pieno romanticismo. Ma i suoi vengono, come in altro campo quelli dell'on. De Nicola, considerati giuramenti da marinaio e si ripete, per l'on. Meda, il classico « qui o bu, boira! ».

Attacchi ufficiosi

Roma, 21, notte.

In mancanza di fatti politici nuovi, quelli della vigilia fanno le spese della giornata. Così la stampa ministeriale continua a commentare aspramente le deliberazioni del Consiglio nazionale del partito popolare italiano e specialmente la vittoria ottenuta da don Sturzo.

Odi e amori

« Non ci si deve lasciare trarre in errore dal fatto — scrive l'Epoca — che egli passa per rappresentante del centro: la tendenza prevalente nel partito è a sinistra, perchè don Sturzo ama appunto figurare al centro ed amoreggiare a sinistra. E' una posizione tattica piena di equivoci, ma nell'equivoco egli si trova come in casa sua. Nemmeno dobbiamo farci illusioni circa una più o meno prossima rivincita della destra, la quale conta uomini rispettabilissimi, che, forse appunto per ciò, dalla folla ignara sono posposti agli intriganti ed ai demagoghi. Nè fatto non si notano differenze fra l'anima dei socialisti e dei comunisti e quella dei popolari. Rancori e violenza comune nell'una e nell'altra, alimentati dall'odio che tanto più cresce, quando più si allontana la speranza di resurrezione: è odio per il partito politico dominante; è odio di classe e ne avemmo manifestazioni turpi nei tempi non lontani dei Ministeri che non governavano; è bolscevismo; è sturzismo, è affioramento di ciò che di più triste gorgoglia nei bassi fondi della psiche; sono elementi antisociali in azione; sono tossine dell'organismo nazionale; è una specie di spagnuola politica ».

Ed certamente l'*Impero* tratta meglio i popolari: « Si potrebbe dire che il popolarismo è una specie di sovversivismo conscio della sua viltà ed attrezzato su questa constatazione. In fondo i pussisti non sono che dei sonigli a cui piacciono gli atteggiamenti leonini, mentre i popolari sono coniglì convinti, che cercano di lottare sul loro terreno e coi loro mezzi. Sotto questo aspetto i popolari sono più temibili dei pussisti. Il loro programma è lo stesso nella sostanza ».

Un altro bersaglio: la lega democratica

Un nuovo bersaglio sta per sorgere per la stampa ministeriale e cioè la appena costituitasi lega democratica. Il senatore Wollemborg smentisce oggi, per mezzo dei giornali, la notizia diffusa di avere egli aderito alla lega e la lega stessa, secondo l'« Epoca », è ancora lungi dall'essere costituita, mentre sarebbe vero che qua e là si tende a costituire dei nuclei promotori di un'azione intesa a gettare le basi del nuovo movimento democratico. L'« Epoca » se la prende coll'on. Bonomi, presunto capeggiatore del movimento, ed aggiunge che egli, abbandonato dai suoi elettori di Cremona, ha in animo di porre la sua candidatura a Roma. Il giornale aggiunge che il movimento è destinato a fallire ed annuncia che l'on. Bonocore democratico ed uno dei presunti aderenti alla Lega ha dichiarato che tale movimento non lo interessa. Il primo del nuovo anno pubblicherà una lettera ai suoi elettori di Caserta, nella quale dichiara di abbandonare la vita politica per riprendere la sua professione di avvocato.

Ma il *Giornale d'Italia* mostra di accogliere favorevolmente la lega. « L'idea democratica in quanto risponde a tendenza spontanea di spirito civile non può scomparire e non sarebbe utile che scomparisse. Soltanto ha l'obbligo, ed anche il senso, della convenienza di allontanare da sè i tristi ricordi del passato, di rinnovarsi profondamente e così aderire alla necessità creata dal Governo e dal rivolgimento ideale prodotto dalla guerra ». L'organo liberale dichiara quindi di non provare alcuna anticipata antipatia per la lega e di non adirarsi se i suoi componenti, in conseguenza di principii chiaramente espressi, vorranno innalzare la bandiera dell'opposizione aperta, coraggiosa, nobilmente esercitata. « Nell'esistenza politica dei popoli — prosegue il giornale — i partiti hanno una funzione educatrice indispensabile. Che essi, per guarire veramente la pensosa delle piaghe della recente dissoluzione civile, si ricompongano, offrano al paese indizi di riordinamento e di azione meditata per l'avvenire, non deve pertanto dolere a nessuno, come non può pretendersi che alcuni di essi non siano all'opposizione. Anzi, il loro atteggiamento, pure in tale senso, può esercitare un'utilità non trascurabile, in quanto serva ad animare i dibattiti che, purchè siano puramente ispirati, conducono ad accendere nella moltitudine una passione elevata per la vita pubblica, che è quanto dire per i grandi problemi nazionali. La compressione non è strumento sicuro di ordine, fecondo e duraturo. La indifferenza delle masse ha soltanto per effetto l'abbassamento della educazione civile ».

A proposito di democrazia, si afferma da qualche giornale che tra alcuni giorni si riunirebbero in seduta del tutto privata gli aderenti al gruppo dell'ex-democrazia italiana, che, com'è noto, faceva capo all'on. Nitti, allo scopo di discutere intorno alla situazione che verrebbe a crearsi nel caso venissero convocati i comizi.

Commento al discorso Corgini

Il discorso pubblicato dall'on. Corgini non ha avuto ripercussioni notevoli a Roma, probabilmente perchè il fatto ha un recente precedente nell'on. Misuri, che si trova in una posizione analoga a quella dell'on. Corgini. Il *Giornale d'Italia* scrive almeno che avrebbe preferito che il deputato emiliano non avesse sentito prima la necessità di preparare il discorso e poi di stamparlo. « Anch'egli — aggiunge il giornale — può aver ragione di trovarsi oggi in dissenso con quel fascismo che diventa ufficiale, ma quando si è dato il proprio nome e l'azione propria ad un partito è sempre raccomandabile di non compiere — e volontariamente — quanto alto che ai suoi avversari faccia piacere. La disciplina non è un paio di guanti che si possa buttar via appena non fa più comodo. Ma, fatta questa premessa, dobbiamo dire che una parte almeno di quel preparato discorso ci trova pienamente consenzienti, la parte che concerne la stampa. Chiunque con mente degno liberamente eserciti l'ufficio, che è vero nobilissimo ufficio, del pubblicista, non può che consentire pur non senza qualche malinconia, perchè è triste infatti sentir ripetere delle cose le quali parevano quasi fuori da ogni contrasto in questa Italia che ebbe tanti anni or sono a grande unificatore il conte di Cavour, fattosi giornalista per reclamare la costituzione, la libertà piena rispettata animatrice della stampa e che fu sempre fuori da ogni questione come da ogni insidia ».

La propaganda di odio dell'"Action Francaise,,

nelle deposizioni di generali e deputati

Minacce di morte, designazioni di vittime, esaltazioni di delitti -- Il ricordo dell'assoluzione dell'assassino di Jaurès -- La deposizione Sarrail.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Non appena aperta l'udienza s'accende un diverbio vivacissimo fra l'avvocato della difesa Enrico Torres e quello di parte civile De Roux, a proposito dell'incidente Chassagneux-Ballorai avvenuto alla fine della seduta di ieri. Una nota riservata di Guichard, funzionario di polizia, tirato in ballo dal Chassagneux, era stata comunicata ieri sera ai giornali, i quali l'hanno pubblicata questa mattina. Di questa nota l'avv. Torres sottopone ai giurati le ultime righe, così concepite: « Non bisogna vedere nell'atto commesso oggi dall'agente Chassagneux in Corte d'Assise che una calunnia fatta da un agente subalterno, il quale dimostra di aver tradito, sotto tutti i punti di vista, le proprie funzioni ».

Avv. De Roux di P. C.: — Io osservo che un testimonio ha fatto qui la sua deposizione secondo i riti e sotto il vincolo del giuramento. A questa testimonianza è stato risposto con una nota che non costituisce una risposta. Se si voleva rispondere utilmente bisognava far venire qui il Guichard. Ma allo stato delle cose la testimonianza Chassagneux rimane per intero e conserva tutto il suo valore. Chiedo inoltre che Maurizio Pujo venga ancora udito, come egli ne ha manifestato il desiderio.

Il presidente osserva che il Pujo non è presente: sarà udito appena sarà arrivato.

Accenno d'ergastolo

E così può cominciare l'audizione dei testimoni con quella di un redattore del *Libertaire*, certo Lecoin. Egli dice:

— Non è perchè avrebbe commesso qualche furterello che Germana Berton si è allontanata dal *Libertaire*: essa si è separata da noi comunisti-anarchici unicamente per divergenze di vedute sorte tra essa e noi. Essa è andata verso quegli anarchici che sono partigiani dell'atto individuale, e spesso sono i nostri peggiori avversari. Ma Germana Berton, delicata e sensibile, si è sempre condotta da noi come una buona camerata. E ora mi sarà permesso di dire che l'*Action Française* ha dato gli indirizzi di tre di noi, di me, di Colomer e di Vidal, ai *camelots du roi*. Ora, se uno di noi fosse morto, noi non avremmo l'ignominia di trascinarli dinanzi alla giustizia borghese, come vien fatto oggi per Germana Berton.

L'avvocato De Roux si alza e con voce vibrante dice di non poter continuare a udire simili parole e intima al testimonio di uscire. Ma il presidente interviene e riesce a scongiurare l'ingagno minaccioso esortando alla calma. — Restiamo nel dibattito — egli dice, e congeda il testimone che ha terminato la sua deposizione.

La propaganda Daudet-Maurras per la violenza

Gli succede alla sbarra il deputato Moutet, il quale parla in quali condizioni, una sera, mentre usciva da casa sua per recarsi ad una riunione pubblica in cui doveva parlare contro una campagna condotta dall'*Action Française*, egli fu vittima di una aggressione da parte di parecchi *camelots du Roi*. Parla poi dell'aggressione di cui fu vittima a Tolosa Caillaux da parte dell'avv. Ebelot e di 40 *camelots du Roi*.

— Le violenze si concatenano — dice il testimonio — e nel circolo delle rappresaglie non si sa a che punto ci si potrà fermare. Vi sono momenti in cui si è esasperati in presenza di provocazioni così fanatiche come quelle dell'*Action Française*. Che dire allora di questi giovani che da entrambe le parti, e seguendo la stessa dottrina, provano le stesse collere e hanno gli stessi impulsi di violenza?

L'on. Moutet continua facendo una lunga analisi di un opuscolo di Carlo Maurras intitolato: « Un colpo di forza », opuscolo che ha provocato vivaci discussioni.

— I seguaci dell'*Action Française* — prosegue l'on Moutet — vogliono incutere il terrore agli uomini politici che noi la pensiamo come loro. Essi chiamano i loro *camelots du roi* « i gendarmi supplementari » e mostrano per esempio l'on. Briand che batte i denti dalla rabbia e tentano di ammutinare contro di lui dei fanatici.

— « Ma questa — esclama l'avvocato Campinchi, altro rappresentante della Parte Civile — è roba politica e non ci interessa. Parliamo, se ne prego, dell'assassinio di Carlo Plateau. Sua madre, che siede accanto a me e che piange, non fa della politica ».

— Ma Mario Plateau non faceva — ribatte l'on. Moutet — egli fu anche il capo di una organizzazione di fascisti. Aveva del coraggio: abbiatene anche voi ora che egli è scomparso.

— Non dimentico la dottrina professata da Mario Plateau — replica l'avvocato Campinchi — ma permettetemi questa immagine: io sono qui come uno che passa per la strada e che ode della rivoltellate.

— E io sono il signore — replica l'on. Moutet, in mezzo alle risa dell'uditorio — che passando nella strada ha ricevuto delle nerbate!

— E' vero, ma voi siete qui e vi vediamo in eccellente salute; ma dove è Mario Plateau?

Il testimone prosegue e termina la sua deposizione non senza essere stato sempre interrotto dagli avvocati di Parte Civile.

La propaganda realista nelle trincee

Viene poi udito il generale Sarrail il quale, rispondendo a una domanda rivoltagli dall'avvocato Torres, dice in sostanza essere incontestabile che durante la guerra venne fatto presso i soldati una propaganda realista religiosa dapprima, realista politica in seguito. Ed è pure incontestabile che, sotto il pretesto della unione sacra, si è fatto della cattiva propaganda, mentre l'esercito non doveva avere che uno scopo: quello di conseguire la vittoria.

— Non sono stati distribuiti alla fronte degli opuscoli realisti ai soldati?

— Personalmente, non ne so — risponde il generale Sarrail.

— Io affermo — grida l'avvocato De Roux — che il fatto è assolutamente falso.

— Veramente? — ribatte l'avv. Torres. — Eccone uno. — E l'avvocato legge alcuni brani di un opuscolo edito dall'« Action Française ».

L'avv. De Roux riconosce il proprio errore: — Scusatemi, lo ignoravo.

Poi il rappresentante della parte civile chiede al generale se egli può dire che l'« Action Française » abbia pubblicato cose sgradevoli al suo riguardo. Ma il generale Sarrail risponde di non aver letto, durante tutta la sua vita, dieci articoli dell'« Action Française ». L'uditorio ride.

Viene poi chiamato il deputato Barthou, il quale parla in modo generale dei procedimenti impiegati dall'« Action Française » per procurarsi delle persone devote in tutte le grandi amministrazioni dello Stato (e fa una allusione soprattutto all'incidente della prefettura di polizia) allo scopo di intensificare la sua propaganda contro la repubblica. Poi esprime la sua meraviglia per la mansuetudine con la quale si agisce verso « quell'avversario ». — Se uno dei miei amici politici — dice — commette un delitto di parola o di stampa, si agisce contro di lui con una grande rapidità. Che cosa si fa invece contro i « camelots du roi » e contro l'« Action Française »? Per la sua divulgazione di segreti, l'organo del partito realista non è stato condannato che a 25 franchi di ammenda e può impunemente, durante lunghi mesi, accusare di fellonia e vilipendere un magistrato onorato da tutti, quale è il signor Bompard, presidente della Sezione d'Accusa.

Delitti nel passato

L'avvocato generale e il presidente a questo punto intervengono nel dibattito per rendere pieno omaggio al presidente Bompard, lustro del palazzo di Giustizia. Il teste si ringrazia di essersi associati alla sua protesta e, per terminare, dice che quotidianamente egli riceve minacce di morte. Ultimamente ne ho trovato una in un mazzo di fiori che mia moglie aveva avuto sul tavolo del mio studio. Ho persino avuto la sorpresa, un giorno, di vedere alla porta della mia casa, due agenti che la Prefettura di Polizia, a mia insaputa, aveva mandato per vegliare alla mia sicurezza personale.

Finalmente il teste ricorda l'istruttoria che fu aperta contro Lepine dell'*Action Française* per complotto contro la sicurezza dello Stato, istruttoria terminata con un non luogo a procedere. — Non luogo a procedere di ultimo anno — osserva sarcasticamente il testimone.

— No — interrompe con forza l'avvocato De Roux — un non luogo a procedere di giustizia!

Altro testimone è l'on. Paolo Boncour, che fu organo della Parte Civile nel processo relativo all'assassinio di Jaurès.

— E' indiscutibile — egli dice — che gli attacchi dell'*Action Française*, hanno avuto una influenza determinante sul gesto di Villain, l'assassino del grande genio. Nel processo noi ci siamo assai più preoccupati di glorificare la memoria della grande vittima, che di domandare giustizia. Noi sapevamo perfettamente che la morte dell'assassino non poteva in nessun modo compensare la perdita che avevamo subito. Tuttavia il grido di vittoria, lanciato dall'*Action Française*, sottolineando l'assoluzione, ci ha dolorosamente sorpresi ».

Un pubblicista, Emilio Noel, che a Tours conobbe Germana Berton, dichiara che questa manifestava il suo dolore per essere disoccupata e non tralasciava occasione di manifestare tutta la sua fede in un avvenire migliore per gli sventurati. Parlava spesso con tristezza della sua infanzia, priva delle carezze dei parenti, del suo rincrescimento di non essere stata allevata con affetto come gli altri bambini e ogni giovedì essa non tralasciava di recarsi a far giuocare i bambini di un patronato comunista. In occasione di un miting per commemorare l'assassinio di Jaurès, Germana Berton, fuori di sè tremante, strinse la mano al teste, dicendogli che gli agenti dell'*Action Française* avevano ucciso il migliore dei francesi.

Germana Berton, commossa, ringrazia il teste per la sua deposizione e lo prega di trasmettere i suoi sentimenti a tutti i camerati di Tours.

Quelli che devono essere "castigati,,

L'on. Cachin, deputato di Parigi, rilevando a sua volta alla sbarra, fa conoscere la violenta irritazione dei circoli operai contro l'*Action Française*. — La classe operaia — egli dice — non perdonerà mai all'*Action Française* di aver indicato Jaurès ai colpi dell'assassino. In tali condizioni gli atti di violenza entrano nel novero della fatalità delle cose. L'avvocato Torres cita un articolo dell'*Action Française* nel quale Cachin ed altri personaggi politici son indicati come individui che devono essere « castigati ». I loro nomi sono seguiti anche dai rispettivi indirizzi di casa. Nella lista è detto in particolar modo: Marcello Cachin abita in via Ordener N. 4.

E' quindi la volta di Marc Sangnier, deputato, il quale racconta la aggressione di cui fu vittima da parte di seguaci dell'*Action Française*. — Queste aggressioni sulla mia persona — egli dice — sono state sempre benigne. La mia vita non è mai stata minacciata, ma le teorie di violenza possono spingere qualcuno ad oltrepassare i limiti specialmente quando si parla di nemici della patria. Da ciò i delitti politici. — Il teste termina dicendo che i realisti si assumono una grande responsabilità predicando la violenza.

Buisson, deputato e presidente della lega dei diritti dell'uomo parla del famoso complotto realista del 1917. Ciò segna l'inizio di un vivo incidente poichè la Parte Civile insorge dicendo che questo sedicente complotto è, ad ogni modo, accompagnato da un non luogo a procedere. E' quindi abusare e perdere un tempo prezioso il ritornare su simili fatti. Il baccano diventa talmente violento che il Presidente si copre le minaccie di togliere l'udienza, ma non è che una minaccia ed il testimone continua la sua deposizione.

Ma il tumulto rimane quando Guernut, segretario della lega dei diritti dell'uomo, spiega la parte assistenza da Mario Plateau nella organizzazione di quella che è stata chiamata il « complotto delle panoplie ». Quando la calma è ristabilita vengono uditi Ernesto Judet ed Ernesto Lafont. Ma da molto tempo tutto ciò che essi hanno detto non già conosciuto, cosicchè l'uditorio non presta più grande attenzione.

Un tumulto

La deposizione di Urbano Gohyer fornisce l'occasione per un nuovo e più vivace tumulto. Il teste accusa l'« Action Française » di avere oltraggiato sua madre, soggiungendo che se avesse avuto 25 anni di meno avrebbe agito come i fratelli Ballarick che strozzarono gli insultatori della loro madre. Il teste per qualificare i membri dell'« Action Française » adopera degli epiteti che sollevano le proteste di un giovane avvocato, seduto nel pretorio.

I colleghi dell'avvocato protestano alla loro volta contro queste proteste. « Espelitelo, mandatelo fuori », si grida da una parte all'altra dell'aula. — Sono amico di Plateau — grida il giovane avvocato — e non posso sentir parlare di lui in questo modo — Il rumore aumenta continuamente. « Alla porta, alla porta », si grida e perdifiato. Un membro del Consiglio dell'Ordine conduce il giovane avvocato fuori dell'aula, non senza difficoltà, poichè l'animazione su tutti i banchi è grandissima e data l'atmosfera piena di elettricità pare che da un momento all'altro si debba venire alle mani.

« Sgombrate la sala », ordina il Presidente, rivolto alle guardie, e l'aula viene sgombrata, beninteso per essere subito riempita di nuovo, un momento dopo. D'accordo, e su preghiera dell'avvocato difensore, il giovane avvocato, che era stato causa del tumulto, viene riammesso nell'aula, e il Presidente ripete ancora una volta l'appello alla calma.

La tempesta sembra passata quando, pochi momenti dopo, Urbano Gohyer e l'avvocato di parte civile si mostrano i pugni. Finalmente il presidente congeda il testimone, il quale si ritira dopo aver lanciato questa sfida:

— Ho invano cercato di condurre Carlo Maurras dinanzi alla mia spada o alla mia rivoltella; ma ci verrà! ma ci verrà! Ve lo assicuro.

Il presidente si affretta a togliere l'udienza. Domani verranno uditi gli ultimi testimoni e alle 3, secondo quanto ha promesso il difensore, l'audizione sarà terminata.

Tragedia coniugale a colpi di scure in Croazia

Trieste, 21, notte.

A Krizevac (Zagabria) fu trovato presso un mulino il cadavere di tale Giovanni Butic, scomparso al tempo dell'inondazione in Croazia. Dall'autopsia è risultato che fu assassinato a colpi di scure. Il Butic fu ucciso dalla propria moglie, coadiuvata dal padre. La donna profittò dello straripamento del fiume per gettare in acqua il cadavere del marito assassinato. I due arrestati hanno confessato il loro delitto.

Una coraggiosa battuta al cinghiale

Genova, 21, notte.

Un cinghiale che infestava da circa sei anni i territori di Roccabruna, Melle, Carignano e San Damiano Macra, dove spargeva allarme e produceva danni, è stato finalmente abbattuto, ad opera di alcuni coraggiosi cacciatori di Roccabruna, cioè dal sindaco sig. Giacomo Galliano e i consiglieri Garino, Martinetti, Varaldi e Chiapello. La bestiaccia venne scovata in una boscaglia di San Damiano dopo lunghe ore di battuta sulla neve, e, circondata e coraggiosamente affrontata. Venne uccisa con diverse scariche di fucile. Ai cacciatori vennero fatte da quella popolazione, commosse dimostrazioni di riconoscenza. Il cinghiale uccise persone più di un quinquennio.

Uccide il padre e ferisce la madre e la zia

Chieti, 21 notte.

In contrada Lavatoio certo Donati Filippo, di anni 21, uccise con due colpi di fucile il padre sessantenne; quindi ferì gravemente la madre ed una zia. Il parricida si diede alla fuga, ma fu arrestato dai carabinieri.

Martedì
Giorni 31 - Luna entra il 7 - Sett. 1

1924 **1** 1924

GENNAIO

Estrazione Lotteria Pro Scala

1 665

Tra le gioie di NATALE, FINE e CAPO D'ANNO non dimenticate l'estrazione della

Lotteria PRO SCALA

Il dono di un biglietto di questa Lotteria rappresenta un signorile e simpatico regalo perchè significa augurare fortuna e ricchezza a chi vi è caro. Non dimenticate tale omaggio tra i doni natalizi. Il dono di un biglietto della **Lotteria Pro Scala** *può significare un dono di*

Mezzo Milione

I biglietti costano L. 5.- e sono in vendita in ogni città presso le Banche, Agenzie di viaggio, Banchi lotto, Uffici postali, Privative e nei vari Esercizi e Ritrovi pubblici.

ELENCO DEI PREMI

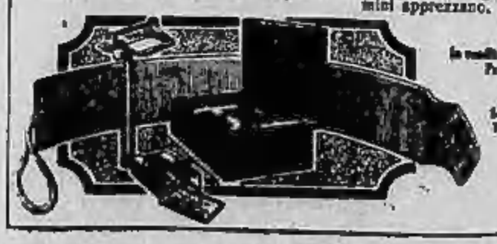
1° Premio: MEZZO MILIONE - 2° Premio: CENTOMILA LIRE - 3° Premio: CINQUANTAMILA LIRE - Cento premi da L. 1000 ciascuno - Palchi e Poltrone per una stagione alla "SCALA,,.

STAGIONE D'INVERNO
A
MONTECARLO
* * *
GARE DI TIRO AL PICCIONE: 300.000 FRS. DI PREMI - STAGIONE D'OPERA - CONCORSI DI ELEGANZA - CAMPIONATI DI TENNIS

COKE GAS INGLESE
primissimo - crivellato - asciutto
L. 310 a vagoni completi per tonn. franco VAGONE TORINO
CARBONIFERA ITALIANA - TORINO
Via Bologna, 104 - Telefoni: 50-48 e 46 47

APPREZZATE IL TACCO PIRELLI ?

PROVATE ANCHE L'INTERA SUOLA PIRELLI

Rasoio Di Sicurezza "VALET" AutoStrop
Per le prossime feste risolverete il problema dei "REGALI" scegliendo un Rasoio di Sicurezza "VALET" AutoStrop. E' un oggetto pratico ed utile, epperò il solo tipo dei regali che gli uomini apprezzano.

L. 25

TUTTI ALLA
BOTTEGA delle LAMPADE
- TORINO - Via XX Settembre, 16 - Tel. 47,071 -
Lampade PHILIPS - L. 4.50
„ ITALA - „ 3,80

Impressioni d'America

Mi è stato chiesto di riferire alcune fra le impressioni riportate durante il mio breve soggiorno sul Continente Americano. Esito a farlo per questa che è la migliore delle ragioni: non sono rimasto, nè in uno Stato nè in una città d'oltre oceano, così a lungo da poter intraprendere uno studio, magari superficiale, del paese e del suo popolo. Un ricordo tuttavia domina tutti gli altri, ed è la ospitalità senza limiti e la sincera gentilezza dimostrate a mia moglie a mia figlia, come pure a me stesso. Sotto questo aspetto, il viaggio rimarrà uno di quei ricordi che addolciscono la vita. Ma per ciò che si riferisce alle osservazioni sul paese, i suoi cittadini e le sue istituzioni, non ho potuto raccogliere materiale sufficiente a causa del mio troppo breve soggiorno colà. Quando attraversato un continente in un treno « espresso », contemplate il suo paesaggio a traverso i vetri di un finestrino e scorgete il suo popolo sia in massa lungo le strade che percorrete, sia da una pubblica piattaforma in sale di riunioni, è tutt'al più possibile formarsi delle impressioni cinematografiche.

Conoscimento, ho acquistato alcune idee definite dalle fugaci visioni raccolte nell'America del Nord.

Qualsiasi viaggiatore proveniente da questa nostra popolata isola, deve di necessità rimaner colpito dalla immensità del Canadà e degli Stati Uniti. Dopo aver corso durante giorni e notti colla velocità di un espresso, verso l'occidente, sono stato avvertito, in quelle città dove feci qualche breve sosta, che commettevo un grandi'errore nel non voler visitare gli Stati del West.

Dopo giorni e notti di corsa precipitosa verso il sud, mi è stato detto che perdevo qualcosa e essenzialmente diverso da quanto avevo potuto vedere fino allora, trascurando di recarmi negli Stati del Sud! Città e villaggi dovunque, offrono un'immagine di una affluenza infinita: vasti depositi e magazzini, alberghi sontuosi, strade nelle città e strade conducenti alle città, pulsanti di vita, percorse da automobili di tutte le grandezze e di tutti i generi immaginabili. In un singolo Stato americano, sono registrate più automobili di quante ne siano in tutta la Gran Bretagna. Ma forse più di ogni altra cosa, in America si ha la sensazione delle infinite risorse di questi giganteschi territori.

La vasta zona granaria estendentesi per migliaia di miglia da nord a sud, e per centinaia da occidente a oriente; le piantagioni di cotone del Sud; i giardini e i frutteti della California della Florida e del Canadà meridionale, le risorse minerali senza rivali in alcun punto del continente per ricchezza e varietà, i depositi di carbone in tale abbondanza che il grosso dei giacimenti è tutt'ora intatto, le grandi arterie navigabili, i fiumi e i laghi, le cadute d'acqua disponibili dovunque richieste dall'industria, immense foreste, e al disopra di tutto la sensazione di tesori inesplorati i quali, quando saranno scoperti, trascenderanno tutti i sogni sognati intorno all'Araba Fenice... Pensate a tutto questo e calcolate su un pezzo di carta quale sarà la popolazione degli Stati Uniti, quando la sua densità uguaglierà quella dell'Inghilterra, e quale sarà la popolazione del Canadà quando questo immenso Dominion sarà popolato com'è oggi la Scozia.

Gli Stati Uniti dovrebbero esser in grado, in base a questo calcolo, di mantenere una popolazione di 1.500.000.000 di abitanti, e il Canadà una di 600.000.000. Quando tenete in mente tutto ciò, non potete impedirvi dal pensare che nel visitare queste regioni, voi state facendo la conoscenza del Futuro. Questa fu la sensazione che dominò in me durante la corsa attraverso il Canadà e gli Stati Uniti.

Innanzi tutto, il Canadà. Lo visitai ventiquattr'anni or sono, e non stato quindi in grado di rendermi conto del progresso compiuto da allora in qua. Ho potuto constatare questo progresso nei giganteschi passi compiuti da Montreal, Toronto e Winnipeg. In questo intervallo di anni, le città hanno fatto un balzo in popolazione in ricchezza e in importanza: strade impressionanti, larghe e guarnite di attraenti negozi e di immensi uffici; edifici pubblici — provinciali, municipali, scuole e chiese — di austero carattere, miglia e miglia di comode e confortabili abitazioni, indici tutti di una prosperità fiduciosa e solidamente stabilita. Ciò che mi ha maggiormente impressionato, a questo riguardo, tanto nel Canadà quanto negli Stati Uniti, è stato il numero e ancor più le dimensioni dei progetti per estendere e abbellire queste città.

Noi inclniamo a lasciare in fatto di migliaia, laggiù si lanciano progetti che coinvolgono dei milioni. A Montreal, a Toronto e a Winnipeg sovrabbondano piani giganteschi per lo sviluppo del traffico dell'attrezzamento urbano e dei divertimenti. Tra gli altri, uno schema di canale, coinvolgente una spesa di un miliardo di dollari, per il trasporto al mare del grano del West, a traverso i laghi, era argomento di continue discussioni alla Borsa e nei *Clubs*. Queste belle città sono, evidentemente dipendenti dalla generosità del suolo, in fatto di grano di legname o di minerali.

Quando mi recai nei grandi centri granarii degli Stati Uniti, fui colpito dalla chiara sensazione che colà si aveva del formidabile carattere della concorrenza canadese. Una coltivazione continuata durante generazioni, vi ha esaurito la fertilità non risanguata del suolo, mentre il Canadà possiede estensioni illimitate di suolo vergine della migliore qualità, che tutt'ora forniscono un ricco raccolto senza alcuna fertilizzazione artificiale.

Gli agricoltori americani si rendono conto che le *chances* di competere sui mercati esteri, cogli esportatori canadesi, stanno diminuendo. Quantunque una popolazione di oltre 100.000.000 di abitanti offra loro un mercato sempre aperto alle proprie porte, i rappresentanti degli agricoltori, a Minneapolis, mi hanno assicurato che l'agricoltura americana soffre considerevolmente in seguito alla perdita dei mercati europei, avvenuta in parte a causa della concorrenza canadese e in parte a causa della sconvolta situazione in Europa. Le immense possibilità del Canadà non sono in alcun luogo così chiaramente comprese e valutate come al di là della frontiera.

A questo riguardo, è stato per me un vero piacere, il vedere quanto la razza canadese sia apprezzata negli Stati Uniti, e più in seguito alla guerra. Il valore e i prodigi delle truppe canadesi sui campi di battaglia insanguinati d'Europa hanno prodotto una impressione incancellabile sullo spirito americano. Gli americani di oggi parlano dei canadesi in modo totalmente diverso da come ricordo, solevano parlare nel 1899.

V'è ora una nota di ammirazione e di rispetto che non era certamente visibile in quel tempo. D'altra parte, per quanto strano ciò possa sembrare, sono rimasto sorpreso nello scoprire come gli stessi canadesi non sembrino pienamente apprezzare la grandezza del loro contributo alla Grande Guerra. Se avessi constatato una tendenza ad esagerare il loro contributo alla vittoria, non ne sarei rimasto sorpreso. Ogni nazione accentua i propri trionfi, spesso trascurando quelli conseguiti da altre nazioni. Il difetto del Canadà è l'opposto di questo: esso erra per eccessiva modestia. Ciò che seconda battaglia di Ypres, l'attacco travolgente della cima di Vimy, la ripulsa dei tedeschi dell'8 agosto del 1918 e la rottura della linea Hindenburg rappresentano per gli Alleati e per il mondo, non è pienamente compreso dal popolo i cui valorosi figli vinsero queste decisive e memorabili vittorie. Può darsi che ragioni di politica e di razza abbiano contribuito a raffreddare gli entusiasmi di un legittimo orgoglio. In ogni modo, quali che siano le ragioni, questo è quanto ho constatato.

Nonostante il notevole progresso del Canadà, in fatto di prosperità e di prestigio nazionale, nonostante le infinite risorse non ancora sfruttate ho avuto la sensazione che l'accrescimento della popolazione non fosse quello che avrebbe potuto essere. Nel 1901 la popolazione era di 5.371.315 abitanti oggi si aggira tra gli otto e i nove milioni. L'aumento di ricchezza avrebbe giustificato un più largo incremento della popolazione. Qual'è la ragione? E' stato compiuto forse, un reale sforzo per attrarre emigranti dall'Europa in questo territorio di infinite promesse? Ritengo che mi si concederà che molto di più avrebbe potuto farsi se non vi fossero state controcorrenti le quali hanno impedito una politica di incoraggiamento della emigrazione. Da due o tre anni in qua la madre patria ha avuto tra 1.300.000 e 2.000.000 di disoccupati. Ciò rappresenta, tenendo conto delle famiglie, una popolazione di quattro a cinque milioni di persone; una popolazione includente i più abili e provetti operai del mondo. Un breve tirocinio avrebbe permesso loro di offrir il loro lavoro a qualsiasi industria che avesse offerto loro un mezzo di vivere.

Le porte degli Stati Uniti sono ora solo in parte aperte agli emigranti. Non sarebbe stato un bene per il Canadà, se avesse colto un pronto e rapido vantaggio da queste condizioni eccezionali per ripopolare le sue terre spopolate? Il Canadà possiede territori sconfinati e ricchezze non ancora sfruttate. Esso abbisogna di uomini e di donne per aprire questi territori, per sfruttare le loro risorse da cui dipendono la ricchezza del grande *Dominion* e la felicità del suo popolo. Ciò qualcosa che non va. Che cos'è indubbiamente il Canadà sta trascurando una delle più grandi opportunità di accrescere la sua reale potenza che mai si presentarono ad una nazione. Esso può tutt'ora acquistare quell'aumento di forza di cui ha bisogno attraendo sul suo territorio una parte di questi lavoratori di forte razza, di questi uomini e donne appartenenti alla stessa razza, alla medesima tradizione della maggioranza del popolo canadese. Fra qualche anno la chance sarà svanita. I mezzi ordinari di attrarre emigranti non sono sufficienti. Una politica più ardita e intraprendente è richiesta da ambedue le sponde dell'Atlantico. Ma colla cooperazione possono essere ottenuti dei risultati i quali oltre ad imprimere una nuova spinta al Canadà sulla via del progresso, rinforzerebbero al contempo tutto l'Impero britannico.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della « United Press Association of America » in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Il Re riceve il Comitato della Crociera nell'America Latina

Roma, 21, notte.

Stamane alle ore 10,30 il Re ha ricevuto i rappresentanti del Comitato esecutivo della crociera italiana nell'America Latina e i commissari del Governo alla crociera stessa. La Commissione, presentata dall'on. Giuriati, era composta dal Commissario generale del Governo, comandante Carlo Grossi, dai commissari governativi comm. Alberto Passigli, avv. Eugenio Coselschi, prof. Attilio Sartorio, dal direttore generale comm. Alessandro Mondolfi, dal senatore Silvio Pellerano, presidente del comitato crociera, l'avv. Ill Giovannoli, segretario, l'avv. Valori, il colonnello Cavicchi, il tenente col. Janni, il maggiore Salvi della missione militare, Romano Romanelli, lo scultore Rodolfo Moretti, capo dell'ufficio stampa, comm. Giacomo Treves in rappresentanza anche del Commissario del Governo, il senatore Bistolfi, il comm. Scolari segretario dell'on. Giuriati e Cipollato, ufficiale d'ordinanza del ministro.

Il sen. Pellerano, presidente del Comitato, ha offerto con acconce parole al Re la prima delle urne in bronzo contenenti la terra dei campi di battaglia raccolta su tutto il fronte della nostra guerra, urne che la R. nave « Italia » dovrà portare alle nostre colonie dell'America latina. Il Re, mostrandosi molto compiaciuto per il dono, si è intrattenuto affabilmente con tutti i componenti la Commissione domandando con interesse notizie sul viaggio che verrà compiuto, sull'allestimento della nave, sullo svolgimento di questa impresa. (*Stefani*)

Un ferroviere si getta sotto una locomotiva ch'egli stesso aveva messo in moto

Parigi, 21, mattino.

Un operaio ferroviario di Montpellier, certo Paolo Faure, si è ucciso in circostanze tragiche. Egli di buon mattino si recò al deposito delle locomotive, ne pose una in movimento e si collocò innanzi ad essa. Fu orribilmente sfracellato dalla macchina, la quale, accelerando la sua corsa, ne incontrò un'altra, che veniva in senso inverso. Il fuochista ed il macchinista della seconda locomotiva ebbero il tempo di dare il contravapore e saltare a terra. Tuttavia non si potè evitare un violentissimo urto, che fece deviare una fila di vagoni. Le due macchine e la unica ferroviaria hanno subito gravi danni.

Cronache romane

Il giardino zoologico e il suo direttore — Storia d'un pitone — Belve — Il villaggio delle scimmie.

Roma, Dicembre.

(M. C.). — Se è vero che la nostra anima si reincarna, io cercherò di raccomandare alla mia, quando giungerò al gran passo, di coltivare in quel futuro individuo che dovrà servirle di abitazione uno speciale amore per gli animali: un amore così profondo e intenso da indurlo a diventare zoologo o, se la sua intelligenza non sarà da tanto, per lo meno a circondarsi di animali. Sapete che anche il D'Azeglio ha in proposito un aforisma memorabile; ma a me l'idea è venuta giorni addietro al giardino zoologico e, ancor più, conversando col direttore del medesimo, il dottor Knottnerus-Meyer, che mi faceva da guida nel suo vasto regno, popolato dei più esotici sudditi.

Il dottor Meyer è uno spirito socratico e quel suo vivere continuamente a contatto di esseri così diversi, dalle abitudini e necessità più disparate, col egli deve ogni giorno prodigare la sua osservazione diligente e intelligente, gli ha dato un'invidiabile serenità. Mi racconta sorridendo come poco prima della nostra entrata in guerra, corse per le colonne della cronaca cittadina la spaventosa notizia che dal giardino zoologico era uscito il pitone, il quale spargeva il terrore per le vie della capitale. Chi l'aveva veduto attorcigliato intorno al tronco d'un albero si che con la coda toccava la terra e con la testa sfiorava l'apice del più alto ramo; chi era rimasto annichilito scorgendo una specie d'enorme trave muoversi su qualcuno dei sette sacri colli dell'Urbe. Il dott. Meyer aveva dunque cacciato il pitone in libertà per spaventare i tranquilli romani: se non che, il buon direttore, oppunto in quel giorno fatale, si trovava in Lavizzera; quanto al pitone, poverino, aveva visto socchiuso, un bel mattino, l'usciolo della sua cella — inavvertenza d'un guardiano — e gli era venuto il desiderio di fare una passeggiata nei dintorni: lo trovarono, poi, intricato a poche centinaia di passi, presso il muro di cinta.

Certo, se al posto del pitone ci fosse stato Toto, le cose sarebbero andate diversamente. Toto è un elefante di rispettabili dimensioni che ha assunto l'aria più innocente del mondo quando gli porgete un baccello di carrubbe, se volgete l'occhio, è anche capace di darvi un non troppo garbato colpo di proboscide sul cranio: evidentemente non s'è affatto pentito d'avere, tempo addietro, accoppato il veterinario che gli stava accanto per curargli non so che male. Povero Toto! Era così bravino una volta, e faceva divertire i bambini mettendoseli in groppa e tirandoli delicatamente giù, come neppure saprebbe la più gentile e paziente delle governanti. La lunga prigionia e l'età lo hanno reso poco trattabile.

Ma Toto, al giardino, è quasi un'eccezione, e la ragione il dottor Meyer a sorridere quando vede il pubblico fermarsi con timoroso rispetto davanti alle gabbie delle belve.

Belve! C'è Lulù, un leopardo meraviglioso, che ha riconosciuto il direttore del giardino dopo cinque anni di assenza e gli si è precipitato incontro festevolmente, scodinzolando e girandogli attorno e strofinandogli la testa sulle gambe, mentre faceva un robusto fronfron, nè più nè meno come un gatto. Lulù s'offende se ci si avvicina alla sua gabbia con il bastone e, se gli riuscite simpatico, vi offre perfino la zampa da carezzare. Insomma, è un leopardo degno d'andare nella migliore società e d'essere trattato con tutti i riguardi. Così i lupi, non appena vedono il direttore, corrono alle sbarre e mugolano di gioia, rizzi sulle gambe posteriori; e altrettanto fanno le jene, per le quali abbiamo concepito, sui libri di zoologia, un invincibile disgusto; e gli sciacalli salutano e le tigri voltano il capo e accorrono se il dottor Meyer le chiama, socchiudendo gli occhi gialli. Un'amadriade segue un'etichetta affatto diversa: balza sopra un piccolo fusto d'albero messo di traverso nella sua gabbia e lo scuote energicamente; un orango scorazza incomposizionemente in atto di saluto.

Nel suo villaggio (un grande spazio circolare dove s'eleva una specie di montagnola con quattro o cinque casette simili a minuscoli chalets, l'altalena e corde ove tra i rami di un altissimo fusto morto) si tribù delle scimmie fa un baccano infernale. Un grosso maschio se ne sta appollaiato, solo solo, sulla biforcazione d'un ramo: è l'ex-sindaco della tribù. Il suo temperamento tirannico e crudele lo aveva spinto, nei primi giorni del potere, a maltrattare i piccoli; due madri che volsero intervenire in loro difesa furono brutalmente schiaffeggiate. Allora la tribù si ribellò, le detronizzò e lo condannò alla solitudine non potendolo evidentemente cacciare in esilio. Come vedete, perfino i capi di governo hanno da imparare qualcosa al Giardino Zoologico.

Le storie d'amore sono numerose. Giuditta era una scimmietta così avvenente che il sindaco del suo tempo l'aveva scelta in sposa; ma Giuditta — e questo succede nelle migliori famiglie — amava Antonio, giovane scimmiotto di belle speranze e di delicati sentimenti. Giuditta e Antonio si davano convegno in un certo fossato solitario e si prodigavano laggiù tutte le tenerezze immaginabili; poi, appena fuori, litigavano rumorosamente, sicchè il sindaco-sposo doveva intervenire a separarli, nè mai egli ebbe a sospettare gli astuti tradimenti della sua graziosissima consorte. D'altra parte, se Antonio si dimostrava poco garbato verso Giuditta, egli appoggiava politicamente il sindaco, ne difendeva l'opera e cercava sempre di favorirlo in ogni questione della comunità.

L'attuale sindaco pare che segua le leggi di Maometto. Infatti ha tre mogli, e per di più dimostre una civica golosità. Pensate che se vede una delle consorti intenta a divorarsi un bocconcino di suo gusto, non esita ad aprirle la mascella e a strapparglielo. Ma le sue mogli ricorrono spesso a un rimedio: quando acciuffano qualcosa di buono, attaccano briga con qualche compare in comune; il sindaco si precipita in loro difesa urlando come un ossesso e, mentre si accalora nella disputa, le mogli mangiano indisturbate.

La qual cosa dimostra una volta di più che il gentil sesso (mi perdonino in questo caso le letrici) è sempre maestro nell'arte del gabbare.

Un metodo Voronoff per le donne

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Telegrafano da Madrid che il dottor Ortego di Gijon, avrebbe risolto un problema anche più miracoloso di quello del dottor Voronoff. Egli pretende di aver scoperto il modo di rendere normali le donne giovani ma inferme o idiote, e ringiovanire le donne vecchie ma normali. L'operazione è stata praticata su una giovanetta di 18 anni, dall'aspetto fisico gracile e la cui intelligenza era quasi nulla. Il dottore praticò sul soggetto in parola l'innesto di certa glandole di un montone di cinque mesi: la giovanetta è divenuta normale e a quanto sembra la sua intelligenza si è considerevolmente accresciuta. Il dottore pubblicherà un libro sul caso in questione e sul metodo che egli ha applicato per ottenere questo meraviglioso risultato.

Segnaliamo a tutti coloro che sono domiciliati in **Francia** *e nelle* **Colonie francesi** *le facilitazioni di prezzo dalla* Stampa *concesse sugli abbonamenti per tali località.*

L'importo dei medesimi è di poco superiore a quelli per l'interno. Eccone il dettaglio:

Per sei numeri settimanali: Anno L. **60**; Semestre L. **31**; Trimestre L. **16**.

Col Lunedì: Anno L. **70**; Semestre L. **36**; Trimestre L. **19**.

IN GRECIA

Konduriotis ha giurato

Venizelos primo presidente?

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 20, ore 19.30.

Alle ore 17 l'ammiraglio Konduriotis ha prestato giuramento di reggente in conspetto del Santo Sinodo, nelle mani della Rivoluzione e del Governo. Si dice che il suo primo atto sarà quello di accettare le dimissioni dell'attuale Governo di Gonatis, chiamando a costituire il nuovo Gabinetto il leader repubblicano, Papanastasiu.

Ho parlato stamane con questi, il quale mi ha dichiarato di essere pronto lui e suoi amici ad accettare il potere a nome della maggioranza della nuova Camera, procedendo poi all'inaugurazione della repubblica.

Una Commissione è partita per Parigi per invitare Venizelos a rientrare in patria, ove forti gruppi già lo designano presidente della futura repubblica.

M. B.

Venizelos si limiterà a dare consigli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Contrariamente a quanto certi telegrammi di fonte greca tenderebbero a far credere, Venizelos non è stato affatto invitato dal governo di Atene nè dal Re a recarsi ad assumere la direzione degli affari. L'ex-capo del Governo greco non ha lasciato Parigi e dopo la precipitosa partenza dei Sovrani greci non sembra che pensi farlo. Il voto di Venizelos e dei suoi amici è soltanto che un Governo civile, regolare succeda prontamente al direttorio rivoluzionario. Il redattore diplomatico del *Daily Mail* a tale riguardo scrive che Venizelos non accetterà nessuna nuova funzione pubblica in Grecia. Tale è la risposta che egli ha dato ai suoi numerosi amici che insistevano affinchè ritornasse ad Atene, per assumere le redini del Governo. Venizelos, pur non rifiutandosi di prendere in considerazione la possibilità di tornare in Grecia in un prossimo avvenire, è fermamente deciso a non accettare più nessun posto ufficiale nel suo paese. Egli ha liberamente espressa questa decisione in questi ultimi giorni, dichiarando che il modo col quale egli era stato trattato in passato lo aveva deciso a non più aiutare il Governo del suo paese, se non con eventuali consigli, senza occupare più nessun posto ufficiale.

TEATRI

Gli entusiasmi di Vienna per la Duse, Puccini e Battistini

(Servizio speciale della « Stampa »)

VIENNA, dicembre.

(E. G.) Instantemente si parla, ed alla vigilia i giornali danno una larga eco, di un prossimo ritorno della Duse a Vienna. Si dice che non solo per l'adempimento di un vecchio contratto, ma per l'incalzare di nuove lusinghiere offerte e per l'offerta maggiore che possa fare Vienna artistica, quella dell'ex-teatro di Corte, ora di Stato, avremo di nuovo fra qualche settimana, ed al ritorno dall'America, la grande artista fra tutti. Quando la Duse venne a Vienna nel settembre scorso, fu costretta a presentarsi ad un teatro rionale, di stagione che secondaria importanza, ma che nell'occasione offuscava pel pubblico e per la gloria che vi si racchiudeva, i maggiori teatri della capitale; non era stato possibile altrimenti, non ve ne erano altri disponibili.

Che questo ritorno trionfale della Duse a Vienna avvenisse in un teatro di secondo ordine sollevò a suo tempo gravi critiche: il pubblico poteva immaginarsi la Duse soltanto o sulle scene del Kartcathar, un teatro puramente rionale, ma dove essa si era per la prima volta rivelata artista somma (perchè Vienna ci tiene oltremodo a dichiarare che la Duse venne scoperta a Vienna e dai Viennesi) oppure nel teatro grande della commedia di Stato, il Burgtheater, dove artisti stranieri non hanno mai recitato. Ma la Duse non è straniera, dicono i viennesi, assimilata per la ragione che essi si vantano di averla data alla luce della grande arte, ed in secondo luogo perchè, come osservava uno dei migliori critici d'arte viennesi, nella Duse non è la persona che parla, non è l'artista che riveste una forma drammatica, è l'umanità stessa, che si esprime, e l'umanità non è straniera ad alcuno e giunge a tutte le menti ed a tutti i cuori superando la diversità delle lingue. Si dice che ora il Governo abbia messo a disposizione della Duse il Burgtheater, l'ambiente il più degno per quella donna che, per quanto possa in sè incarnare l'umanità intera, è pur sempre e rimane pur sempre una delle più pure e fulgide nostre glorie italiane.

Pochi giorni dopo che la Duse era passata come una meteora luminosa ma si in alto da parere quasi inaccessibile, veniva a Vienna un altro dei beniamini del pubblico, e non solo del beniamini ma degli uomini e cui le masse serbano riconoscenza per aver loro saputo far vibrare quelle certe fibre del sentimento che offrono le sensazioni migliori: Giacomo Puccini. Venne, come è noto, per mettere sulle scene dell'Opera, la sua Manon Lescaut che a Vienna, dove Puccini è il compositore più noto e le cui opere più sono replicate, ancora non si conoscevo. Il successo, come a suo tempo vi informai, fu dei massimi, chiamate a decine, ed ora la *Manon* ingranata nel turno dell'Oper, periodicamente ritornerà per soddisfazione nostra e per quella di coloro che dopo di noi verranno.

Colla sua bonaria giovialità toscana, il maestro usò e lasciarsi avvicinare da tutti, per tutti ebbe parole di cortesia che si convertirono in un numero incredibile di interviste che Puccini stesso mai si era sognato di concedere. Di tutto lo ha fatto parlare: persino di politica, e di tutto hanno religiosamente raccolto quanto egli esponeva. La popolarità si manifestò nell'interesse alla minuta descrizione non solo di quello che egli dice, ma di quello che fa. Ad esempio un eccellente mezzo di propaganda per un nuovo ristorante italiano denominato Al Lido, apertosi in quei giorni sul Neuer Markt di Vienna, e dove Puccini si recava di preferenza a far colazione, era di diffondere nella stampa la reclame: « Dove mangia Puccini? Al Lido ». Ed il ristorante ebbe veramente fortuna.

Il fenomeno Battistini ha più di un aspetto: Può considerarsi nelle sue manifestazioni e nelle sue cause. Potrebbe definirsi in certo qual modo uno stato psicologico della folla viennese che per questo nostro grande baritono da trenta e quarant'anni periodicamente impazzisce: per nessun altro artista si fa a Vienna ciò che si fa per Battistini! Bisognava essere ieri sera a un concerto da lui dato nella grande sala del Konzerthaus per assistere ad uno di quegli entusiasmi i quali appena dai nostri nonni abbiamo sentito narrare nel tempo antico molto più facile ad infiammarsi del nostro: una folla urlante che retta qualsiasi ordine di posti, si accalca attorno al proscenio, mazzi di fiori lanciati dai palchi e dalle poltrone, vecchi che piangono dalla commozione e giovani che gli baciano le mani, e fra il tumulto la figura alta di questo vecchio dalla voce ancora potente che con largo gesto accademico saluta e ringrazia inebriato di gioia. L'altro aspetto del fenomeno Battistini è l'artista. Non voglio nè criticare nè giudicare l'arte sua di una severa impeccabilità di decenni addietro (fu in questi giorni a Vienna un Germont ed uno Scarpia di uno stile perfetto) nè il sistema del suo canto: osservo soltanto che qualunque delle due versioni si accetti, giacchè che dice Battistini avere 72 anni o quella che ellene da soli 60, il resistere alla sua età a cantare opere intere aggiungendovi pezzi a sipario calato per accontentare maggiormente il pubblico, il presentarsi ad un concerto con un programma di due ore e finire col cantarne per oltre tre per aderire alle richieste di bis, senza dar segni di stanchezza, è qualche cosa di tanto eccezionale, che ben può qualificarsi fenomenale. Battistini si ripromette e promette al pubblico di ritornare a Vienna « nella primavera prossima » nelle successive: « *di molti anni!* »

La riapertura del "Regio" col *Falstaff* di Verdi

La riapertura del « Regio » è definitivamente stabilita per la sera di S. Stefano, cioè mercoledì, alle ore 21 precise, col *Falstaff*. Il capolavoro verdiano è stato concertato e sarà diretto dal M.o Giuseppe Baroni. Ne saranno interpreti: Mariano Stabile (*Falstaff*), Mercedes Llopart (*Alice*), Matilde Bianco-Sadun (*Quickly*), Assunta Gargiulo (*Nannetta*), Ginevra Amato (*Meg*), Marcello Govoni (*Fenton*), Ilo Del Chiaro (*Ford*), Umberto Di Lallo (*Pistola*), Carlo Bontanti (*dott. Cajus*), Luigi Cilla (*Bardolfo*).

La vendita di tutti i posti indistintamente comincierà domani mattina, domenica, alle ore 10, alla segreteria del « Regio ».

Rubacuori di Sacha Guitry

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Un elegantissimo teatro venne inaugurato ieri sera: il teatro dell'*Etoile*, costruito in un palazzo attiguo alla piazza dello stesso nome. La sala non è molto grande, ma ha un aspetto assai signorile. La sua inaugurazione si è fatta con la rappresentazione di un nuovo lavoro di Sacha Guitry, intitolato *Rubacuori*. Questa è forse la più bizzarra commedia del Guitry. E' in tre atti; ma il secondo e il terzo si suddividono ognuno in tre quadri, cosicchè il lavoro resta spezzato in sette parti. Un secolo fa, quando per cambiare un quadro bastava far scendere una scena di carta dipinta sopra quella che aveva servito di sfondo per l'azione precedente, le faccende andavano molto alla lesta; ma con le esigenze moderne i frequenti mutamenti di scena sono causa di enormi perdite di tempo. Ieri sera, infatti, alcuni intermezzi furono assai più lunghi dell'atto stesso. La direzione del Teatro cercò di rendere sopportabile tale attesa, facendo eseguire da una orchestrina una serie di canzonette popolari italiane. Ciò contribuì a mantenere nella sala l'atmosfera italiana desiderata dall'autore; poichè la commedia del Guitry si svolge tutta nel nostro paese.

Nel bar di un grande albergo di Venezia, uno di quei giovani che non hanno patria, nè casa, nè famiglia, nè professione e che vivono non si sa come, è sopraffermato dalle donne dell'ambiente « Rubacuori ». Ha per amante Paulette, la quale provvede al suo mantenimento. Ma di Paulette, il giovanotto ne ha abbastanza. Egli si è invaghito di Andreina, un'altra bellissima *demi-mondaine*, che vive con un ricco americano. Una sera mentre Andreina, rientrata nell'*Odéon* per coricarsi, sente picchiare alla porta. Apre e Rubacuori irrompe nella camera, la imbavaglia, la cloroformizza, le toglie gioielli e denaro e si rifugia nella camera attigua. Là egli fa un involto della refurtiva che nasconde in una tasca del pastiotto; si rade i baffi, si cambia di vestito, dopo di che se ne va tranquillamente. L'indomani mattina la cameriera di Andreina trova la padrona giacente e sfordita. Quando la *demi-mondaine* si ricorda dell'accaduto vorrebbe dare l'allarme, ma in quel momento un giovane distinto chiede di poter parlare. E' Rubacuori, che si finge una vittima dello stesso topo d'albergo che ha derubata Andreina. Egli le dice di sapere che il ladro si è rifugiato in Isvizzera e che si prepara ad inseguirlo. Sedotta dai modi cortesi dello sconosciuto, Andreina decide di partire con lui. E' precisamente ciò che il giovanotto voleva.

I due viaggiatori formano ben presto una coppia di innamorati. Essi vanno a Lucerna per ritornare in Italia. Li ritroviamo sulla linea Roma-Napoli in una cabina di *sleeping-car*. Rubacuori è coricato nella cuccetta superiore, Andreina in quella sottostante. Un sobbalzo della vettura fa cadere il pastiotto e la ghiaia di lui sulle coltri di lei. Ella si sveglia, fruga nelle tasche di quegli « effetti » e scopre l'involto dei gioielli. Ma non fiata. Più tardi la coppia è in un albergo di Palermo. Rubacuori ha terminato il denaro che portò via alla donnina. Decide quindi di restituirle i gioielli e di abbandonarla. E allora che la ragazza svela al giovane come non ignorasse che il ladro era lui. Se ha finto per molti giorni di non sapere, è perchè essa lo ama. Ma la separazione avviene ugualmente. Rubacuori riprende la sua vita di avventuriero; lei, dopo aver tentato di uccidersi, rifà la *demi-mondaine*. Dopo un anno, una sera, in una casa da giuoco, Rubacuori e Andreina si rivedono. La ragazza è in compagnia di un giovane elegante. Rubacuori e Andreina si scambiano uno sguardo lungo e appassionato, ma non si parlano. Discorreranno forse più tardi. Forse ricominceranno come prima ad amarsi. Mentre Andreina si allontana col giovane elegante, un'altra *demi-mondaine* riconoscendo Rubacuori gli chiede come sia il « suo fascio ».

— Mi sono messo per una brutta strada! confessa lui tristemente, senza diventare politicotto.

La commedia è divertente, ma a cagione delle sue numerose specialità e di certi quadri brevissimi, lascia l'impressione di essere più che una creazione teatrale, una concezione cinematografica.

Ridens.

AL GARIGLIANO.

La Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori è alle sue ultime rappresentazioni. Stasera riprende una commedia che ebbe sempre largo favore: *Il mondo della noia*, di Edoardo Pallieron.

RECITA DI BENEFICENZA

All'Asilo Umberto I, in corso Oporto 68, avrà luogo domenica 23, alle ore 15, uno spettacolo di beneficenza a beneficio delle vittime del disastro del Gleno. Si rappresenterà *La Santa e Una pipa...* di Gino Lucci.

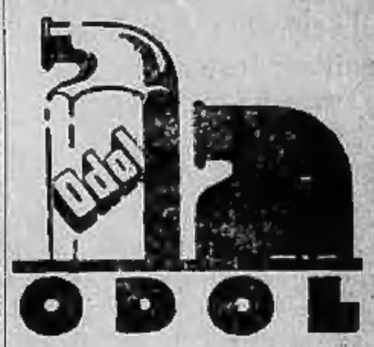
GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Stagione d'opera). — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia », opera di G. Rossini.
CARIGNANO (Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 21: « Il mondo della noia », commedia di Pallieron (serata Dora Menichelli).
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Tosca », opera di G. Puccini.
ROSSINI (Compagnia stabile M. Casalegno). — Ore 21: « Torna a fo parel » vaudeville di Fantasio e Chia musica di Chiri.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: « I 3 soldi d'Arlecchino » bizzarria comico-musicale.
MAPPEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
CHIARELLA — Music-Hall: ore 15.30, ore 21: Kraviuski, stellissima lirica; Samson, Serraglio; nuovi esercizi; circolo di forza, ecc.

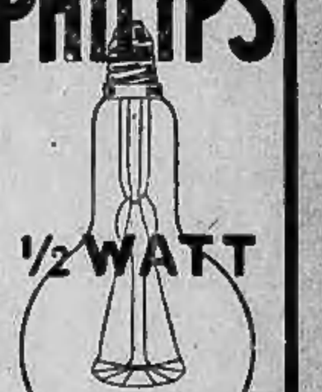
GLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: « Barbiere di Siviglia », opera di G. Rossini. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: « Lucrezia Borgia », commedia di V. Pierantoni. — **BALBO**: ore 15: « Bohème » opera di G. Puccini; ore 21: « Tosca », opera di G. Puccini. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Torna a fo parel », vaudeville di Fantasio e Chia, musica di Chiri. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « I 3 soldi di Barba Bleu », bizzarria comico-musicale.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 e 45-801 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SECOLO XX » LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-942.



Non potete rendere ai vostri denti un maggiore beneficio che abituandovi ad una cura regolare della vostra bocca coll'Odol.
Concessionario Generale
Rag. G. ARMENISE
Roma (2) — Foro Traiano, 1 — Roma (2)

PHILIPS


DI FAMA MONDIALE

La Sartoria
CELEGHIN & ROSSI
esiste in vendita degli abiti e prezzi nuovamente ribassati una forte partita di
VESTITI DA UOMO
PALETOTS
SOPRABITI
IMPERMEABILI
PIJAMAS
GOLFS E PALETOTS DA SIGNORA
COSTUMI E PALETOTS DA RAGAZZO
DRAPPERIE INGLESI PER UOMO
STOFFE PER SIGNORA
Durante la
LIQUIDAZIONE
nel reparto confezioni su misura, i prezzi sono stati ancora ribassati.
Palazzo della Moda
Via Pietro Micca, 2

Prossime Partenze pei
SUD AMERICA
da GENOVA
4 GENNAIO - "Tomaso di Savoia,,
17 GENNAIO - "Re d'Italia,, (1)
(1) Da Napoli il giorno dopo.
NORD AMERICA
da GENOVA
30 DICEMBRE - "Conte Verde,, (1)
5 FEBBRAIO - "Conte Rosso,, (1)
(1) Da Napoli il giorno dopo.
Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova od a qualunque Agenzia del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO: Via XX Settembre, 3 Ind. tel. "LLOYD SUD 10 Telefono 45-667,,

SAN REMO
Primavera Eterna
Alberghi con ogni confort
Prezzi miti

MAL DI PETTO
... il liquido del Chimico Valenti di Bologna, calma lo stimolo della tosse e diminuisce la quantità di espettorato. 3786
Bologna, 1923.
Dott. Prof. Attilio Valenti

TORINO 1923 — TIP. FILASSATI & C.

L'impressione in Russia sull'accordo con l'Italia

e sulle dichiarazioni dell'on. Mussolini

Roma 21, sera.

Il *Corriere Italiano* pubblica una intervista con il signor Jonhson, membro del Commissariato del popolo del commercio estero russo e del Comitato esecutivo della Unione delle repubbliche socialiste sovietiste di Russia, il quale trovasi attualmente a Roma in qualità di inviato straordinario della Commissione che tratta col nostro Governo per la conclusione dell'accordo italo-russo. Interrogato in merito all'accordo stesso e alle ripercussioni che hanno avuto in Russia le dichiarazioni fatte in proposito dall'on. Mussolini, lo Johnson ha detto:

«Le dichiarazioni dell'on. Mussolini sulla conclusione dell'accordo colla Russia per il ristabilimento dei rapporti diplomatici e per il riconoscimento *de jure* della Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste sono state accolte alla capitale con la massima simpatia. In tutti i giornali di bioscа e conseguentemente in tutti i giornali della Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste sono stati pubblicati articoli sulla questione e il tono di tutti questi scritti è stato sempre di assoluta simpatia per l'Italia. I giornali hanno concordemente rilevata la importanza delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, sia la questione generale e le dichiarazioni dell'onorevole Mussolini sono stati oggetto di ampie discussioni in riunioni e comizi. Anzi alla seduta di apertura della nuova sessione dei soviets di Mosca, il sostituto del presidente del Consiglio dei commissari del popolo Kameneff ha parlato dell'argomento, rilevando l'importanza delle dichiarazioni dell'on. Mussolini e notando la coincidenza di tutti gli interessi economici e politici fra l'Italia e la Russia. E, effettivamente, analizzando la situazione economica e politica dell'Europa occidentale e i rapporti che corrono tra i vari paesi d'Europa è doveroso constatare che il riavvicinamento dell'Italia alla Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste non solo non incontra ostacoli di natura legislativa, ma anzi, è conveniente per ambedue i paesi sia sul terreno economico sia su quello politico. L'importanza del problema è tanto più evidente se si pone mente a quanto avviene attualmente in seno ai vari aggruppamenti delle potenze.

«Il riavvicinamento con la Russia — ha continuato l'Johnson — incontra in parecchi paesi dell'occidente, l'Italia compresa, una resistenza nei circoli reazionari i quali non vogliono accettare il fatto compiuto di una Russia radicalmente mutata nella sua struttura sociale interna. Ma la nuova Russia esiste già da sei anni e durante questo periodo non ebbe nessun cambiamento nei partiti dirigenti nè cambiamenti di governo nè cambiamenti di Gabinetto, e nello stesso periodo di tempo quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale hanno avuto una visione caleidoscopica di Governi, Gabinetti e partiti. Tutto ciò dimostra che nulla potrà trattenere lo sviluppo, nè impedire il consolidamento dei reciproci rapporti tra i paesi occidentali e la Russia. Essa ha già conclusa una serie di accordi politici e commerciali con quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, molti di questi paesi hanno ristabilito con la Russia rapporti ufficiali. Si sono conclusi importanti contratti di concessioni con organizzazioni finanziarie e commerciali estere. Attualmente sono in corso nuove trattative fra la Russia e 8 paesi tra cui l'Italia e con 4 di questi si svolgono trattative che riflettono anche il ristabilimento dei rapporti ufficiali politici.

«Mi piace aggiungere che alle trattative con l'Italia si annette in Russia un significato molto più serio, perchè si sono bene valorizzate le dichiarazioni pubbliche del Governo italiano». Interrogato infine se fosse vero che in questi giorni in Russia si sono avute manifestazioni a base antifascista, Johnson ha risposto: «I comunicati assolutamente falsi che si diffondono da alcuni giornali all'estero e in Italia su dimostrazioni antifasciste che si sarebbero svolte in Russia hanno per fine evidente di inceppare le trattative in corso tra l'Italia e la Russia. I nemici di queste trattative cercano naturalmente di ostacolarle in tutti i modi, ma debbo dichiarare che nessuna manifestazione antifascista ha avuto luogo in Russia dove il Governo non ha alcuna intenzione di immischiarsi negli affari interni degli altri paesi. Le simpatie della Russia verso l'Italia e verso gli altri paesi dipendono anzitutto dall'atteggiamento di questi verso la Russia. Una politica savia e amichevole verso la Russia come è stata esposta dall'on. Mussolini, nelle sue lucide dichiarazioni saranno il migliore pegno dei buoni rapporti tra i due paesi e i loro popoli».

Cicerin non vuol recarsi in Isvizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, mattino.

Rispondendo all'invito rivoltogli dal Consiglio della Lega delle Nazioni, di partecipare ad una conferenza di tecnici della marina in ordine all'accordo di Washington, Cicerin ha annunciato la sua adesione, ponendo però a condizione che tale conferenza non venga tenuta in Svizzera, poichè dopo l'assassinio di Vorowsky e l'assoluzione dell'autore del delitto, il Governo di Mosca non è sicuro di trovare sul suolo svizzero garanzia necessarie.

Un'assemblea di italiani a Berlino per protestare contro una tassa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, mattina

Ieri sera i rappresentanti più eminenti della colonia italiana a Berlino si sono riuniti per discutere e decidere a proposito dell'applicazione della tassa istituita dal Governo tedesco per coprire le spese sofferte in seguito alla resistenza passiva, tassa pretesa da tutti i nostri connazionali. Dopo aver fatto notare la illegalità della misura che colpisce gravemente la colonia facendola partecipe di un tributo di carattere unicamente nazionale-tedesco, l'assemblea ha deciso all'unanimità che nessun italiano debba versare la somma richiesta. I rappresentanti delle organizzazioni locali avrebbero presentato un memoriale alla nostra autorità protestando contro la misura ed invitando il Governo nazionale ad intervenire presso il Governo tedesco per revocare o rivedere il provvedimento stesso.

Un tentato ricatto e una scena cinematografica

FIUME, dicembre.

(V. M.). — «Intendiamoci: Voi metterete le tremila lire in una busta da lettera e le depositerete nel luogo indicato, questa sera, alle 11. Io verrò più tardi a prelevarle. Mi raccomando puntualità, sopra tutto. Non vi passi nemmeno per la testa di denunciare il fatto alla Questura: lo sono per voi e per quelli della Questura, inafferrabile. Qualora poi questa sera non doveste trovare sotto il cespuglio l'importo chiesto, la soluzione del problema sarà molto semplice: Monterete Anzi, se non vi dispiace, preferisco meglio quest'ultima frase, che immagino, — avrete della bella vita come siete, — vi farà accompagnare la palla: Vi ammazzeremo — Firmato: Mauser, piena di pallottole».

La lettera, scritta in carta finissima ed in caratteri minuti, con la sola soprascritta: «Al signor padrone di questo negozio, via Manzoni, 4», e che finiva con i periodi or ora riprodotti, pare che ci entri come un indispensabile elemento nella trama di una avventura cinematografica, che sollecita la curiosità e diverte con la sorpresa. Ma Francesco Rada, negoziante in questa città, e precisamente in via Manzoni, 4, che la ricevette, o che, meglio, la trovò a terra, una mattina, mentre nel suo esercizio si accingeva alle solite occupazioni della giornata, considerò la detta lettera, senza dubbio, per lo meno, una certa serietà. Però, sfidando il ridicolo, di non farlo, ebbe il coraggio di consegnare quanto gli era successo alla Questura, che con ammirevole premura incaricò i più abili fra i propri agenti di vegliare a capo di qualche cosa. Gli agenti si appostarono nei punti dove era più prevedibile e probabile un incontro con il misterioso ricattatore. Ma l'appostamento per una, per due, per tre sere di seguito, fu vano: nessuna traccia di persona sospetta fu notata dai bravi militi della Pubblica Sicurezza. In quella vece si fu scritta, un'altra mattina, nello stesso modo sopra descritto, un nuovo, ma quasi laconico messaggio: «Non facciamo storie! — diceva esso — questa sera, o il vile denaro, o la morte! Siamo intesi!». Allora gli agenti di Questura intesero bene ciò che convenisse fare per mettere fine alla storia. Raccolti in buon numero, discussero alquanto per concertarsi e decisero che alcuni tra essi si sarebbero messi a guardia dell'abitazione del Rada, ed altri invece si sarebbero nascosti nel negozio di lui, apparentemente chiuso, e non illuminato, a tanto che sarebbero riusciti ad acciuffare il ricattatore.

Il piano, abilmente studiato, ed il concorso con esso proposto, non si fece molto attendere. Una delle sopra notti, gli agenti nascosti nel negozio percepirono un lieve rumore intorno alla saracinesca, apparentemente chiusa, del negozio stesso. Attesi tosto sull'attenti, osservarono insinuarsi attraverso la fessura della saracinesca una lettera. Non ebbero esitazione: in un batter d'occhio si fece luce ed il negozio fu aperto. E come esso fu aperto, osservarono un individuo che si dava alla fuga. Allora si svolse, come una scena cinematografica, l'inseguimento del malandrino da parte degli agenti di Pubblica Sicurezza, attraverso vie, per le quali all'inseguito era facile sottrarsi alla vista degli inseguitori. Gli agenti gridarono intanto e invano lasciarono partire in alto due colpi di rivoltella per costringere il fuggitivo a fermarsi. Finalmente uno tra essi si decise di tirare un colpo in direzione della persona inseguita. Questa volta, benchè fosse stata appena sfiorata dal proiettile, di certo per sottrarsi a qualche guaio molto peggiore, si immobilizzò quasi per incanto. E Vincenzo Fabone, d'anni 21, falegname disoccupato, da Grigenti, venne assicurato alla giustizia, incriminato del tentativo di ricatto, che lieto, come egli afferma, spirito dalla miseria.

Tentative ladresco contro una villa sventato dal coraggioso custode

Milano, 21, sera.

Una grave denunzia è stata sporta alla squadra mobile contro l'audace e drammatico tentativo di svaligiamento di una antica villa di proprietà dell'on. Sioli Legnani a Bussero, nei pressi di Gorgonzola. Tale villa, nella quale si trovano quadri ed oggetti artistici, è affidata in custodia a certo Tranquillo Beretta, che dorme in una camera al primo piano. Il Beretta ha fatto il seguente impressionante racconto:

«Verso le due dell'altra notte, fui destato da un colpo di rivoltella, che era stato sparato a pochi passi dalla mia camera da letto. Ebbi anzi l'impressione che si fosse sparato stando sul limitare della stanza con l'intenzione di uccidermi nel sonno. Balzai in piedi, e primo atto fu quello di riparurmi dietro il letto. Poi afferrai un fucile austriaco, che avevo a portata di mano, e con quest'arma affrontai gli aggressori. Erano due, uno dei quali giovane alto e biondo. Vedendomi armato, gli sconosciuti arrestarono di qualche passo lungo il corridoio, poi ad un tratto mi spararono un altro colpo di rivoltella. Ripresi con una fucilata, che purtroppo non colpì nel segno, ma produsse un largo foro nella parete di fronte. Il malvivente tentò allora di avventarsi su di me, questa volta stringendo in pugno un lungo e affilato pugnale, che aveva strappato da un trofeo che si trova nel corridoio. Gli puntai nuovamente la canna del fucile contro il viso. I due si diedero a fuga precipitosa, scendendo nel giardino. Li rincorsi; ci fu uno scambio di parecchi colpi di arma da fuoco. I fuggiaschi dopo attraversato il giardino, si addentrarono nel parco contiguo, nascondendosi dietro un grosso albero, ove, improvvisando una trincea, tirarono ancora contro di me. Al mio diciassettesimo colpo intesi un grido di dolore e di rabbia. Intravvidi il malfattore alto e biondo barcollare. Immediatamente i compagni ed altri individui, improvvisamente usciti dall'ombra, e che stavano in agguato fra l'ingresso del parco e la strada comunale, lo soccorsero e lo trasportarono lontano, scomparendo tutti nella notte».

Gli agenti specializzati che fecero subito le prime indagini visitarono stamane i locali della villa e constatarono che i ladri non avevano fatto in tempo ad impossessarsi di nulla. Il Beretta è stato chiamato a Milano per essere nuovamente interrogato. Non è la prima volta che i malandrini tentano di penetrare nella villa dell'on. Sioli Legnani.

DA TORTONA

E' stata sciolta l'amministrazione di Sale: venne nominato commissario prefettizio il deputato provinciale avv. Alfredo Miglietta, segretario politico circondariale del fascio.

MOVIMENTO ECONOMICO

L'agitazione dei piccoli proprietari novaresi per la revisione degli estimi e le imposte

Novara, 21, notte.

La classe dei piccoli proprietari agricoltori si è nuovamente messa in agitazione. Con un Memoriale al Governo, essi invocano che nella revisione degli estimi catastali il terreno abbia ad essere calcolato secondo il suo effettivo valore di coltivazione e di produzione, e che tale estimo, uscito dalla nuova revisione, riduca automaticamente l'attuale imposta di R. M. sul reddito agrario. Inoltre, domandano che sia tenuto conto della differenza esistente fra piccola proprietà coltivatrice e proprietà terriera industrializzata e che anche il valore di estimo catastale abbia ad essere tassato in forma giustamente e proporzionalmente progressiva, con maggiore rispetto verso i piccoli proprietari coltivatori, veri operai della terra. I piccoli proprietari rilevano infine che delle prospettate previdenza e provvidenza, per venire in aiuto alla piccola proprietà, nessuna è stata attuata: all'antica trascuranza si va ora aggiungendo una enorme pressione tributaria, e ciò proprio nel momento in cui i prezzi dei prodotti agricoli sono in notevole ribasso, e i fertilizzanti e gli strumenti di lavoro, dato il protezionismo industriale, mantengono alti i prezzi di acquisto. La piccola proprietà, che dovrebbe oggi essere protetta per motivi di civile economica, sociale e morale, — continua il Memoriale — è invece gravata dalla sovrimposta fondiaria, comunale e provinciale, dalla tassa di R. M. sul reddito agrario, dalla imposta patrimoniale e sul vino, della tassa fucatico, di esercizio, bestiame, assicurazione infortuni, ecc.

Di fronte a tutto ciò, gli interessati rilevano che la revisione che si sta compiendo per gli estimi, dai criteri a cui si informa, non potrà che risolversi in un aggravamento della situazione finanziaria della classe e compromettere in pari tempo l'avvenire dell'agricoltura, con danno enorme dell'intera Nazione. Per questo stato di cose, essi reclamano — oltre che la riduzione della tassa sul vino, in ragione della diminuzione del prezzo dell'uva, e l'esenzione della tassa di famiglia dei piccoli coltivatori, — l'abolizione sia della tassa di R. M. sui redditi agrari, poichè essa altro non è che un ingiusto duplicato dell'imposta fondiaria, perchè l'agricoltura, esercitata dai diretti coltivatori e dai mezzadri, non riveste affatto carattere industriale. Questo sono le ragioni capitali per cui i piccoli proprietari hanno iniziato la loro agitazione, che non ha carattere di partito.

La revisione delle paghe dei contadini nel Novarese

Novara, 21.

E' stata diramata dall'ufficio centrale di collocamento dei contadini a tutte le sezioni ed uffici dipendenti, la tabella delle paghe mensili come risultano dalla ridotone testè avvenuta, perchè siano seguite attuate, in seguito a richiesta dei conduttori di fondi del Novarese, la Commissione arbitrale centrale ha proceduto alla prima revisione delle paghe in danaro per i salariati fissi, previa del concordato. Sulla base delle variazioni del costo dei prodotti agricoli, i quali hanno subito un notevole ribasso, il stabilì di apportare al salario annuale in danaro (per considerando che il ribasso dei prodotti non è stato seguito in egual misura nei consumi) una riduzione da lire 2000 a 1870, da ripartirsi in 10 mensilità. Sono state rimaste invariate le paghe in natura. Al 21 corrente data ave luogo la revisione delle tariffe del concordato per gli avventizi, sempre in base al costo locale della vita. Per parte del sindacato dei contadini si stanno già raccogliendo i dati necessari per la medesima revisione.

La vertenza dei grafici
Un colloquio in prefettura

Ieri nel pomeriggio nel gabinetto del Prefetto, grand'uff. Palmieri, ha avuto luogo una riunione degli interessati in merito alla vertenza dei grafici di cui si sono date ampie notizie. I rappresentanti delle parti esposero elaborato il loro punto di vista e lo illustrarono, ampliando i ragionamenti e le considerazioni che già sono note attraverso alle polemiche di questi giorni. Il Prefetto venne così messo al corrente di tutti gli aspetti della vertenza, anche di quei punti speciali che non sono stati toccati pubblicamente.

Però la riunione di ieri non condusse ad alcun definitivo risultato. La battaglia impegnata dalle parti trae origini da un così delicato motivo d'ordine sindacale, economico e anche, politico, e gli antagonisti hanno mostrato di essere così convinti della bontà della propria rispettiva tesi che il dibattito molto probabilmente si prolungherà.

Intanto ieri sera si sono riuniti gli impresari e gli stereotipi, i quali sentirono la relazione dei rappresentanti sulle trattative e la lettura delle proposte avanzate dalla parte industriale che ebbero sfavorevolissima accoglienza da parte dell'assemblea, la quale finì coll'approvare un ordine del giorno, di rigetto delle proposte industriali e di plauso ai Commissari, uguale a quello votato nelle precedenti assemblee dalle altre categorie.

Notiziario sindacale

Sindacato medico fascista. — E' stata tenuta l'assemblea dei soci sotto la presidenza del segretario dott. Amati, il quale riferì agli intervenuti sull'opera svolta dal direttorio, riordando il capitolato per i medici condotti, la lotta iniziata contro i meccanici denunciati non autorizzati e contro alcuni medici prestanome, la campagna contro i farmacisti che si sostituiscono ai medici, lo studio della questione ospedaliera ed altre minori. Il dott. Mattioli-Beriacchini a nome dei Sindacato medici condotti dichiarò la concordia d'intenti che anima la sua organizzazione. Dopo brevi schiarimenti del prof. Pesci sul capitolato dei medici ospedalieri, la relazione venne approvata e l'assemblea si sciolse.

Operai statali ex combattenti. — Perdura fra gli operai statali ex combattenti una certa agitazione perchè ancora non hanno avuto assicurazione che saranno ad essi estesi i benefici concessi agli impiegati ed agenti dello Stato, mentre con recente provvedimento agli operai ferrovieri furono accordati notevoli agevolazioni finanziarie e di carriera. La sezione combattenti ha interessato della questione il Comitato nazionale.

Operai panettieri confederali. — Sotto la presidenza dell'operaio Poli e coll'intervento del fiduciario federale, è stata tenuta l'adunanza costitutiva della «Federazione operai panettieri», aderente alla Federazione italiana lavoratori industrie alimentari ed alla Confederazione generale del lavoro. Venne nominato un Comitato direttivo provvisorio e scelta quale sede temporanea quella di via Bidone, 11, ove gli interessati potranno avere informazioni e schiarimenti.

Giornali e riviste

Durante una delle ultime spedizioni britanniche in India, un inglese si smarrì, ed andò a finire nel Tibet, a portata delle feroci unghie del terribile Gran Lama. Lo spavento dell'uomo britannico — informa la *Tribuna* — supera ogni descrizione. La vista dei villosi monaci-guerrieri non è forse fatta per far nascere idee allegre. Ma il Gran Lama non è più quello del *milione* di Marco Polo. Si è anche lui ammansito. Si dice persino che tre o quattro volte all'anno legga uno dei rari giornali che, non si sa mai esattamente come, pur finiscono, per tradotta, ad arrivar sul selvaggio altipiano. Il reggitore del Tibet — forse per perfezionare le sue imperfette cognizioni linguistiche — volle conoscere lo straniero e, conosciutolo, si mise a trattarlo con gran benevolenza. L'ingiese usato di coltura è molto astuto, pigliando la palla al balzo, pensò di ricavarne, appena tornato a Londra, un volume di *folk-lore* tibetano. E' in questo volume che appare una curiosa lirica d'amore tibetana. Il canto è intitolato *Aspirazione*. Chi parla è lui, mentre lei s'affaccia da un verone fiorito di cardi:

Come cammini leggiadro
e il naso tuo!
E' come il cappello da festa
del Grande Lama.
Fanno i tuoi piedi bim-bam.
Del tuo sai marito
io ho già precipitati cinque
dal ciglione che sai.
Il resto è molto astuto, ma sento
che presto lo spaccherò.

Come si vede, il Tibet è rimasto feroce soltanto in amore. Naturalmente si tratta d'una ferocia puramente letteraria.

***

La caccia all'ippopotamo nell'Africa centrale è stata descritta spesso come una impresa assai rischiosa, per la ferocia del bestione equatoriale, il quale prende in bocca le piroghe dei suoi persecutori come un europeo addenterebbe un pasticcino. Nulla di più falso! — osserva un collaboratore del *Figaro*. Il buon ippopotamo è il più patriarcale, il più placido degli animali. Non è difficile quindi che il cacciatore bianco, sbalordito dai piloti indigeni, riesca a piantargli il fatale proiettile di carabina nell'orecchio o nella fronte. Tutta la difficoltà della caccia all'ippopotamo consiste nel trovare l'ubicazione dei suoi *rendez-vous*. Di solito la tribù degli ippopotami abita in un'ansa rocciosa del fiume o nella punta d'un'isola; ma il ritrovo preferito è piuttosto nelle vicinanze di un banco di sabbia. E' prudente, tuttavia, ricoprire la barca d'erbe e di fronde, in modo che essa simuli un isolotto galleggiante. L'unico pericolo è questo: la truppa degli ippopotami, dopo la morte del compagno, sfoga il proprio dolore e la propria ira andando a cozzare col muso nella barca feralo e fendendo di rosecciarle. E' quindi opportuno che il cacciatore scelga un'imbarcazione piuttosto grave. Fatto il colpo su di un ippopotamo, gli altri della truppa s'immergono. Ma poichè la loro curiosità è proverbiale, essi non tarderanno ad affiorare col muso incontrando la morte moderna: detonante e sibilante. La curiosità — come ha notato Victor Hugo — ma spinge soltanto le donne sui campi di battaglia e nei luoghi del pericolo...

***

— Addì 23 marzo il console Livio ha cominciato a esercitare le sue funzioni. — Un furioso uragano ha imperversato negli scorsi giorni. Ieri, poco dopo l'ora sesta, la folgore s'è abbattuta su di un'alta quercia presso la collina di Vell, riducendola in schegge. — Stanotte è avvenuta una rissa nell'albergo che ha per insegna un orso, appiè del colle di Giano. L'albergatore è rimasto ferito. — L'edile Titineo ha multato vari macellai che spacciavano carne senza sottoporla all'ispezione sanitaria. Il ricavato delle ammende sarà erogato per l'erezione di un'edicola alla dea Bona. — Ausilio, cambiavalute allo «Scudo dei Cimbri», è fuggito con una somma ingente. Arrestato, il pretore Fontanelo l'ha condannato a restituire il maltolto. — Dentebas, capo dei briganti, è caduto in mano alla legge. E' stato crocifisso. — La flotta cartaginese è entrata nel porto d'Ostia». di che cosa si tratta? D'un giornale romano dei tempi di Roma grande. Si tratta — ricorda il *Corriere d'Italia* — degli *Acta populi romani diurna*. Ne esiste un sol numero... arretrato, che risale al 108 avanti l'era nostra. E i «servizi» sono ben organizzati. C'eran tutti, dallo specialista in politica estera all'inviato straordinario permanente. Vi figurate Cicerone cronista mondano, Seneca redattore sportivo, Caio Gracco critico teatrale? E Cicerone direttore alle prese con Verre e Mamurra amministratori, e Mecenate che manda «soffietti» e «mattoni» che non possono regalarsi al cestino... se pur esisteva!

***

Un grande cinquantenario è il 1923 per le dattilografe! Una data che fa tappa, storia, epoca: il 1873. L'invenzione della macchina da scrivere! L'inventore fu l'americano Cristoforo Sholes. E la signorina Sholes, che esperimentò l'apparecchio paterno è la prima dattilografa. Veramente il Sholes fu preceduto da un italiano, Giuseppe Ravizza da Novara, che fin dal 1855 avrebbe ottenuto, a Torino, un attestato per il suo «cembalo scrivano ovvero macchina da scrivere a tasti» — ma è incontestato che lo Sholes fu il primo a realizzare quel tipo di macchina da scrivere che venne poi adottato e moltiplicato su scala così vasta. Altri tentativi, si capisce, ce n'erano stati anche prima: da quello dell'ingegnere inglese Henry Mill (1733) a quelli del l'americano Burt (1829), del francese Saverio Progean (1833), dall'americano Thurber (1843), di Eddy e Hughes nel 1850, di Jones nel '53, e di John Cooper nel 1856, ma tutti erano stati più sperimentali che pratici; tentativi, ma destinati, quale per una ragione, quale per un'altra, al fallimento. Lo Sholes approntò, s'intende, degli esperimenti altrui, raccolse e usò quanti elementi utilizzabili presentavano gli apparecchi anteriori. E la nera lucida macchina apparve! Così la «Chiosa».

***

La Principessa delle Lettere! E perchè no! C'è già un Re dei poeti e un Principe dei cannonieri in Francia. Ora si pensa a creare un grande blasone anche per le scrittrici. Ma il difficile sarà forse, quando si tratterà di conferirlo. Si è ricorso a un *referendum*. Le lettrici della rivista *Eve* sono state infatti invitate a scegliere fra 67 scrittrici la nuova Principessa. Si è verificato il caso d'una contessa elevata a nuovo rango: la signora di Noailles, poetessa e romanziera, che ha raccolto 2397 voti. Nell'ordine sono stati classificate: Colette, Marcelle Tinayre, Gyp, Rosemonde Gérard, Henry Ardel, Juliette Adam, Isabelle Sandy, Colette Yver, Lucie Delarue-Mardrus, Myriam Harry, Gérard d'Houville, Séverine, Raymonde Machard, Jean Berteroy, Daudet, Rachilde, Andrée Corthys, Louise Faure-Favier, ecc....

Insuperabile
La più Antica Casa del Mondo
Fondata nel 1712

P. THIBAUD & C.ie
Succursale Centrale di C. & M. GIBBS
TORINO - Via Orfanotrofio 30-32 (Corso)
INVENTORI del Sapone da Barba e del Sapone Dentifricio

TORINO
Il Grand Hôtel "S.I.T.E.A."
Via Carlo Alberto 23 -- Telef. 41-844
Nuovissimo - Prezzi moderati
Acqua corrente calda e fredda e telefono in tutte le camere

QUESTA SIGNORA NON SA ⟶
che la moderna macchina per calze e maglieria "NUTZBAR" corre a 000 maglie al minuto
L'INDUSTRIA CASALINGA PIU' RIMUNERATIVA
GRATIS schiarimenti:
EMILIO CAVALLO - Via S. Teresa, n. 2 - TORINO

Madonna del Pilone
Albergo Ristorante MULETTO
Vasto salone per pranzi e cene in familiari - Sale riservate
Vini Nazionali - Cucina accurata
Telefono interc. 4-02 D. LUINO

SI AVVERTONO

I signori interessati che secondo le modalità contenute nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, Numero 301, del 19 dicembre 1922, l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci della Cassa Urbana, via Carlo Alberto, 24 bis, è convocata per il giorno 30 dicembre, ore 19, in prima convocazione e il dicembre, ore 14 in seconda convocazione.

10149 Il Presidente del Consiglio

APPENDICE DELLA STAMPA (8)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Non ha che maggior merito a lavorare per rifarsi una fortuna.

— Ne convengo, ma quel merito non lo arricchirà. Egli disimpegna a meraviglia le sue funzioni di segretario; è intelligente, e la sua condotta è delle più corrette; ha maniere di vero gentiluomo e sono sempre felice d'averlo nel mio salone. Mi rivolgo a lui ogni qualvolta persone di qualità mi scrivono, e lascio a lui la cura di riceverle quando vengono a visitarmi; ma mi guarderei bene di incaricarlo di dirigere una operazione finanziaria. Non perchè diffidi della sua lealtà... ma, che vuoi, gli uomini della sua razza non s'intendono affatto di cose di commercio.

La povera fanciulla taceva; le lagrime le salivano agli occhi ed alla faccia sfor-zò inaudito per comprimere i singhiozzi che la soffocavano.

Il signor Dorgères, più commosso di ciò che non volesse mostrarsi, ebbe il coraggio di toglierle la sua ultima illusione. Non credeva che quell'amore, che disapprovava avesse messo profonde radici nel cuore d'Alice e ci teneva a non lasciarlo sviluppare.

— Che ne è stato del tuo superbo appetito? — le domandò tentando prendere un'aria di buonumore. — Non mangi stamane; non ti senti bene?

— No — balbettò la fanciulla. — Non ho fame, ecco tutto.

— E' colpa mia. Ho avuto torto di parlarti di matrimonio. Non c'è nessuna premura, e non mi ci prenderai più. Sovratutto all'ora di colazione... perchè tutta la tua bella allegria è sparita non appena ho toccato quell'argomento. Lascia però che ti dica ancora che sarei desolato di vederti sposare un nobile; non vorrei uscire dalla nostra condizione; è forse un pregiudizio, ma è un pregiudizio che ho avuto sempre, e sono ormai troppo vecchio per guarirmene. Sogno un genero che sia un borghese e figlio di borghese. Io sono il figlio di un garzone di fattoria; Roberto di Carnoël è nobile come un re; credo sia marchese; fra lui ed io la distanza sociale è troppo grande. E su questa sentenza, che sarà l'ultima, te lo prometto, fammi il piacere, bambina, di riprendere il tuo bel sorriso e di assaggiare di questo vino dolce che ho fatto venire espressamente per te.

Era troppo. Alice non ne poteva più e il suo dolore, con grande sforzo rattenuto, stava per scoppiare quando un leggero rumore le fece voltare la testa.

La porta del salottino s'aprì e Roberto di Carnoël entrò.

Perchè egli si permettesse di disturbare il suo principale durante la sua colazione intima colla figliuola, ci voleva una ragione seria, ed era evidente che ciò non concerneva che il banchiere.

Infatti egli andò direttamente al signor Dorgères senza dimenticare tuttavia di salutare Alice, la quale scambiò con lui uno sguardo, uno solo, ma che diceva chiaramente: Tutto è perduto.

Il giovane impallidì e si fermò senza poter parlare.

L'ultimo dei Carnoël era alto, bruno, coi lineamenti irregolari, e si sarebbe potuto dire anche brutto senza i suoi occhi, occhi neri, pieni di fuoco, occhi che parlavan. Il suo naso era troppo lungo, la sua bocca troppo larga, le sue labbra troppo carnose. Ma aveva bellissimi denti, la fronte spariosa e ben modellata, una fisionomia espressiva e simpatica, tutto ciò che ci vuole per piacere ad una donna intelligente o per non essere neppur guardato da una sciocca.

Elegante con tutto ciò, di quella eleganza che è un dono della natura e che non s'acquista dal sarto alla moda, riservato nei modi e nel parlare, un po' sdegnoso anche, il giovane segretario rappresentava un mondo che tende a scomparire, e il signor Dorgères aveva ragione di affermare che quel figlio di famiglia non era noto per gli affari.

— Che cosa c'è, signore? — gli domandò con tono asciutto il severo finanziere.

Per abitudine, parlandogli, gli diceva: «Roberto». La parola insolita: «Signore» caratterizzava nettamente la situazione novella che aveva creata la confessione sfuggita alla fanciulla.

— C'è il colonnello Borisof che desidera parlarle — rispose Roberto dominando la commozione che lo turbava.

— Aspetti! — rispose il banchiere. — Non sono ai miei ordini.

— Gli ho detto che ella era a colazione e che adesso non riceveva; ma egli ha tanto insistito per vederla immediatamente, che ho preso su me di avvisarla.

Quella ferma risposta ricordò al banchiere che il signor di Carnoël non aveva ancora mai sofferto gli si parlasse con arroganza.

— Mi scusi, amico mio — disse affettuosamente. — Non è colpa sua se quel russo spinge l'indiscrezione sino a disturbarmi mentre fo colazione. Del resto, ho finito — egli aggiunse ponendo sul tavolo il tovagliolo. — Favorisca dire al colonnello che sono a lui fra un istante.

Il giovane s'inchinò e uscì.

Quando si ritrovò solo colla figlia, il signor Dorgères le si appressò e, baciatale sulla fronte:

— Rientra nelle tue camere, — le disse, — sei ancora tutta agitata, bambina mia, e hai bisogno di riposo. Un po' di riflessione ti calmerà, e riconoscerai che tuo padre non vuole che la tua felicità.

Alice se ne andò senza poter rispondere una parola. Si sentiva soffocare.

— Hum! — fece il banchiere, — non mi dispiace di aver messa sul tappeto la questione del matrimonio. A ciò debbo d'aver sorpreso un segreto che non avrei forse mai indovinato o che avrei indovinato troppo tardi. Alice ha un po' perduto la testa per quel nobiluccio, ma è ancora tempo di farle comprendere la ragione e, per tagliar corto a quel capriccio di bambina, impiegherò i grandi mezzi.

E su quella risoluzione che credeva irrevocabile, il signor Dorgères passò nel suo studio, una grande camera arredata con un lusso severo, e separata con una semplice portiera da un'altra camera meno vasta e meno elegante dove lavorava il signor di Carnoël.

Il banchiere era assolutamente sicuro della prudità e della discrezione del suo segretario. Sapeva che Roberto non era uomo da profittare, alla Borsa, di una notizia colta al volo nelle conversazioni finanziarie che potevano farsi a portata dei suoi orecchi; e meno ancora lo supponeva capace di ascoltare alle porte.

Il giovane aveva già ripreso posto al suo scrittoio quando il signor Dorgères entrò e dette ordine d'introdurre il colonnello Borisof, che lo aspettava passeggiando nel salotto vicino.

Quel colonnello era un bellissimo uomo e aveva un'aria veramente imponente. Si vedeva in lui il gran signore unito al valoroso soldato. I suoi capelli morbidi e fini incominciavano a incanutire alle tempia, ma aveva il volto giovane e, quale che fosse la sua età, non gli si sarebbe dato più di trentacinque anni.

— Buon giorno, caro signore — egli disse inoltrandosi colle mani aperte verso il banchiere. — Mi permetta, innanzi tutto, di chiederle notizie della sua gentile figliuola e mi perdoni di aver interrotta la sua colazione.

Parlava con quella maniera corrazzevole che distingue i russi, e la sua voce ben timbrata aveva inflessioni musicali.

[Continua]

CRONACA CITTADINA

La serrata indagine sull'assassinio dello studente

Quegli che uccise sarebbe già identificato

Siamo forse vicini all'epilogo del dramma Bertarione? L'intricata matassa venuta aggrovigliandosi, in tanti giorni di indagini, intorno alla uccisione dello studente, si è forse per essere dipanata definitivamente? La domanda è stata posta molte volte in questi giorni, sia dall'autorità inquirente, sia dal pubblico, che al «mistero» si è enormemente interessato.

Ma è forse questa la prima volta che al quesito si può rispondere, se non proprio con una affermazione recisa, almeno con un'affermazione — se così ci si può esprimere — approssimativa. Ci sarebbe, cioè, ancora qualche riserva, ma questa non avrebbe più il peso ed il valore negativo di tutte le riserve che si erano andate formulando fino ad ora, a proposito delle varie probabilità, delle molte ipotesi che si sono successivamente affacciate.

In altre parole, fin qui ci si chiedeva chi era stato l'assassino, ma la risposta non veniva, che la figura del colpevole si perdeva completamente nel buio del mistero, restava infatti si rivelava neanche in piccola parte. Chi ha ucciso? Perchè ha ucciso? Si era giunti quasi sul punto di disperare di poter dare una risposta all'assillante quesito.

Improvvisamente, in questi ultimi giorni d'inchiesta, le cose sono mutate. Le ritorbe, come già dicemmo ieri, andavano restringendosi. Lasciata da parte la congerie di tante informazioni ed ingombranti ipotesi, la Polizia indirizzava l'opera propria verso una meta ben precisa e logica. Cominciava, la terribile matassa, a districarsi, il quadro del delitto a schiarirsi. A poco a poco si profilava, e prendeva sempre maggiore consistenza, la figura dell'assassino; e, ciò che è di grande importanza in questo dramma di sangue in cui tavano si era andati alla ricerca del movente, oltre all'identità del colpevole si delineava di pari passo la ragione del delitto. Ci si apprestava, cioè, sebbene, timidamente, a rispondere ad entrambe le tormentose domande: Chi ha ucciso? Perchè ha ucciso?

Una mèta precisa

Ciò che fece prendere così risoluta piega agli avvenimenti, ciò che cooperò ad imprimere tanta fortunata praticità alle indagini, fu la testimonianza del rappresentante di commercio signor Salvatore Molino, rivelata dalla Stampa ieri mattina. L'impressione suscitata nel pubblico dalla pubblicazione del nostro giornale non era dunque fuori luogo: i lettori hanno quasi istintivamente afferrata e messa l'importanza degli episodi di cui il signor Molino fu testimone. E difatti, la circostanza che il Bertarione si accompagnava poco prima del delitto con due persone, che era di questo, subito dopo gli spari, venne vista ed osservata a breve distanza da un terzo, capace di riconoscerla, non poteva passare senza conseguenza per l'autorità inquirente, che, anzi, debitamente vagliata e sfruttata all'economia delle indagini, tali circostanze furono come la pedana da cui si spiccò il balzo verso il pratico successo.

In tal modo veniva a terminare, per così dire, l'era dei brancicamenti casuali, degli andeggiamenti inconcludenti, delle ipotesi e dei calcoli di probabilità. Tutto ciò era sostituito da fatti concreti, che nella loro concatenazione, nella loro logicità, spazzavano il terreno delle alambiccature, per imporsi naturalmente col loro intrinseco valore. A tali risultati si è arrivati mercè la solerzia, la passione, l'intelligenza spiegate da chi mandava avanti il macchinoso e difficile lavoro delle indagini, da chi, avuti nelle mani, i nuovi importanti elementi, si rimise al suo ponderoso compito con rinnovata energia.

Vogliamo alludere al capo della Polizia giudiziaria cav. uff. Palma, al cav. Rossi, comandante la squadra mobile, o al commissario della Sezione di San Secondo, cav. Caporno, che in tutto questo complicato e delicato affare seppe, lateralmente ai funzionari della Questura centrale, un'opera di grandissima importanza.

Con la discrezione che il nostro compito ci impone — compito che sia fra la necessità di tenere informato il pubblico e quella di non procedere nè soverchiare in nessun modo l'autorità — esponiamo brevemente quali sono questi fatti, quali gli elementi che stanno ad individuare colui che è ora ritenuto il probabilissimo autore dell'efferato delitto.

L'uomo del soprabito grigio

E in primo luogo diciamo che sarebbe stato identificato l'uomo dal soprabito grigio, colui, cioè, che fu visto col Bertarione e con un altro individuo dal signor Molino sul corso Vinzaglio poco prima del delitto, che lo stesso signor Molino vide, dopo gli spari, nell'altitudine di chi tenta impaurito ed affannato, e che lo «chauffeur» dall'angolo di corso Orbassano presso pure fuggire per corso Trento; l'uomo, cioè, che è ritenuto l'esecutore del delitto. Di più, si crede di essere vicini alla identificazione anche dell'altro individuo che accompagnava lo studente in corso Vinzaglio la notte del delitto.

Per ragioni comprensibili, non facciamo il nome del presunto autore dell'omicidio. Tale nome però, non riuscirebbe nuovo agli abitanti di Castellamonte, dai quali fu più volte pronunciato da quando si scoperse il cadavere del Bertarione, e sempre con maggiore insistenza.

Ma quello che per l'opinione pubblica di Castellamonte fu un semplice sospetto, ancorchè tanto grave, per la nostra polizia diventò, com'era naturale, materia di indagine, e bisogna arguire sia questa sia anzitutto tutta a svantaggio del sospettato, dato che agli fini per essere denunciato al Procuratore del Re. Innanzi tutto, non sono sparsi ben chiari i motivi che hanno condotto l'individuo da Castellamonte a Torino prima del delitto. La sua permanenza nella nostra città è stata ricostruita quasi interamente, attraverso alberghi, caffè, convegni, ecc. ma non si potè trovare una ragione logica del suo soggiorno torinese: questo doveva dunque avere un motivo non normale, bensì di nascosta gravità.

Un pedinamento ed una scomparsa

Altro grave elemento esiste a suo carico. La notte stessa del delitto, come si ricorda, il Bertarione e la Gillio parteciparono ad una festa da ballo, dalla quale tornarono facendo la strada a piedi fino all'abitazione della ragazza in via Belfiore 51. Orbene, la polizia ha accodato che la coppia fu per un tratto di strada seguita da un tale, in sopraboto chiaro, che camminava ad una debita di metri dagli innamorati, con le mani dietro la schiena, e con aspetto preoccupato. Si pensò a tutta prima che questo sconosciuto potesse essere lo Zucchi, ma la supposizione cadde tosto, perchè logicamente si pensò che lo Zucchi, conoscendo perfettamente il giovine, la ragazza e le loro abitudini, non aveva bisogno di pedinamenti per trovarsi con il Bertarione, essendogli bastato a tale scopo attenderlo lungo la strada. Orbene, questo punto rimasto per un momento oscuro, si è poi illuminato. Nel pedinatore dal passivo chiaro sarebbe stato riconosciuto l'individuo di cui parliamo, lo stesso che sarebbe poi stato riconosciuto in uno degli accompagnatori del Bertarione. Sono, come si vede, due anelli di una catena che si uniscono logicamente fra loro. L'individuo ha seguito lo studente, lo ha atteso quand'era solo, si è unito a lui, imitato in ciò poco dopo, e certo in maniera prestabilita, dal secondo individuo.

L'individuo sul quale gravano attualmente i maggiori sospetti della autorità è scomparso. Dove sia andato nessuno è in grado di sapere: neppure i famigliari. Egli era solito parlare in casa dei suoi affari anche più minuti: questa volta invece egli si è allontanato senza dichiarare nè la meta, nè i motivi del viaggio. Avrebbe giustificato la sua partenza con importanti ragioni di affari e si sarebbe limitato a dire: «Scriverò poi per notificare la località dove sarà inviato». Dopo otto giorni egli non ha ancora mantenuto la promessa.

E neppure è dato sapere se l'ente che avrebbe dovuto mandarlo in missione esista veramente oppure sia una pura invenzione. Un riserbo ben comprensibile impedisce anche a noi di parlare dettagliatamente di altre circostanze e di stati d'animo di timore e di allarme che abbiamo potuto osservare con vivo interesse.

In questa fase di indagini che crediamo sia per concludersi vi sono persone che parlano di determinati argomenti con una spontaneità e soprattutto con una uniformità che meritano di essere prese nella maggior considerazione mentre per altre circostanze e per altri argomenti tirati bruscamente, quasi di sorpresa nel discorso, si indovina una grande reticenza. Naturalmente una reticenza che equivale quasi ad un silenzio assoluto si deve rilevare allorchè si pronunzi la domanda: «Dov'è andato l'individuo in parola?».

Sappiamo che parecchi giorni fa, poche ore prima della sua partenza, egli stesso diede varie indicazioni sulla sua meta. L'America, la Francia, il Belgio, la Norvegia furono da lui compresi nel suo itinerario. Con alcuno disse che la prima tappa sarebbe stata Parigi, con altri Bruxelles. Egli non accennò alla Russia: pare però che questo paese non sia stato da altri trascurato. Durata del viaggio: sei, otto mesi, chissà! Insomma un viaggio molto lungo.

Fino ad oggi non è possibile accertare quale fondamento di verità abbiano le voci e i discorsi suscitati dalle informazioni dello stesso interessato: informazioni non ancora controllate esaurientemente. Certo è che il viaggiatore l'ultimo giorno che si trattenne a Torino si levò molto tardi. Attendeva posta e pacchi di rete. Vennero più tardi l'una e gli altri. Nei pacchi era contenuta anche molta lana: e numerosissimi altri piccoli pacchetti. Il viaggiatore riordinò accuratamente tutte le cose: ne raccolse la maggior parte in un sacco grande e partì (o quanto meno lasciò l'albergo e scomparve) nelle prime ore del pomeriggio.

Quale il movente?

Ed eccoci alla seconda parte del macabro problema: quale il movente del delitto? La polizia crede di non errare attribuendolo ad un dissidio di interessi, forse a qualche personale antagonismo. Ci si può dare una ragione di ciò, ritornando, anche per sommi capi, la storia dei loro rapporti. I due furono un tempo, come dicemmo, amici; e durante questo periodo l'individuo di cui si parla funzionò un poco da cassiere del Bertarione; egli fece, a sua volta, ciò che fece lo Zucchi in città coll'amico: custodendogli i denari, e consegnandogliene volta per volta, a sua richiesta. Ma, come abbiamo detto, un giorno tali rapporti di cordialità furono troncati.

La causa della rottura sembra ricollegarsi ad una circostanza di cui già si parlò, quella, cioè, dei due Buoni del tesoro. La cosa dovrebbe essere ricostruita nei seguenti termini. Il Bertarione si era impossessato di due buoni del tesoro, uno di cinque mila lire e l'altro di due mila, provenienti dalla cassaforte del padre. L'amico valendosi delle sue conoscenze con gente di banca, ebbe modo di convertire tali buoni in denaro. Erano sette mila lire, che egli si tenne, promettendo al Bertarione di consegnargliele in più volte. Ma pare che la promessa non venisse mantenuta per intero. Anzi sette, egli, a quando pare, restituì al Bertarione soltanto quattro mila lire, tenendosi abusivamente per sè le altre tre mila. Di qui screzi, contrasti, rancori, che determinarono la rottura dei loro rapporti. E ancora può darsi come esatta la spiegazione cui accennammo nei primi giorni: che il Bertarione fosse diventato «ingombrante» per qualcuno il quale non esitò dinanzi al delitto per disfarsene.

Come, dati questi precedenti, l'individuo abbia potuto avvicinare il Bertarione e intrattenersi con lui, non è cosa inspiegabile, tanto più se si pensa alla presenza del terzo individuo, che poteva benissimo fungere da tratto d'unione. Ad ogni modo la polizia sembra non abbia avuto difficoltà a spiegarsi questo punto.

Nuovi interrogatori

Quale sono le notizie che abbiamo controllate e che possiamo dare a complemento della rivelazione del signor Molino. A tale proposito è bene ricordare un particolare al quale non avevamo in un primo tempo accennato. Il signor Molino dopo che lo ebbe riconosciuto, spaventato dalla sua presenza ritornò a perdersi nei prati di piazza d'Armi, allontanandosi per corso Trento, riprese la via di casa e mentre stava aprendo il portone di casa gli si accostò un signore vestito con un soprabito nero abbottonato, col cappello duro, che provenendo dalla barriera Orbassano si dirigeva tranquillamente pel corso Vinzaglio, verso il corso Vittorio Emanuele. Questo signore, che indubbiamente aveva udito anche lui i colpi di rivoltella, proseguendo per la sua strada avrebbe dovuto indubbiamente scoprire il cadavere del giovane studente. Eppure sembra che questo signore non figuri fra le persone interrogate quali testimoni. Forse egli avrà avuto timore delle noie che potevano derivarsi da una deposizione che egli giudicava di una grande importanza. La testimonianza del signor Molino, la sua sicurezza nell'asserire che riconoscerebbe l'uomo che fuggiva nella notte, apparirà fra breve — almeno così ci risulta — in tutta la sua capitale importanza.

Allo Zucchi, sottoposto a nuovi interrogatori, sembra sia stato ieri contestata una specifica imputazione, poichè è stato ufficialmente nominato, dietro richiesta dell'arrestato, l'avvocato Magliola quale suo difensore. L'avv. Magliola conosceva lo Zucchi da qualche tempo ed anzi lo aveva assistito in un'altra vertenza di poco conto nella quale il giovane studente Bertarione figurava quale testimonio.

La Gillio è stata ieri veduta, alle carceri, attraverso i vetri della stanza degli interrogatori. Appariva pallida, disfatta e piangeva e singhiozzava come se fosse in preda a una crisi nervosa. Ma nonostante le lacrime le sue labbra si muovevano ritmicamente come chi dà finalmente sfogo a tutta quanta l'angustia. Ella parlava effettivamente, sebbene come è naturale, nessuno porcia si udisse attraverso la finestra chiusa, e la prova di ciò sta nel fatto che ti cancelliere seduto vicino al giudice che faceva l'interrogatorio scriveva e scriveva affrettatamente. Stava la Gillio rivelando particolari nuovi a lei noti sulla vita dell'ucciso, che non aveva fino a quel momento confessato? L'avv. Cavalli, che coll'avv. Obert è incaricato del patrocinio della Gillio — la quale, bisogna dirlo, non è mai stata ritenuta complice nel delitto — ha presenziato in questi giorni domanda di scarcerazione, ma finora, e lo si comprende, senza alcun risultato.

L'inglese "fermato,, non è il maggiore Bailey

Da Londra — abbiamo ripetutamente detto — doveva venire la risoluzione al dilemma: Stringer o Bailey? Ecco infatti che arriva di laggiù una voce che dice: il «fermato» di Torino non è il maggiore assassinato. Tale voce non è quella della polizia inglese, è semplicemente quella del nostro corrispondente londinese, ma non è meno importante. Essa rispecchia, infatti, l'opinione dei giornali e quella del pubblico, e tale opinione ha, in questo caso, grande valore. Bisogna infatti pensare che la questione si incardina su due figure, per una ragione o per l'altra, di singolare rilievo: quella del maggiore, di cui sono state pubblicate infinite fotografie, riportate minute descrizioni della persona, ecc., e quella di un attore cinematografico, noto al pubblico delle sale di proiezione.

— A Londra — dice il nostro corrispondente — tutti sanno ora che il maggiore uxoricida è una persona alta e grossa, tutti hanno appreso dalla corrispondenze dall'Italia, le caratteristiche fisiche del «fermato» di Torino, ed hanno concluso che questi non può essere l'assassino. Di più, attraverso le descrizioni del «fermato» hanno in esso riconosciuto proprio il signor Rice Stringer, abbastanza noto nel mondo degli artisti londinesi della «film», e più diffusamente ancora conosciuto dagli «habitués» del cinematografisti che ne videro sovente ritratte le sembianze sulla pellicola. Adunque, prima ancora che la polizia, è l'opinione popolare di Londra che interviene nella questione, pronunciando il suo parere; ora alla polizia non rimane che mandare la sua conferma...

Per quanto abbiamo detto, gli inglesi, che si sono enormemente interessati al delitto del maggiore Bailey (tutto il mondo è paese...) non guardano già più, oramai, in direzione di Torino. Per verità, però, non sanno più dove guardare... Il tanto ricercato maggiore rimane più che mai uccel di bosco. Il nostro corrispondente conferma ancora una volta che l'opinione più diffusa è quella che l'assassino abbia fatto giustizia di se stesso, gettandosi nel Tamigi oppure in mare; e tale ipotesi sembra la più probabile a molta gente, la quale aspetta la testimonianza delle acque, che non mancano mai di restituire in qualche modo le loro vittime.

Nel contempo, però, si aggiunge che la polizia ha disposto una fitta e vasta rete di ricerche, per non lasciarsi sfuggire il mezzo nel caso che ancora viva e vesta panni. Così ad esempio, da Parigi ci telefonano che in Francia le ricerche del Bailey sono addirittura febbrili, avendosi tuttora il sospetto che egli abbia riparato in suolo francese.

Il Direttorio del Fascio per la disciplina

La segreteria politica del Fascio comunica: «Il direttorio nella sua seduta del 19 corrente, presenti i signori Beriacchi, Gianino, marchese Scarampi del Cairo, avv. Majorino, Cherasco e il vice-segretario politico Forneri. Assistevano il console Brandimarte, i signori Narbona e Cornaglia sindaci e il dott. Tinivella prob.viro, ha deciso quanto segue: Lo Che qualsiasi comunicato alla stampa cittadina da parte dei Circoli rionali fascisti e degli organi dipendenti deve avere la preventiva approvazione e recare il visto della segreteria politica. 2.o Presa visione dell'ordine del giorno pubblicato su alcuni giornali ad opera del fascista avv. Tuninetti ed altri per le Cooperative piemontesi fasciste, censura severamente la pubblicazione succennata tendente a polemizzare per l'operato del direttorio locale senza veruna conoscenza della preventiva approvazione scritta data a suo tempo dall'ing. comm. Postiglione, segretario generale del S. I. C., al segretario politico Mario Giuda e riservando i provvedimenti disciplinari contro i responsabili di tale infrazione prende occasione per richiamare tutti i fascisti all'osservanza della più stretta disciplina verso le gerarchie del partito. Il direttorio è poi passato alla organizzazione interna dei Fasci dando provvedimenti per i Circoli rionali già esistenti e per la istituzione di nuovi Circoli nelle zone della città che ancora ne sono sprovvisti. Ha inoltre stabilito che nella nuova sistemazione dei locali sia messa a disposizione dei fascisti una sala di ritrovo e lettura. E' stato infine deliberato nelle sue linee generali il programma di una serie di riunioni di propaganda alla periferia della città. Informa che ogni sera, dalle 18 alle 19, un membro del direttorio si troverà nei locali del Fascio di Torino a dare udienza a tutti gli iscritti che desiderano conferire per argomenti interessanti il partito».

Onorificenze

Con recente motu proprio di Sua Maestà il Re, il Commendatore Giuseppe Roda fu nominato Ufficiale del Ss. Maurizio e Lazzaro, per gli alti meriti orticoli. L'Unione Orticultori Piemontesi porge le più calorose e vivissime congratulazioni.

Il Signor *Serazzi Giuseppe*, Direttore e Procuratore Generale della S. A. F. Chiantore e C., su proposta di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. I Colleghi e gli amici, congratulandosi, plaudono alla meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Straordinario

sarà senza dubbio il successo del grande «*Almanacco ricostituente*» che il *Guerin Meschino* sta preparando per i suoi lettori: un volume stampato su carta patinata di oltre 80 pagine, con copertina a colori; una pubblicazione superba in cui, fra un profluvio di illustrazioni e di scritti pieni di brio umorismo e di briose trovate che formeranno la delizia di grandi e piccini, figurerà un *quadro dell'ora* artistico, letterario, politico, satirico, che riuscirà una delle cose più amene che mente d'artista abbia saputo inventare.

Per dare un'idea dell'importanza di questo Almanacco basterà dire che vi hanno collaborato Franco Bianchi, Giovacchino Forzano, Arnaldo Fraccaroli, Ettore Janni, Piero Mazzucato, Arnoldo Sartori, Renato Simoni e per le illustrazioni Giovanni Manca, Aldo Mazza, Piero Portaluppi, *Quanto costa?* Il suo prezzo dovrebbe essere di 10 lire almeno; ma il *Guerino*, che pur di tener allegre i suoi pubblico non bada a sacrifici, lo metterà in vendita all'incredibile prezzo di L. 3.

Chi vuole procurarsi e procurare alla sua famiglia una lettura veramente piacevole, chi vuol fare un regalo che riesca veramente gradito, invii subito L. 12.50 all'Amministrazione del *Guerino* presso l'Agenzia Nord, Galleria Vittorio Emanuele, 54, Milano. Oltre al grande Almanacco riceverà il *Guerin Meschino* fino a tutto il 31 dicembre 1924 compresi i preziosi due numeri doppi di Natale e Capo d'Anno.

L'amica di ogni famiglia

E' la *Donna*, la bellissima e antica Rivista illustrata che ha celebrato quest'anno il suo ventennio, e rimane la più utile, la più divertente pubblicazione italiana dedicata al pubblico femminile.

Col 1924 la *Donna*, passata di proprietà dell'importante Casa Editrice Mondadori, annuncia notevoli innovazioni e ulteriori miglioramenti. Ritorna quindicinale e darà sviluppo sempre più ampio a tutte le Rubriche della Casa, della Moda, dei Lavori femminili, della cucina, ecc.

Ogni categoria di persone può leggerla utilmente. Può entrare liberamente in ogni famiglia e interessare ogni persona.

L'abbonamento annuo costa L. 60; Estero L. 90, e può essere fatto a Torino presso l'Ufficio Mondadori-Donna, via S.ta Teresa n. 12, dove si possono prendere gli abbonamenti a tutti gli altri periodici Mondadori: *Comoedia, Novella, Giro Giro Tondo*, e *Enciclopedia per Ragazzi*.

Comperate il vostro PALETOT presso la S.I.C.E.T.

se vorrete possedere un paletot veramente buono, di moda e di stirpia, avendolo pagato un prezzo molto mi La *S.I.C.E.T.* è una potente organizzazione per la preparazione e lo smercio di articoli confezionati: *paletots, soprabiti e impermeabili gabardine*.

Essa acquista le sue stoffe in grande quantità, direttamente in Inghilterra e presso le migliori case; fa lavorare l'articolo con sistemi moderni e controlli che eliminano gli sperperi e vendendo moltissimo può limitare il guadagno sulle singole vendite.

Ecco perchè si consiglia di comperare il paletot presso la S.I.C.E.T. e di osservare la merce e i prezzi nelle vetrine in piazza Carlo Felice 7 (lato Ligure).

L'illuminazione PHILIPS per l'ALBERO di NATALE

impianto completo, elegantissimo, con lampadine-candele multicolori, si trova presso la *Bottega delle lampade* di Soresi, che ne ha ricevuto ieri una piccola spedizione dalla celebre marca olandese. Sono pure ricercatissimi, in questi giorni, da privati, ristoranti, sale di divertimento, ecc., i due splendidi «tipi» Philips: la *lampada Argenta* e la *lampada Solare*, che si può ammirare sempre, tutte le sere, nella *Bottega delle lampade* di Soresi, via XX Settembre 15 (tra la via XXIV Maggio e la Galleria Nazionale).

Prezzi di fabbrica. Telef. 47-671.

Oggi serve da calmiere

sui prezzi dei tessuti la liquidazione

SERRA - via Berthollet ang. P. Tommaso

Nel vasto assortimento dispone: velours pura lana, in tutte le tinte, alt. 140 cm., lire 23.50; lane colorate e scozzesi 9,95; paletots pastinati per uomo 29.50; double face 35; ratiné inoxidissimi 41.50, e centinaia di altri articoli a prezzi di costo. Dalle forti vendite è rimasta una ferza quantità di scampoli adattissimi per regali e strenne, che vengono peduti, a titolo di riconoscenza, a prezzi irrisori. Confrontare conviene prima di acquistare altrove.

Il mare a Torino

Per la vigilia di Natale arriva un grandioso assortimento di pescheria freschissima: cefaline, frutti di mare, crostacei, pesci, per pranzi, ecc. Nell'interesse della salute del vostro portafoglio comperate

alle PESCHERIE di GUASCOGNA

via Palazzo di Città 5 (vicino a Piazza Castello). Negozio aperto tutta domenica. Arrivi diretti. Prezzi imbattibili.

Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A.

via XX Settembre 12 (di fronte a corso Oporto). Specialissime vendite di calzature economiche, *garantite tutto cuoio*, per uomo, signora e bambini. Calzature di lusso in ricco assortimento. *Prezzi tutti ribassati*. Oggi, sabato, e lunedì 24, i Magazzini rimarranno aperti fino alle ore 22. Domenica 23 resteranno aperti tutto il giorno.

Il gigantesco PANETTONE

esposto all'*Industria del Dolce* via *Santa Teresa* 9, ha richiesto, per la sua cottura razionale, la costruzione di apposito Forno elettrico.

Ed è solo per sdebitarsi la buona clientela, che si continua a vendere i Panettoni tipo *Milano* e tipo *Torino*, confezionati con prodotti superiori, al prezzo di L. 15 al Kg.

Alla *PROFUMERIA ELEGANTE* in Corso Vittorio Emanuele 40

troverete le migliori strenne e le più convenienti. Pettini di ogni genere, graziosissimi, necessaires, saponi, profumi e cipria delle migliori marche, nonchè rasoi elegantissimi. Prezzi inarrivabili.

Chi fece cambiare in Italia il BURBERRY?

Il noto camiciaio Succ. Fernekaas di Torino. Un esteso assortimento in tutti i modelli ha dimostrato la superiorità del taglio e le stoffe inimitabili. Il fu del sopraddetti si è imposto perchè pratico, elegante, durevole, e la richiesta di Burberry, sempre Burberry, via Pietro Micca 10.

Nuove grandi facilitazioni

ha apportato la Concordataria *Cooperativa Fiduciaria Fratellanza Sarti* nella vendita delle *Stoffe, Seterie, Fodere e Mercerie* esistenti nei suoi magazzini, *Torino* via Pietro Micca 9, piazza Madama Cristina 7, via Vigone angolo via Villafranca.

PENNE STILOGRAFICHE per REGALO

le troverete nel più esteso assortimento, comuni e rivestite in oro od argento, da *Finelle Emilio*, piazza Carlo Felice 9, dirimpetto al Bar Ligure. Articoli di marca. Prezzi ridotti. Riparazioni sicurissime.

RISTORANTE ALFIERI

Stasera serata di gala. *Collifon Cordon Rouge*. Lunedì, grandiosa veglia danzante dell'Albero di Natale.

Prenotare i tavoli per la cena.

MOBILI - MOBILI

Prima di fare acquisti è per voi conveniente visitare l'esposizione di piazza Vittorio Veneto, 1, del cav. Cesare Grappio.

OROLOGI - ARGENTERIE - GIOIE

vasto assortimento per regali. Tutto a prezzi d'occasione. - Frosi, via Carlo Alberto, 28.

Fenomeno inesplicabile! Una casa in Piazza Castello invasa dagli spiriti!...

E' straordinario il fatto che, alla precisa ora, quasi giornalmente, avvengano fenomeni tali, che radunano in Piazza Castello numerosissimo pubblico! E' precisamente verso l'imbrunire che ciò accade e come la fantasia popolare in simili casi vuole, le congetture ed i «si dice» sono infiniti, ed vanno d'accordo tra di loro. C'è qualcuno che parla di una fabbrica esistente in Piazza Castello, invasa dagli spiriti! Qualcun altro asserisce che in detto locale furono vedute da centinaia di occhi sanissimi delle luci accese e poi repentinamente spente senza che nessuno avesse toccato nulla! Si diceva pure di una mano misteriosa, grossa come il portone della fabbrica, che usciva dal medesimo! Qualcuno asserisce di aver visto comparire dei fogli di carta bianchi, che improvvisamente si ricoprivano di scritture misteriose vergate con l'inchiostro e poi scomparivano! E tutto ciò accompagnato da rumori! Mentre scriviamo, la gente continua a sostare in Piazza Castello e spettano bene che i signori Spiriti, se davvero ci sono, la smettano di far agglomerare tanti curiosi, oppure si facciano vedere apertamente... liberando così il pubblico dall'incubo del mistero e dell'inesplicabilità.

Lunedì 24 da G. DELBOSCO Ultimo giorno vendita Scampoli

Ieri la un incessante accorrere di gentili signore da Delbosco, ed i finissimi scampoli andarono a ruba per la loro bellezza e per il loro prezzo irrisorio.

Oggi secondo giorno della vendita Scampoli

Oggi, sabato, nel negozio di G. Delbosco, via Roma 10-12, avremo la continuazione della grandiosa vendita di scampoli adattissimi per regali e strenne.

Lunedì, ancora Scampoli

Data l'affluenza enorme di compratrici, molte delle quali non poterono nemmeno entrare nel negozio, la Direzione della Ditta G. Delbosco ha stabilito di continuare solo per lunedì 24, la straordinaria vendita degli scampoli in seterie, lanerie, velluti, ecc. Rammentiamo intanto le signore che la

LIQUIDAZIONE DELBOSCO

è alla vigilia di terminare e chi non provvederà in tempo a cogliere l'ottima occasione, quando vorrà tessuti di alta novità dovrà poi pagare i prezzi della giornata.

Perchè non comperate un Cappello di quelli finissimi

che vende il *Negozio di tutti*, in Galleria Nazionale, a un prezzo che è meno più della metà di quelli che vengono praticati dalle botteghe di lusso?

Una speciale combinazione

permette al *Negozio di tutti* di vendere un cappello per uomo, di primissima marca, vero Ispin, a L. 48. E' una occasione della quale bisogna approfittare. Ve ne sono ancora poche dozzine. Fu venduto anche il cappello tipo *réclame* a L. 20 e quello fino a L. 25. Grande assortimento di berretti, anche alla marinara per bambini. Nuove forme: ultimi modelli. Domani il *Negozio di tutti* rimarrà aperto tutto il giorno per la vendita.

Il panettone di Milano

è una tradizione, ma è anche un bel pregiudizio. Si fabbricano dei panettoni a Torino che sono molto migliori di quelli di Milano, tant'è vero che anche da Milano vengono largamente richiesti. Sono questi

I PANETTONI GIORDANO

che i torinesi ben conoscono da molti anni come una delle più squisite specialità cittadine. Essi si trovano sempre ed esclusivamente presso i negozi

GIORDANO

in via Garibaldi, N. 33, e in piazza Carlo Felice (lato Ligure), N. 7. Si spediscono pacchi postali in tutto il Regno.

RIBASSO del carboni per riscaldamento

Coke gas inglese L. 30 - Coke metallurgico speciale per riscaldamento L. 23. - Antracite inglese Cobbles L. 46. - Antracite inglese noce L. 41 al quintale. Qualità primaria - Franco domicilio.

M. CHALLIER
Via Nizza 9 - Via Saluzzo, 10
Telefoni: 45-178 — 45-179

Per vagoni completi: *Coke gas inglese L. 310 p. f. Vagone Savona.*

Su domanda qualsiasi franco destino.

Occasioni favorevoli per strenne! Finalmente si assiste a una reale liquidazione

Si liquidano tutte le seterie, lanerie e cotonerie da signora, per dedicarsi *esclusivamente* alle stoffe da uomo. *Prezzi mai praticati in nessuna Ditta.*

UNIONE FABBRICANTI

vendita diretta al pubblico, via Viotti, 6, (Palazzo Trajanon) - Torino (Telef. 60-75).

Il mercato di Piazza Bodoni

rimane sempre aperto, e in questi giorni, per la ricorrenza delle feste, offre all'antica clientela il *suo ricco assortimento di pesci di mare e acqua dolce, arrosto, tartufi, selvaggina, salame, carne macellata bovina ed ovina di primissima qualità.*

Il pubblico torinese è invitato a visitare l'esposizione gastronomica dell'antico *Mercato di Piazza Bodoni* dove troverà la massima soddisfazione per qualità e prezzi.

1000 OMBRELLI DI REGALO

A tutti i clienti che acquisteranno almeno 500 lire di merci dal 20 dicembre al 6 gennaio 1924, presso la Ditta

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI

Torino, via Roma 2 (pellicceria, pelletterie e articoli per regali), verrà offerto gratuitamente un elegante ombrello per uomo o per signora, a scelta dell'acquirente.

RITORNELLO

Dopo l'Uomo affezionato
che ama i fatti e non i detti
alla Donna è regalato
la «fourrure» Da Benedetti.

Da Benedetti, via Pietro Micca, ang. via Genova, 20. Modelli di pelliccie e pelli, a prezzi catastrofici di fine stagione.

Mercato del Pesci a Porta Palazzo

Grande esposizione e vendita di pesci di mare e d'acqua dolce, crostacei, carne fresca e congelata. Pollame, agnello e capretti, frutta, verdura, selvaggina, a prezzi da non temere concorrenza. Domenica e lunedì, aperto tutto il giorno.

Per decoreto prefettizio

L'Esposizione di mobili della Ditta *Celestino Giuseppe*, via XX Settembre, 51, rimane aperta anche durante le domeniche del 16, 23 e 30 corr. mese, con entrata libera.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gastaldi, via dei Mille 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

PANETTONI

squisitissimi al burro di pura panna, lavorazione speciale, troverete solo nella Pasticceria Pfatisch, via Sacchi 28, Torino, Tel. 40-606.

Piazza Solferino n. 1 - Ribassi 50 %

Pellicceria Confraionala — Pelli — Ricco assortimento maglieria.

Gran Caffè Ristorante "MILANO,,

Via Barbaroux 8 (Piazza Castello)

Stasera, sabato, «*brillantissimo cotillon*». Continuano le prenotazioni dei tavoli per le serate di gran gala nelle notti di Natale e Capo d'anno.

I Divertimenti

"Nell'anticamera del matrimonio,, ha trionfato ieri all'*Ambrosio*

davanti a magnifiche accolta di pubblico. E' una film paradossale e brillante, dalla messa in scena fastosa e grandiosa. Evocazione sorprendente di un periodo storico ricco di tutti i fascini, il periodo del primo Napoleone), assa guizza in quell'ambiente di guerra e di avventure galanti illuminandosene tutta. Il pubblico si è immensamente divertito e la film ha iniziato una serie di repliche spettacolose.

"Nell'anticamera del matrimonio,, sta facendo il giro del mondo

ed è uno dei più spettacolosi successi della cinematografia internazionale. Sempre ammiratissime, al *Cinema Ambrosio*, le otto belle inglesine *Academy Girls*.

DIOMIRA JACOBINI nella film "LA FOLLIA DI NORETTA,,

si presenterà lunedì 24 al *Salone Ghersi*.

E' una brillante commedia comico-sentimentale che divertirà moltissimo. Oggi e domani ultime repliche de

"Le sorprese del divorzio,,

con Oreste Bilancia, Leonia Laporte, Lia Miari, Ia Sanguinetti, Alberto Collo.

— Imminente: il nuovo comico americano

HAROLD LLOYD

nella film *Il signor Riberon*.

CINEMA TEATRO VITTORIA MACISTE si presenterà lunedì 24

in una nuova grandiosa film di avventure messa in scena con gran lusso *Maciste giustiziere*. Essa è degna delle migliori interpretazioni macistiane, quelle che ebbero il loro maggiore esponente in *Maciste alpino*.

EMILIO GHIONE

si presenterà ancora oggi e domani nel dramma *Le due catene*. Ultimi due giorni del varietà: *Cora e Koko*, saltatori eccentrici, e *Troupe Margenta*, quartetto ciclistico.

" Politeama Chiarella,,

Strepitoso successo

di tutto l'attuale programma: il *Gran Serraglio Hollzmuller* con l'emozionante esercizio dei cerchi di fuoco, *Samson*, l'uomo più forte del mondo, l'eccezionale cantante *Krasinska*, sempre applauditissima, ecc., ecc.

" Il sogno di Natale,,

andrà in programma lunedì 24 al *Cinema Royal*, protagonisti Signoret e Andrelna Brabant. Oggi e domani ultima di *The Kid* (Il monello) con Jackie Coogan e Charlot.

FRANCESCA BERTINI

si presenterà lunedì 24 al *Cinema Italia* (insieme a Gustavo Serena) in *Fedora* di Sardou. Oggi e domani, ultime repliche di *Eredità perduta* con Eddie Polo.

Scherzi di cattivo genere

La Direzione compartimentale dei telefoni comunica: «Da quando il servizio telefonico automatico si è venuto estendendo alla gran maggioranza degli utenti, sono stati segnalati a questa Direzione parecchi casi, diremo così, di persecuzione a mezzo del telefono, perpetrati ai danni di abbonati automatici. Il fatto, sommamente deplorevole ed indizio, in chi lo compie, di deficiente elevazione civile, si esplica quasi sempre da un apparecchio telefonico automatico, dal quale ingiurie, minaccie o volgari banalità vengono rivolte al rispettivo corrispondente, nella errata presunzione che, non valendosi il sistema automatico dell'opera delle telefoniste per stabilire le comunicazioni, non permetta più, come prima, di controllare e seguire la conversazione scambiate fra due utenti qualunque. Ora è bene si sappia — per norma di tutti — che, volendo, si può sempre stabilire con certezza, mediante appositi apparecchi di controllo di cui la Centrale è munita, tra quali numeri è stata scambiata una conversazione, e perciò cotrie chi ama di effettuare gli altri più sopra lamentati. Alcuni di questi perturbatori della tranquillità degli utenti furono già sorpresi dalla scrivente, e perciò si fa noto che coloro che verranno colti a commettere atti del genere verranno sottoposti alle sanzioni delle vigenti leggi e

Per l'assestamento del Politecnico

La riforma degli Istituti di istruzione ha bisogno sculpore. Da molte parti si elevano critiche al concetto informatore, all'applicazione sua, ai particolari di esecuzione, e di tutto si rende responsabile, naturalmente, il Ministro. Il quale forse ha fatto soltanto quanto chiunque altro avrebbe fatto: ha constatato che le nostre scuole, quali più quali meno, si trovavano a disagio per ragioni molteplici e diverse, ed ha cercato di riordinarle secondo le sue vedute, di renderle più aderenti alle attuali esigenze, ed anche di metter fine con un taglio netto e deciso a tutto il disordine che la guerra aveva lasciato in questi come in altri organismi. Certo vi erano infiniti modi di riordinare, ed, in via assoluta, non è neanche ben certo che quello adottato sia il migliore. Del resto è impossibile fissare a priori la riforma ottima.

Comunque è ben difficile che le critiche numerose, e non sempre puramente obbiettive che si fanno, possano indurre l'attuale Governo a modificare la Riforma decretata, prima di averla vista completamente in atto e di averne accertato con sicurezza le deficienze. Sembra a noi che quei coloro i quali hanno a cuore la sorte degli studi debbano cooperare validamente per la pronta attuazione dei nuovi ordinamenti: si potranno così più presto accertare ed eliminare, a ragion veduta, tutte le deficienze.

***

Uno dei provvedimenti caratteristici adottati dal Ministro Gentile verso gli Istituti di istruzione superiore è la grande autonomia, didattica ed amministrativa ad essi concessa. Di questa, e soprattutto delle condizioni economiche create al Politecnico di Torino, è preme rilevare alcuni punti. Una larga indipendenza alle Scuole Superiori, sopra tutto ad un Politecnico (il cui compito è quello di preparare i tecnici per le industrie, e che deve perciò essere in continuo ed intimo contatto con la vita industriale, in senso lato), è a parer nostro un inestimabile beneficio.

Finora le Scuole di Applicazione sono state considerate da molti come qualche cosa di estraneo alla vita produttrice, come un scenario della scienza, i cui insegnamenti stavano a sè, senza un intimo contatto con le industrie. Le eccezioni non infirmano la regola. Se anche in alcuni luoghi, ed a Torino forse più che altrove, alcuni insigni professori hanno cercato di assorbire i progressi tecnici e di farne materia di studio e di insegnamento, ciò non ostante non si può dire che nell'estimazione degli organismi industriali competenti gli Istituti Tecnici superiori abbiano raggiunto quel grado di importanza che meritano, ed abbiano ottenuto quell'appoggio morale e materiale senza del quale la storia dei docenti è in gran parte vana. E' da augurarsi che il nuovo regime stabilito dai decreti governativi, ponendo i Dirigenti, gli Enti locali ed i privati di fronte alla propria responsabilità, contribuisca a mutare uno stato di fatto pregiudizievole per il progresso dei nostri studi, e non solo degli studi.

***

Le disposizioni governative riflettenti il nostro Politecnico stabiliscono che ad esso venga elargito dall'erario un sussidio annuo di 1.350.000 lire, purchè gli enti locali contribuiscano al suo mantenimento ed al suo funzionamento con un contributo annuo di almeno 500.000 lire.

Evidentemente chi ha così deliberato suppone: 1.o) che gli Enti locali e gli industriali eroghino quanto è necessario a formare la cifra indicata; 2.o) che il sussidio governativo aumentato del contributo suddetto e dei proventi della tasse scolastiche basti a coprire tutte le spese. Il che è possibile secondo il preventivo compilato dalla Direzione del Politecnico. Ma il fatto di subordinare il sussidio governativo, e la stessa esistenza dell'Istituto a quanto farà la città di Torino è un ammonimento ed un richiamo alla realtà.

Un Politecnico a cui affluiscono allievi da ogni parte d'Italia, che vanta tra i suoi insegnanti i più brillanti nomi della scienza, che ha infine una tradizione bella e nobile, come il nostro, non è un qualunque istituto d'istruzione che possa vivere una vita tisica e mediocre, la cui esistenza sieca abbia poca o nessuna importanza per la Città e la Regione che lo ospitano. Esso è un titolo d'onore, è un coefficiente non disprezzabile della nostra vita economica, è infine una scuola che manda i suoi figli in quelle industrie torinesi, italiane, per cui andiamo orgogliosi. E tutti, ciascuno nel limite delle proprie forze, hanno il dovere di contribuire alla sua esistenza ed al suo miglioramento: in primo luogo la città che lo ospita, e le industrie che si giovano dell'opera degli ingegneri. Questo ha certamente voluto dire il Governo con la disposizione accennata. E noi riteniamo che abbia avuto ragione.

E' facile osservare che molti industriali si sono interessati e si interessano tuttora alla sorte delle scuole operaie, forse perchè essi possono subito constatare il beneficio che stampano da una maestranza più istruita e possono subito monetizzarlo; mentre il sapere a cercare qualche nota nuova sulla sua aristocratica tavolozza; nei Pozzi la fantasia consueta; nei Monti la signorilità e ad un tempo la solidità; nell'Aghemo l'abile composizione e il senso decorativo della linea in un bozzetto per monumento funerario; nei Biscarra la vivacità guizosa; in Fiorentino Gianetti il contrasto ardito fra una spirituale figura di donna ed uno di quegli scimmiotti che hanno tanto senso di arte e di vita. Ma basta, perchè altrimenti vengo meno al proposito di una rivista, fatta con più grande serietà di osservazione.

Ricordo piuttosto che l'Esposizione si apre oggi alle 14. E comincierà con essa i bei pomeriggi, che il Circolo degli artisti offrirà agli invitati durante tutto il prossimo gennaio.

E. F.

Per il Sanatorio in montagna

Per l'erigendo Sanatorio popolare in montagna sono pervenute queste altre offerte all'Opera Pia di S. Paolo ed alla Cassa di Risparmio, sede centrale, che si sono assunte l'incarico di raccogliere le sottoscrizioni:

Totale precedente L. 341 891 — A. B., 100 — Grand'uff. L. Simondetti, 1000 — Ing. Attilio ed Elda Errera, 100 — Coniugi Buiano, 50 — Signora Armiasogllo, 50 — Signor Maestro Cesare, 100 — Dott. O. Geymonat, 100 — Fondazione Nazionale Industriale pro Orfani di guerra (per mezzo dell'on. G. Olivetti), 2000 — Senatore G. Agnelli, 5000 — Gruppo Alpinisti « Tormenta e Valanga », 100 — Gli ammalati della 1.a Sezione Casa nuova Ospedale S. Luigi, 25. - Totale generale L. 350.523.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, in via Rossini, il prof. Amedeo Herlitzka, titolare della cattedra di fisiologia nell'Ateneo torinese, terrà una conferenza dal titolo: « Il volo degli uccelli » con proiezioni.

La sospensione della chiusura per tutte le macellerie

Il prefetto ha emanato un decreto col quale si sospendono per i giorni di lunedì 24 e 31 corrente per tutte le macellerie della città le disposizioni di legge sul riposo settimanale e festivo.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per le Piccole Suore dei Poveri derubati: A. L., da Napoli, come omaggio al signor Bergerel, L. 50; V. M., 5.

La "Befana,, per i bimbi poveri

Un'iniziativa dell'associazione della « Stampa subalpina »

L'Associazione della Stampa Subalpina apre la serie delle sue manifestazioni benefiche invernali con una Befana per i bambini poveri. Diamo con questo comunicato il primo annuncio. Tra le molte iniziative che sono sorte suggerite (molte delle quali encomiabilissime perchè volte a beneficio di istituti che hanno urgente bisogno di soccorso) ha precedenza questa perchè si presenta, non solo come di più sicura e facile realizzazione, ma perchè offre la possibilità di estendere il soccorso, che deve avere forma diretta ed immediata, ad un maggior numero di persone. Numero che sarà tanto più grande quanto più folta sarà la schiera di coloro che l'iniziativa sorreggeranno colle loro offerte. Offerte di oggetti di indumenti, e offerte in denaro.

I giornalisti sono gente pratica. Ideata una befana per i bambini poveri non pensano affatto ad organizzare una festa. Uno spettacolo ci sarà perchè col dono si vuole portare nei cuori dei bambini beneficati un raggio di allegrezza, onde permanga in essi il ricordo che durò oltre il dono stesso, ma lo spettacolo avrà un carattere tutto particolare. Sarà più che altro un mezzo di riunione per la distribuzione dei doni, e la riunione si spera di rallegrarla con qualche giocondo scherzo di due artisti comici che sono graditi al nostro pubblico. Il lo spettacolo sarà tanto più bello quanto più sarà notevole il numero dei bambini beneficati e munifico il dono.

I bambini che non avranno doni nel giorno di Natale e che attenderanno invano il 6 gennaio l'arrivo della Befana, non sono pochi a Torino. I giornalisti vorrebbero pensare a tutti (e pensano a tutti) ma perchè questa intenzione possa realizzarsi è necessario che quanti sono in grado di fare qualche cosa siano solleciti e generosi nel rispondere all'iniziativa dell'Associazione della Stampa. Ogni bambino povero deve avere per la Befana un pezzo di stoffa, un abitino, un rammendo di lana, un dolce, un giocattolo o qualche altra cosa ancora se possibile. Ad un primo appello, lanciato in forma confidenziale qualche offerta è già pervenuta all'Associazione della Stampa, ma per accontentare tutti i bimbi che attendono, e non sperano, di veder la Befana, ci vuole ben altro. Ad incoraggiamento registriamo i nomi delle prime Ditte che ci hanno promesso il loro appoggio: Colonificio Manzenis, Ditta Donato Levi, Ditta De Valle, Fabbrica Talmone, s. C. Cartiera Giacomo Bosso, Fabbrica giocattoli Bertoni, Maglieria Busso, Fabbrica dolci Bertola, Galletto Caterina vedova Massaro. Da Biella si è preannuncia un concorso notevolissimo. Ad un primo invito già hanno risposto i Lanifici Fratelli Rivetti, comm. Garbaccio, comm. Valle.

Tutti i generosi devono dare il loro contributo o in oggetti e in denaro. La segreteria dell'Associazione della Stampa, via Po, N. 2, riceve le offerte in oggetti ed in denaro nel pomeriggio di ogni giorno a cominciare da lunedì dalle ore 15 alle ore 19. Le offerte in denaro si ricevono anche dalle Amministrazioni dei giornali cittadini, che, colla consueta cortesia, appoggiano l'iniziativa.

Iniziative benefiche

Domani, alle 9, nel salone del Cinema Royal concesso dal sig. Ph...lupi, sarà dato uno speciale spettacolo per gli orfani di guerra, assistiti dall'Unione generale insegnanti italiani. Alla funzione sono invitati gli ex allievi del corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali poichè saranno distribuiti i due premi « Giovanni Vidari » da essi istituiti a favore degli orfani di guerra.

Stamattina, alle 11,30, coll'intervento della Duchessa di Genova, sarà inaugurato, in Galleria Nazionale, un Banco di beneficenza, organizzato a favore della « Casa del Bambino », la benemerita istituzione che ha la sede in Borgo S. Paolo, via Virle, 2, dove ha un frequentatissimo e benefico giardino d'infanzia.

— Domenica 6 gennaio avrà irrevocabilmente luogo l'estrazione della lotteria di animali vivi ed oggetti di valore a favore dell'Istituto Bonafous. L'estrazione avverrà alle ore 15 nell'Istituto Bonafous (Lucento) e potrà essere presenziata da tutti coloro che sono muniti di biglietti della Lotteria. In luogo degli animali vivi potrà essere pagata la somma corrispondente al loro valore. L'Amministrazione confida che in questi giorni, in cui si fanno più vive le manifestazioni di affetto e dei cari e mesti ricordi, il pensiero sia rivolto a questo Istituto che versa in gravi condizioni finanziarie, ed ospita, oltre tanti giovani gratuitamente, più che 50 orfani di guerra e tanto fa per l'incremento agricolo e zootecnico. I biglietti si richiedono all'Istituto (Telefono 43-622) ed al più presto si restituiscano per il visto controllo; matrici e biglietti invenduti.

Conferenze

L'on. Saverio Fino, terrà domenica, alle ore 17, nel salone di corso Galileo Ferraris, 35, una commemorazione Mazziniana, alla quale sono particolarmente invitati i direttori di scuole e gli insegnanti.

Il grassatore arrestato a Vigone tradotto a Torino

Il grassatore Guglielmo Calvo, arrestato dai carabinieri di Vigone e trasferito a Pinerolo, dopo la sua completa confessione di omicidio e di parecchie rapine, è stato ieri trasferito a Torino, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Anche a Pinerolo avvennero dimostrazioni ostili da parte della popolazione, come già la sera dell'arresto ed al momento della partenza da Vigone. Numerose persone, raccoltesi al suo passaggio, tentarono ripetutamente di percuoterlo, ed i carabinieri dovettero difenderlo dall'ira popolare.

A proposito del domicilio del grassatore, il sindaco di Castagnole Piemonte ci prega di rilevare che il Calvo non è nativo di questo paese, come fu detto, ma vi aveva preso dimora provvisoriamente, in attesa di trovarsi altrove un alloggio. Egli è orfanello di Stupinigi.

Disgrazie

Battista Gili di 15 anni, garzone calzolaio, abitante in via Oropa 27, mentre si trovava nel prato presso casa Farini, venne colpito al braccio sinistro da un proiettile di pistola « Roberts », mavverilmente sfuggito ad un giovanetto sconosciuto che maneggiava l'arma a breve distanza. Il ragazzo è stato medicato al San Giovanni dal dottor Galassino, che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

— Il muratore Paolo Frola di 28 anni, abitante a Leyni, è stato vittima di infortunio mentre lavorava in un mulino. Egli ebbe preso il braccio sinistro da una cinghia di trasmissione, e riportò la frattura complicata dell'arto. Anch'egli venne medicato dal dottor Galassino del San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

— Mentre transitava in bicicletta in piazza Emanuele Filiberto angolo via Belfiore, il falegname Bartolomeo Marione fu investito da un camion non identificato, e cadendo riportò lesioni alle ginocchia guaribili in un mese. Egli subì le cure del caso al San Giovanni.

— Il manovale Vittorio Durchi di anni 40, dimorante in via Chiesa della Salute 24, ieri mattina, nell'attraversare via Sacchi per prendere un tram, andò a sbattere contro l'automobile n. 63-6225 che lo gettò violentemente a terra. Il povero riportò la frattura del braccio sinistro e di una costola. Per cura degli agenti municipali Sacchetti e Viola venne trasportato all'Assistenza Martini, ove ebbe le cure del caso e, ricoverato, fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Alla guardia medica

Mentre lavora ad una fresa nello stabilimento Fiat-Lingotto, l'operaio Giacomo Castagni di 39 anni, dimorante in via Madama Cristina, 60, si lacerò profondamente la mano sinistra, e ne ebbe asportato il mignolo. Venne medicato al San Giovanni dal dottor Andreoli, che lo dichiarò guaribile in due mesi.

— La quattordicenne Antonietta Caviglioio, abitante in via Mazzini, 46, passando vicino ad un cavallo attaccato ad una vettura, fermo all'angolo di via Belvedere e via dei Mille, ebbe l'imprudente idea di accarezzare la bestia, ma questa la morse alla mano, producendole lesioni che il dottor Bettazzi del San Giovanni medicò e giudicò guaribili in dieci giorni.

REATI E PENE

Un mutamento nel collegio di difesa dei fratelli Cogo

Un singolare memoriale di Agostino

L'avv. Omodei, che aveva sinora assistito i fratelli Cogo, ha rinunciato a far parte del collegio difensionale il quale è stato così composto: avvocati Bozino, Cavaglià, Farinelli, Olivero, Dalfiume e Bardonzellu. Il processo, come abbiamo già pubblicato, respinte tutte le istanze della difesa, si svolgerà nella prima quindicina di marzo. Presiederà il conte avv. Marchetti e sosterrà l'Accusa il Sostituto Procuratore Generale avv. Crosta-Curti.

Agostino Cogo, il protagonista del dramma, tra una perizia e l'altra dei medici psichiatri, ha ultimato un voluminoso memoriale che verrà allegato al processo. Ci dicono che pure gli altri fratelli abbiano largheggiato in memoriali difensionali. Quello però dell'Agostino è... più singolare. Il suo memoriale infetti comincia: « Venni al mondo il 30 giugno 1902; la data della mia nascita l'appresi più tardi perchè quando nacqui ero così piccino, piccino da non potermi ricordare di nulla ». Coll'andare degli anni gli si sviluppò la memoria; tanto da ricordare che bambino, facendo ginnastica, fece una caduta da un trapezio, caduta che, come si vedrà al processo, ha una notevole parte nel suddetto memoriale nonchè nelle perizie mediche. Agostino Cogo osserva a questo proposito: « Siccome tutte le cadute erano sempre pericolose o poco mancò che la mia non fosse fatale (il che sarebbe stato assai meglio) intendo narrarla ».

D'avventura in avventura, d'episodio in episodio, Agostino Cogo arriva sino al momento del delitto. « Venne poi la sera del 5 dicembre in cui mi accinsi alla mia terza intrapresa: rubare, la quale precipitò in modo così imprevisto da costituire una nefanda e ben dolorosa strage di cui tuttora mi pento ». E il memoriale a questo punto ha fine. Ma allora vedi interrogatori.

L'avena militare

(Corte d'Assise di Torino)

Avanti ai giurati è incominciato un processo difforme da quelli che ordinariamente si discutono alle Assise. I fatti risalgono al 1920: in una notte del giugno una sentinella della Caserma di cavalleria vedeva transitare un carro carico di sacchi, e proprio davanti ad essa due di quei sacchi cadevano a terra. La sentinella ne dava avviso al conducente, ma questi invece di fermarsi a riprendere i due sacchi, frustò il cavallo e... si allontanò in fretta. I due sacchi furono raccolti e si riscontrò che erano pieni di avena, cosidetta militare, perchè uguale e dissimile da quella dei nostri pasti. Furono tosto informati i carabinieri, i quali riferirono essere loro risultato che notevole quantità d'avena era stata, da più tempo, sottratta dai magazzini militari, ma che non s'erano potuti scoprire gli autori. I carabinieri riferivano che la bisogna doveva esser sistematicamente sottratta da personale militare e venduta a borghesi, perchè nella perquisizione fatta a molti possidenti si era trovata e sequestrata appunto avena militare. Fu disposta una inchiesta militare affidata ad un colonnello ed egli pure finì per concludere che molta avena era... scomparsa dai magazzini militari ma che non era stato possibile scoprire il congegno delittuoso per la rete fitta che doveva unire personale militare con borghesi compratori. L'inchiesta, poi, era resa anche più difficile dal fatto che l'autorità militare preposta alla direzione dei magazzini tanto del presidio quanto della Scuola di cavalleria, escludeva che fosse mancato un quantitativo qualsiasi di avena.

Intanto, però, erano stati denunciati quali ricettatori i diversi possidenti ai quali si era trovata l'avena così detta militare, e cioè Pesarino Giovanni, Pesando Carlo, Agliodo Felice, Riva Allino, Ferraro Michele, Biancotto Giovanni, Bertinetti Francesco, ed frattempo i carabinieri venivano a scoprire che un soldato, Pia Silvio, era stato visto a scaricare dell'avena in un magazzino.

Perciò, dopo una procedura durata niente meno che tre anni presso il Tribunale di Pinerolo e presso il Tribunale Militare, fu dalla Corte Suprema, stabilito che il dibattimento doveva celebrarsi avanti la Corte di applicare la legge militare ed in confronto degli altri invece la legge comune.

Il soldato Pia Silvio s'è costituito ieri alla udienza a pretesto che egli portò l'avena sequestrata in quel tal caseinale per ordine di un sergente che indicò e che risultò poi essere stato congedato poco prima. Tutti gli altri, borghesi, a piede libero, protestano di avere comperato l'avena da liberi negozianti; ed, infatti, diversi testimoni affermarono che l'avena militare non è altro che avena americana e che la si trova nel libero commercio, senza andarla a trafugare tra magazzini militari. Numerosi sono i testi e numerosi sono anche i difensori, cosicchè il processo sarà forse ben esaurito neanche tanto presto. — Presidente conte Mazza; P. M. cav. Capuccio; Difesa avvocati Maffei Giulio, Risso Mario, Vesu, Grosso-Campana di Pinerolo ed avvocati E. Mollard, Mascarì e Bardessono di Torino; Cancelliere Vittonatto.

Nella gerarchia del grimaldello

Biella, 21, notte.

Ramella Pralungo Natale, ventitreenne, da Pollone, conosciuto col nomignolo di « Tchita », ha iniziato da molto tempo la carriera di lavoratore del grimaldello ed ha già uno stato di servizio che non lo raccomanda certamente alla clemenza dei magistrati. La pena di un anno e dieci mesi di reclusione, che gli è stata oggi inflitta dal Tribunale, oltre che alla gravità del furto ora scasso, di cui era imputato, la deve in parte anche ai suoi precedenti penali. Uscito dal carcere nei primi di novembre, il 27 era tornato al suo paese: a Pollone. Era senza denari; per procurarsene non c'era, secondo lui, altro modo che ritornare al furto. Con un ferro a uncino riuscì ad aprire la porta del magazzino, in cui suo zio Ramella Pralungo Giacomo, teneva i formaggi e vi fece man bassa. Lo zio, che pare avesse altre volte perseguitato con rassegnazione i brutti scherzi del nipote, lo denunziò. E il Tribunale ieri giudicò il conto del disgraziato giovane, che era difeso dall'avv. Gatti, con la sentenza pubblicata più su.

Adolescenti alla sbarra

Il cesare ermetico

Cuneo, 21 notte.

Sono comparsi davanti al nostro Tribunale gli adolescenti Odella Guido, Collino Carlo, Botta Angelo, di Alba. Essi, nella scorsa maggio, volendo far seguire ad una scorpacciata di ciliegie un'abbondante cena, sottrassero il portafoglio a certo Ravinale Alessandro. Il Tribunale condannò il Botta ad 1 anno e 8 mesi di reclusione con la condizionale; l'Odella a 1 anno e 3 mesi; il Cotino a 1 anno e 2 mesi. Difensori: on. Reberto e avv. Chiampo.

— Il cesare Costamagna, di Racconigi, aveva la curiosa abitudine di nascondere il denaro un po' dappertutto: nel solaio, in cantina, dentro un'anfora... Ermetismo inutile! Tre giovani diciassettenni, certi Piacenza Andero e Tesio, frequentatori della casa del Costamagna, cominciarono a pizzicare nel mucchio, seguitando l'operazione per parecchio tempo. La cosa sarebbe stata divertente, se il Costamagna non se ne fosse accorto. Egli diede la caccia ai mariuoli, li scoperti, andò a denunciarli all'Autorità giudiziaria. Il Tribunale ha condannato l'Andero e il Tesio a mesi 3 di reclusione, il Piacenza a mesi 5 e concedeva la condizionale. Difensori: on. Pivano e avv. Goria-Gatti.

Furti

Mediante chiave falsa, ignoti si introdussero nell'abitazione del signor Palumbo Domenico in corso Valentino, N. 40, e vi rubarono L. 500 e una polizza di pegno.

Altri ignoti entrarono nel negozio di pellami dei signori Pozzo Pietro e Rocco Carlo, in via Massena, N. 7, e vi rubarono dieci pacchi di pelli del valore di circa 3000 lire.

NOTE SPICCIOLE

La licenza di caccia per 1923 saranno rilasciate su foglio di carta da bollo, con essendo preparati i libretti-tessera prescritti dalla nuove disposizioni di legge sulla caccia. Per ottenere la licenza occorre pertanto presentare domanda in carta da bollo di lire 2, diretta alla Prefettura competente, accompagnata da un foglio in bianco pure da lire 2, da due fotografie non montate su cartoncino e firmate sulla faccia anteriore, da marca da bollo per atti amministrativi da lire 24 se trattasi di pescatore dilettante e da lire 12 se per pescatore professionista, e da certificato penale in carta libera, rilasciato ad uso di lavoro. Il certificato penale deve essere richiesto al Procuratore del Re di Tribunale da cui dipende il comune ove il richiedente è nato. In prefettura si trovano speciali modelli gratuiti.

Pro Torino. — Il concorso per vedute fotografiche per la città e dintorni a premiarsi al 26 aprile. Si ricorda che è libero a tutti.

Associazione tubercolotici di guerra, via Arsenale. — Tutti i soci e vedove di tubercolotici cui fu sono invitati a presentarsi in sezione nei giorni di sabato 22 e domenica 23 corrente, per comunicazioni.

Associazione borseggiatori. — La sede sociale è trasferita in via Romani 27. L'ufficio segreteria è aperto il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle 21 alle 22.30 ed il lunedì e venerdì dalle 18.30 alle 19.30. Domenica 23 corrente ore 21, avrà luogo un trattenimento famigliare.

Tutti i maestri ex-combattenti sono vivamente pregati di trovarsi oggi, sabato, alle ore 18.30 per deliberazioni urgenti di massima importanza, alla sede dell'Associazione nazionale combattenti in via Corte d'Appello, 4.

Sindacato fascista assicurativo. — Oggi ore 17, nel salone del fascio, assemblea generale Possono intervenire le colleghe simpatizzanti.

Gruppo Giovanile Liberale. — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo questa sera, alle ore 21.

Legione Prestinari. — Domani, adunata ore 8, alla caserma Lamarmora, corso Vittorio.

Sindacato Damiano Chiesa. — Domani adunata ore 8, in divisa, alla sede, per marcia.

Giovani Esploratori. — Oggi, sabato, ore 14.30, adunata di tutti gli esploratori e novizi liberi, in Galleria Nazionale, in tenuta di parata, per servizio d'onore; ore 20.30, adunata di tutti i reparti alle rispettive Palestre. - Squadra di foot-ball, 1.o Reparto, adunata ore 20.30, alla Palestra Mezzi. - Domenica, ore 14.30, Pluvial, alla Soc. Armida.

Alla Infanzia V. E. III. — Albero di Natale, domenica, alle ore 15, in sede, via Lanze, 82. Gli associati sono pregati di intervenire.

Associazione tubercolotici trisportati. — I soci passino in via del Carmine, 13, in portineria, per prenotazione del pacco natalizio.

Humanitas. — Soci ed allievi, riunione domani, domenica, alle ore 10, davanti alla Gran Madre, per gita. Giovedì, lezione dottor Carbarone.

Ex-alunni delle Scuole De-Amicis. — Il Patronato, intende erigere una lapide ai suoi ex-alunni caduti in guerra. I parenti di essi favoriscano in merito del caso.

Società Piemonte d'Igiene. — Medici, igienisti, amministratori e benefattori, sono invitati questa sera, alle ore 21, ad una riunione riguardante la lotta contro la tubercolosi.

Scuola popolare d'igiene. — Domani, domenica, nell'aula Troya, alle ore 10, inizio del corso del prof. Bormans, su anatomia e fisiologia.

Scuola di puericultura. — Col giorno 14 gennaio si riapre la Scuola al suo 4.o anno di vita. Le lezioni saranno tenute ogni lunedì, alle 17.30, in una sala del Regio Liceo Femminile, corso Galileo Ferraris, 95. Le iscrizioni sono aperte presso la sede della scuola e della Pro Coltura Femminile, via Assarotti, 11.

Associazione mitraglieri. — Assemblea questa sera, alle 20.30 in via Corte d'Appello 4.

Gruppo Ostiglia. — Domani alle 10 adunata in sede.

Sentinella Giovanni Berta. — Domani alle ore 10, adunata in sede, in divisa.

Avanguardia giovanile fascista. — Gli avanguardisti studenti di scuole medie, passino in sede, dalle 17 alle 19.

Centuria Roberto di Castelvero. — Domani adunata alle 8, al comando.

Ferrovia del Canavese. — I biglietti distribuiti dal 22 al 26 saranno validi a tutto il 27, quelli distribuiti dal 29 al 2 gennaio saranno validi a tutto il 3 gennaio. Altrettanto avverrà per la tramvia Torino-Leyni-Volpiano.

Gruppo operaio liberale. — La presidenza ed il Consiglio direttivo pregano vivamente tutti i soci di recarsi compatti questa sera all'assemblea generale dell'associazione.

Gruppo ferrovieri liberali. — I ferrovieri sono invitati ad intervenire tutti questa sera all'assemblea generale dell'associazione.

Pro kabyrinti di guerra. — Questa sera alle ore 21 assemblea del Comitato di beneficenza alla Lega femminile.

Lega femminile italiana. — Domani dalle 15 alle 17, Albero di Natale in sede.

Associazione monticola cattolica. — Domani alle ore 21, al Cinema Vittoria, Albero di Natale degli esploratori cattolici per i bimbi poveri.

Stato Civile di Torino

21 dicembre 1923

NASCITE 17: maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Collo ing. Paolo con Baggio Lidia.

MORTI: Simeone Concetta vedova Pizzuti, di anni 68, di S. Maria Capua Vetere, agiata, corso Principe Oddone 22 — Molfini Maria vedova Icardi, di 86, di Lesio, negoziante, corso Napoli, 7 — Sereno Daria Angela vedova Bonino, id. 98, di Castello, agiata, via Carlo Alberto, 5 — Falla Garavino Pierina vedova Carpano, id. 58, di Candelo, casalinga, via Cibrario, 47 — Girola Stefania fu Luigi, id. 62, di Pregnana, religiosa, via Lanfranchi, 10 — Martino Maddalena in Marone, id. 52, di Frossasco, casalinga — Giordanino Pasqualina in Balbo, id. 36, di La Cassa, operaia — Cattana Vittoria in Mondi, id. 45, di Casale Monferrato — Rolle Teresa vedova Garzena, id. 70, di Sommariva Bosco, operaia — Ex Rossi Michele fu Domenico, id. 66, di Zubiena, muratore — Gerbaudo Maria in Alberco, id. 57, di Vigone, casalinga — Storco Giovanni, id. 70, di S. Benedetto, contadino — Rinardi Caterina in Gilli, id. 57, di Torino, casalinga.

Minori d'anni 21, 2. Totale 18, di cui 8 domiciliati 5, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti la quota Comune, 2.

Abbonamenti per il 1924 alla STAMPA

	Italia e Colonie (compresa Fiume e Albania)		Estero (Francia esclusa)	
	Abb. ordin. 6 num. sett.	Coll'edizione del LUNEDI	Abb. ordin. 6 num. sett.	Coll'edizione del LUNEDI
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	25 50	29 50	57 —	65 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Speciali facilitazioni si concedono agli abbonamenti per la Francia e Colonie francesi. Ecco i singoli prezzi:

	Sei num. settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . . »	31 —	36 —
Trimestre . . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa per tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole ribasso perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pel diritto di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Abbonamenti cumulativi

LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie	L. 18 —	9 —	5 —
Per l'Estero	» 37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la sua divisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

La Merveilleuse
Via Roma 1. - Via Garibaldi, 38

LIQUIDA

a prezzi ribassatissimi
tutte le sue confezioni per Signora

Ottima occasione per regali

PER UN NATALE
PIÙ BELLO

Nessun regalo riuscirà più gradito a tutta la vostra famiglia quanto un vero "GRAMMOFONO" (originale) "LA VOCE DEL PADRONE".

Esso porta in casa una sorgente di vita nuova, fresca e gaia con l'incanto della sua musica; riproduce il canto dei migliori artisti lirici contemporanei: Tamagno, Patti, Carmen, Fleta, Galli Curci, Martinelli, Gigli, De Muro, ecc. ecc.

Strumenti da L. 550 in più
Dischi da L. 15 a 60

Opere complete - Cataloghi gratis

Società Nazionale del "GRAMMOFONO"
MILANO Gall. Vitt. Em., 39
(Lato Via Tommaso Grossi)
ROMA - Via Tritone, 89
TORINO - Via P. Micca, 1

MACCHINE DA LEGNO
MODERNE E PERFEZIONATE

OFFICINE
MANFREDI FRATELLI
FOSSANO
MEMBRI DEL CONSORZIO MECCANICI FOSSANO-CUNEO

Filiali in: TORINO: Corso Valdocco, 2. MILANO: Corso Magenta, 37; UDINE: Via Mercatonuovi, 1. Ing. Zagnoli & Bonelli; ANCONA: Piazza Umberto I, n. 8. Ing. Nini e Pieroni; ROMA: Via dei Lucchesi, 52, Ing. Brigonzo e Pontani; CAGLIARI: Angelo Grussu; CATANIA: Salvatore Antoni. 3070

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA
sotto il prezzo di costo di tutti i modelli di CONFEZIONI per BAMBINI.

Ottima occasione per il Natale

TERESA PAPARELLI & Figli
(INDUSTRIE TESSILI)
Corso Vittorio Emanuele, N. 61
(angolo via San Secondo)
Grandioso assortimento
DRAPPERIE e LANERIE
a PREZZI RIDOTTISSIMI.

PALAZZO SIGNORILE
IN COSTRUZIONE - Porta Nuova
Via San Quintino, 0 ang. Via Parini
Ascensore, Termosifone — Vendo Appartamenti da sole o collisi comodi, oltre bagno e dispense. Esenti imposte 25 anni. — Dispo. subito luglio 1924. 24355
Ing. GIOVANNI BERTOLA - Via San Quintino, 0

CINTI - CINTURE - CALZE
elastiche (vera specialità), massima perfezione, lunga durata, assoluta igiene. — Stabilimento SARDI, (Corso di Brocchi, via Lagrange, 3.

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che giornali Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento pubblicheranno nel numero del 1.o gennaio p. v., sono pregati di rivolgersi subito all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa, 2.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.
Prezzo netto lire 120 fra i tre giornali.

La Ditta _____
Fabbrica _____
Augura Buon Capo d'Anno
alla sua spettabile Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.
L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si mette a disposizione delle spettabili Clientela per le analoghe inserzioni di auguri in periodici, altri quotidiani e periodici del Regno.

ULTIME NOTIZIE

Situazione critica del Ministero Poincaré

La grossa questione del caroviveri agli impiegati: buccia di limone o tempesta in un bicchier d'acqua? - Grande attesa per la seduta odierna della Camera.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, notte.

Secondo le previsioni odierna, la seduta di domani alla Camera — che il deputato Fabbry annuncia questa sera sull'*Intransigeant* come la più importante della legislatura, — avrà probabilmente il carattere movimentato delle giornate di battaglia. La giornata di ieri fu una semplice presentazione dello scontro ed è terminata — come ieri sera indicammo — in un modo equivoco, che non consente prognostici sicuri, pensmeno tenuto conto dell'apparente scacco subito dal Governo. La votazione di ieri, con i suoi 131 voto di minoranza alla tesi del Ministro delle Finanze, va ritenuta soprattutto l'effetto della confusione e del disorientamento determinati dall'accalcarsi degli ordini del giorno contraddittori. La maggioranza venne, più che altro, colta alla sprovvista e guidata inopinatamente da alcuni abili oratori della Sinistra col vicolo cieco della situazione, che poteva riuscire fatale al Ministero se quest'ultimo avesse intuito troppo tardi il pericolo e se fosse venuto meno alla duttilità necessaria per sventarlo.

Ad ogni modo, non si nasconde il carattere infido che questo problema dell'aumento dell'indennità di caro-viveri, data l'imminenza delle elezioni, potrebbe assumere da un momento all'altro. Sotto l'apparenza di una piccola questione amministrativa, la campagna degli impiegati (le dimostrazioni recenti della polizia e le dimostrazioni in piazza dell'Opéra ne furono un prologo eloquente), sorge una grave questione di bilancio. Per accordare ai 900.000 funzionari e ferrovieri dello Stato l'aumento dell'indennità, da 750 a 3000 all'anno, il capitolo delle spese pubbliche dovrebbe subire un aggravio di oltre un miliardo. Aggiungete a questo miliardo un altro mezzo miliardo per accontentare il residuo degli impiegati e dei ferrovieri che attualmente non percepiscono nemmeno 250 franchi; aggiungete la cifra x necessaria per perequare gli stipendi degli impiegati provinciali e comunali, e vedrete che dall'oggi al domani quell'equilibrio finanziario, che è stato finora mantenuto in Francia con sforzi successivi accorgimenti, potrebbe sfasciarsi nella maniera più misera e aprire la vista ad un vero panorama di rovina, in fondo al quale non può più brillare se non la fata morgana dell'inflazione.

Se le elezioni non fossero così vicine, non occorrerebbe spendere molte parole per dimostrare che la maggioranza non potrebbe trovare, data la sua composizione, che una sola voce per opporsi al rifiuto del Governo. Si aggiunga che tale atteggiamento potrebbe, in condizioni normali, anche non riuscire eccessivamente impopolare in un paese quale la Francia, dove la tutela dell'integrità del bene supremo la preoccupazione più generale dell'uno all'altro campo della scala sociale. Ma alla vigilia dell'appello alle urne il timore che il rifiuto opposto alla richiesta — disgraziatamente tutt'altro che cervellotica ed ingiustificata - d'un buon milione di elettori... ministeriali, più per dovere professionale che non per temperamento, possa fare di cosiero attendere reclute dei partiti di sinistra (i quali non a caso soffiano a tutta forza nel fuoco), paralizzi la maggioranza e la getti nel più profondo scompiglio. Appoggiare il Governo vuol dire probabilmente condannarsi alla trombatura; non appoggiarlo vuol dire rovesciarlo. E come rovesciare un Governo colpevole unicamente di difendere quella saldezza del bilancio, che sta in cima ai pensieri della maggioranza medesima?

L'argomento che domani riuscirà forse a trarre la Camera dall'imbarazzo ed il Governo dai mali passi riguarda in questo: che sacrificando il Ministero agli interessi elettorali la maggioranza farebbe un affare infelice, giacchè il nuovo Ministero dovrebbe essere necessariamente orientato a sinistra e quindi la sorte delle elezioni risulterebbe compromessa egualmente; a parità di pericoli vi è la convenienza a scegliere il pericolo più spostato ed intuitivo. Ma sarà riconosciuto il meglio necessario ad evitare che sotto i piedi del Governo si insinui la fatale buccia di limone? Poincaré e De Lasteyrie seguiranno la sola linea di condotta possibile: quella di transigere sufficientemente sulla forma per resistere poi sufficientemente sulla sostanza. Nella seduta della Commissione finanziaria, che tenne dietro alla votazione di ieri sera, fu trovata la base dell'accordo acconsentendo alla modifica che completerà l'aumento delle spese da 965 a 980 milioni con l'anticipare di cinque mesi l'epoca della futura ritenuta degli stipendi e dell'indennità degli impiegati, la quale avrà luogo al 1.o dicembre anzichè alla fine di maggio. Ma il *Temps*, questa sera, emette alle strida prevedendo che la concessione fatta significherà un grave aggravio fiscale:

« Logica implacabile — scrive il giornale — il relatore ha messo sul tappeto la questione a fondo. Se si accrescono le spese bisogna compensarle con delle imposte, ed il signor Raponwky ha prospettato subito le conseguenze di nuove imposte dirette. Dunque, ancora sotto la minaccia di balzelli! Una tra le più potenti cause del caro-viveri vedrebbe dunque aggravata la sua forza funesta?

Ma il Governo non poteva, d'altra parte, afferrare il toro per le corna, e ne è riuscita la lieve ritirata di De Lasteyrie, che ha migliorato gli umori in seno alla Commissione finanziaria, dove il progetto governativo, così rimaneggiato, ha ottenuto quattro voti di maggioranza in luogo di uno solo, come gli era accaduto nella sua forma originale. Si deve ritenere che un eguale miglioramento si verificherà domani negli umori della maggioranza e che la tempesta finirà anche questa volta in un bicchier d'acqua?

C. P.

Gravi inondazioni in Lettonia

Riga, 21, notte.

Gravi inondazioni si sono verificate in Lettonia in seguito alla piena del fiume Aa di Urlandia. Parecchi poderi sono stati invasi dalle acque ed i casali hanno dovuto essere abbandonati dagli abitanti presso Jelgawa (Mitau). Il vaporetto «Bangalletta» è stato trasportato dalla piena su di un campo vicino.

Poincaré immutato

nella politica estera

Il suo discorso alla Camera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

La Camera ha consacrato oggi alla discussione delle interpellanze sulla politica estera una nuova seduta che è stata occupata per intero da un discorso del signor Poincaré. Il dibattito continuerà venerdì prossimo.

Incominciando a parlare il presidente del Consiglio ha lanciato delle frecce ai comunisti, i cui oratori raccolgono — egli ha detto — tutte le accuse manovrate di cui sono disseminate le strade dei paesi coi quali la Francia è stata in guerra, senza mai tener conto delle giustificazioni francesi, ragionando insomma come se la Francia avesse sempre torto ». Dopo avere consultato gli archivi del Quai d'Orsay egli aveva constatato la inanità dell'accusa lanciata contro la Francia dall'on. Cachin, di avere cioè favorito il nazionalismo bavarese. Il signor Poincaré ha affermato nuovamente il dovere di tutti di subordinare le preoccupazioni di politica interna alla necessità della politica estera, all'azione che si sta svolgendo per ottenere la riparazione dei danni subiti dalla Francia e le garenzie necessarie alla sua sicurezza. Indi rispose agli oratori che avevano manifestato la loro intenzione di seguire il Governo pur deplorando la politica da questo seguita nella Ruhr.

« Io questa politica — disse il signor Poincaré — non vi è per me nessuna questione di amor proprio. Se io credessi di essermi ingannato, lo direi e lascerei ad altri il carico del potere. Ma io non credo essermi ingannato e chiedo che se si approva il Governo non lo si approvi, pur disapprovandolo. Non vi deve essere della fiducia condizionale. Io ho d'altronde piena fiducia nell'opinione del paese ». Ancora una volta il capo del Governo giustificò l'occupazione della Ruhr opponendo agli avversari dell'operazione le intenzioni evidenti manifestate dalla Germania l'11 novembre 1922 alla vigilia dell'occupazione: sospensione dei pagamenti durante tre anni; soppressione delle consegne di carbone previste dal trattato di Versailles; limitazione delle prestazioni in natura a quelle che non aumentassero il debito pubblico tedesco.

Il signor Poincaré si elevò poi contro la leggenda venuta in linea diretta da Berlino secondo la quale la Germania avrebbe fatto in seguito delle proposte accettabili. Rammentò che queste proposte, dal tronde derisorie, furono respinte dagli Alleati. « Oggi — disse il signor Poincaré — la resistenza passiva è ufficialmente cessata e non grazie ai buoni elementi della social-democrazia tedesca, che si mostrano dimostrati impotenti, ma per le gravi perdite che questa resistenza costava alla Germania. Difatti vi sono dei momenti in cui noi siamo ancora in diritto di chiederci se questa resistenza sia realmente cessata, poichè il constatiamo ancora, e specialmente in materia di traffico ferroviario e fluviale, degli aggiornamenti e dei temporeggiamenti che somigliano molto alla resistenza passiva ».

Il presidente del Consiglio volle poi rispondere al rimprovero di avere con l'occupazione della Ruhr sovvecitato il sentimento patriottico tedesco e con ciò scartata l'azione pacifica della social-democrazia tedesca.

« Questa azione pacifica noi l'avevamo sentita vantare alla vigilia della guerra — esclamò Poincaré, tra gli applausi del Centro e della destra. — Abbiamo poi visto come il suo allora esercitato. Con tutto il cuore desidererei che fosse oggi più efficace. Ma ahimè esse non è riuscita ad impedire nulla. L'occupazione non ha fatto che mettere in piena luce delle mene sino a quel momento occulte, dirette contro di noi ed ha dimostrato che la Germania non era la più forte e che il tempo non veniva di contare coi nostri diritti ».

Passando alla questione della disoccupazione in Inghilterra, Poincaré rileva che l'occupazione della Ruhr non ne è affatto la causa, poichè, dopo tale occupazione, il numero dei disoccupati inglesi è diminuito di 200 mila; e, se non è diminuito maggiormente, ciò si deve a cause interne inglesi, come ad esempio gli scioperi. Poincaré aggiunge che se i prodotti francesi, come alcuni prodotti tessili, vengono esportati un po' più di quelli dell'Inghilterra, ciò dipende dal fatto che la opposizione fatta dal Foreign Office alla occupazione della Ruhr ha provocato un rialzo del franco francese e di quello belga.

Ancora una volta Poincaré dichiarò che, nonostante le resistenze ed i sabotaggi, l'occupazione della Ruhr era stata un'operazione largamente vantaggiosa ed aveva dato i risultati che si dovevano attendere. « In questo momento — proseguì Poincaré — la consegna di carbone raggiungono un totale che noi non avremmo mai ottenuto senza l'occupazione. L'applicazione delle nostre varie misure per lo sfruttamento delle miniere ha indotto gli industriali a firmare gli accordi provvisori che sono noti ».

Poincaré fece poi notare che il Reich aveva ratificato questi accordi, riconoscendo così di fatto la regia delle ferrovie, che costituisce uno dei più importanti pegni di sicurezza che la Francia abbia. « Questi pegni — disse con energia l'oratore — noi li teniamo e non li abbandoneremo prima di essere pagati ». E' in tali condizioni che dei negoziati potranno intavolarsi con la Germania in conformità colle clausole del trattato di Versailles, ed è pure entro il quadro del trattato che la Commissione delle riparazioni ha deciso di ricorrere alla perizia.

Il presidente del Consiglio rammentò qui il passo compiuto dall'Inghilterra presso gli Stati Uniti, i negoziati che hanno avuto luogo a proposito della Commissione degli esperti e l'atteggiamento osservato a tale riguardo dal Governo francese. Per stabilire che sarebbe ingiusto fissare definitivamente il debito tedesco nella situazione attuale del Reich, il signor Poincaré indicò l'esempio dell'Austria, tratta dall'abisso in cui si trovava, ciò che prova che la Germania potrà ritrovare, quando la voglia, una situazione migliore ed i mezzi per fare onore ai propri impegni. Il capo del Governo sottopose poi alla Camera i documenti scambiati coll'Inghilterra e cogli Stati Uniti a proposito della conferenza degli esperti, conferenza che non approdò. Indi diede lettura della nota colla quale egli aveva proposto di incaricare dello studio il Comitato degli esperti designato dalla Commissione delle riparazioni.

« Non si tratta — soggiunse Poincaré — che di applicare il trattato. E' la tesi che noi abbiamo sempre sostenuto. Speravo che il signor Blum mi avrebbe evitato la sua critiche circa una iniziativa, che ha riscosso l'unanimità degli alleati.

« Prevalendosi della cessazione della resistenza, il Reich ha chiesto di riprendere le conversazioni. Io ho detto che nulla ci opponeva, sotto riserva che nessun attentato venisse compiuto nè al diritto della Commissione delle riparazioni nè alle attribuzioni delle nostre autorità nei territori occupati. Io non mi presterò mai a nessuna manovra, a nessun maneggio aggirante, che possa favorire l'influenza di Berlino fra le popolazioni tedesche che tendono ad affrancarsene sempre più. Affinchè le conversazioni possano essere utili ed efficaci bisogna che la Germania faccia uno sforzo serio per dare delle prove e delle garanzie della sua sincerità. Non siamo troppo ottimisti, ma quando la Germania si renderà meglio conto del suo vero interesse, ciò che noi auguriamo, noi non dovremo dimenticare che l'occupazione della Ruhr non sarà entrata per poco in questo mutamento ».

Il signor Poincaré ha poi esaminato le osservazioni formulate dal deputato Montet circa il conflitto italo-greco per l'assassinio della missione italiana a Janina e ha constatato che nessuno dei delegati della Società delle Nazioni ha avuto l'impressione che si sia in qualche modo attentato al prestigio di qual grande organismo, nel quale egli ha più che mai fiducia. Il presidente del Consiglio ha infine evocato il dibattito di Ginevra sulla questione degli armamenti e ha detto di ritenere che il risultato della deliberazione è conforme alla tesi francese che vuole che una convenzione militare accompagni il patto di garanzia.

« Per mantenere la pace — ha concluso il signor Poincaré — noi non dobbiamo fino a nuovo ordine contare che su noi stessi e sulle nostre forze. Noi vogliamo rimanere il campione del diritto e della giustizia, ma non di un diritto e di una giustizia disarmati. Se la giustizia fosse impotente, si renderebbe singolarmente facile il successo della violenza e della iniquità. Noi non vogliamo che venga soppresso il campione delle libertà d'Europa e che si spenga una delle luci dell'umanità ».

Vivi applausi, naturalmente, hanno accolto la fine del discorso del signor Poincaré, dopo di che la seduta è stata tolta e la continuazione della discussione rinviata a venerdì prossimo.

Truci gesta di banditi mascherati

Uno dei briganti ucciso in un conflitto coi carabinieri

Pola, 21, notte.

Una brutale aggressione si è dovuta registrare questa notte nei pressi della città. Una diecina di banditi mascherati, dopo aver atteso che il guardiano notturno Zuppanicic fosse uscito di casa per recarsi in servizio, sfondarono la porta della sua abitazione e penetrarono nell'interno dove si trovavano la moglie e quattro figli. Coi moschetti spianati costrinsero il povero disgraziato a consegnare loro tutto il denaro che aveva in casa. Indi si diedero a rovistare ovunque, impadronendosi di 600 lire e di allontanarono portando con loro una delle figlie, di nome Maria, di 19 anni. Poco tempo dopo la famiglia udiva un colpo di fucile ed un urlo della ragazza che fu trovata colpita da una fucilata. Accorsero sul luogo, ma i banditi erano scomparsi.

Questa notte, poi, una pattuglia di carabinieri incontrava due individui ai quali imponeva di fermarsi e lasciarsi perquisire. Per tutta risposta uno dei banditi estraeva di tasca una rivoltella e fece fuoco contro i carabinieri, fortunatamente a vuoto. I carabinieri risposero coi moschetti e lo sparatore cadde fulminato. Il suo compagno potè fuggire, ma fu raggiunto ed arrestato. L'ucciso fu trovato in possesso di numerosi arnesi ladreschi e della rivoltella. Egli è certo Battisti Luigi di Trieste.

La morte di un savonese che fece molti milioni in America

Savona, 21 notte.

E' giunta da San Remo la notizia della morte colà avvenuta del concittadino cav. Nicolò Zanelli, il quale lascia una sostanza che si dice si aggiri sui 50 milioni. Oltre a ciò egli possedeva un magnifico palazzo a Roma, uno a Milano, la villa di San Remo ed un'altra villa nei pressi della nostra città, dove soleva abitare colla famiglia allorquando soggiornava a Savona, e parecchi cavalli ed automobili. La vita giovanile del cav. Zanelli fu assai avventurosa. Valicato l'oceano egli si inoltrava nel Cile e Valparaiso, dove scopriva alcune miniere di salnitro in terreni da lui acquistati, da che gli nacque una fortuna colossale che andò accumulandosi con altre speculazioni. Vedovo, non badando alla disparità eccessiva di età, egli sposò una giovanissima cilena, di bellezza meravigliosa; ma queste sue seconde nozze non furono troppo felici perchè circa un anno fa la giovane moglie lo abbandonava. Il cav. Zanelli non nascose ai suoi amici più intimi il suo profondo dolore per questo distacco, anzi mentre che ciò sia valso a precipitarne la fine. Aveva 67 anni e lascia quattro figli. Non si conoscono le disposizioni testamentarie del defunto, la cui salma sarà trasportata a Savona per essere tumulata nella tomba di famiglia. In queste ultime settimane il cav. Zanelli era stato fatto segno ad insistenze da parte di un giornale locale perchè donasse alcuni milioni ad opere ed istituti di beneficenza di Savona. Questa campagna lo aveva molto scosso e lo determinò ad andarsi a rinchiudere nella quiete della sua splendida villa di San Remo, dove la morte lo ha colto.

Il Sindaco di Camburzano

vittima di un'aggressione

Biella, 21 notte.

Il sindaco del comune di Camburzano, Germano Benedetto, socialista indipendente, che fu anche consigliere provinciale, è stato vittima di un'aggressione da parte di un fascista, certo Crida Dario. La notizia dell'aggressione contro il capo dell'amministrazione di Camburzano, una delle poche amministrazioni comunali del 1920 rimaste in piedi a malgrado della loro origine proletaria, ha prodotto una profonda impressione, data la figura dell'aggredito, che professa apertamente sentimenti d'italianità e gode della stima e dell'amicizia di note personalità. A Leonardo Bistolfi venne recentemente per iniziativa del sindaco e per volere della popolazione, decretata la cittadinanza onoraria del paese.

Verso lo scioglimento

del Consiglio provinciale di Brescia

Brescia, 21, notte.

Dopo tre anni di ottima amministrazione, il Consiglio provinciale di Brescia, che era sorto sulla base del blocco di tutte le forze costituzionali contro i social-comunisti, sta per essere lacerato, in seguito a quelle stesse pressioni fasciste per le quali già cadde tempo addietro il Consiglio comunale della città.

Ieri sera la Deputazione provinciale ha rinviato a tempo indeterminato la seduta del Consiglio provinciale, che era stata indetta per domani sera. Ora si è potuto sapere che nella seduta di ieri sera i deputati di parte democratica hanno dichiarato la loro decisione, confortata da analoghe indicazioni del proprio partito, di rassegnare le dimissioni. La *Sentinella Bresciana* d'oggi annuncia che anche i deputati di parte liberale, con a capo il presidente della Deputazione provinciale avv. comm. Fossati, hanno deliberato di presentare le dimissioni.

Gli unici che resistono sono i consiglieri popolari, i quali, secondo la tattica sempre seguita anche altrove dal loro partito, vogliono porre l'autorità governativa dinanzi alla responsabilità di prendere essa il provvedimento dello scioglimento del Consiglio. Scioglimento d'altra parte inevitabile perchè, sebbene i popolari contino esattamente la metà dei seggi del Consiglio, non possono da soli, neppure legalmente, condurre innanzi da soli l'amministrazione.

Con una nuova crisi si aggiunge, più larga, a quella già esistente, comunale, per la quale ultima da mesi si attende una soluzione, per il decoro e per la salute della città.

Brutale rapina presso Susa

La vittima è una vecchia ottantenne

Susa, 21, notte.

Solo oggi si ha notizia di un audace atto brigantesco, compiuto in una frazione di Rubiana. Sere sono, mentre certa Gaj Giovanna, di anni 82, dormiva sola nella propria stalla, venne brutalmente aggredita da due figuri, che, afferratala pel collo, la colpirono violentemente al capo, fino a che non diede più segno di vita. Le depredarono allora del portafoglio, che conteneva modesto e che racchiudeva L. 300, poscia salirono in un locale soprastante, abitato da certo Novaric Luigi, figlio adottivo della vittima, temporaneamente assente, e da una cassetta asportarono 3000 lire in danaro e due libretti di risparmio con un deposito di L. 500. La indagini subito iniziate dai carabinieri, quantunque la vecchia, a stento rimessasi dal pietoso stato in cui venne lasciata, non fosse in grado di dare alcuna utile indicazione, portarono all'identificare quale autore della rapina certo Sonetto Maggiorino, di anni 32, nativo di Rubiana, senza fissa dimora, che dopo il fatto si diede alla latitanza. Molti e gravi indizi furono pure raccolti a carico di un altro individuo che viene attivamente ricercato, perchè ritenuto complice del Sonetto.

Un incredibile avventuriero

arrestato nell'Alto Adige

Bolzano, 21 notte.

Il mese scorso si presentava a un ricco albergatore di Varna, presso Bressanone un giovanotto distinto e dalla parlantina sciolta, il quale dopo aver soggiornato per qualche giorno nell'albergo stesso, cattivandosi la fiducia e la stima dell'oste, proponeva sant'altro a quest'ultimo di cedergli in appalto il suo albergo. Il giovanotto, che dimostrava del resto una stupefacente competenza nella amministrazione alberghiera propone all'oste un prezzo d'affitto colossale, offrendogli le maggiori garanzie. Il contratto fu, con grande letizia dell'ingenuo albergatore, stipulato. Ma non soltanto l'avventuriero non aborrò un centesimo di caparra, ma ottenne dall'albergatore qualche migliaio di lire in prestito; il cavallo e la carrozza, partendo alla volta di Bolzano, ove disse che avrebbe dovuto riscuotere 50.000 lire.

Inutile dire che l'albergatore di Varna non scrge più nulla dell'audacissimo truffatore, che altri non è se non il famigerato e notissimo Antonio Grones, di Bolzano, a tutti noto per l'interminabile serie delle sue imbrogliarie, per le quali scontò già parecchi anni di carcere. Giunto a Bolzano, sulla soglia del 19 corrente, il Grones, presentandosi per certo Antonio Demetz, di Valgardena, prendeva alloggio in un hôtel di Gries, donde si allontanava il giorno seguente, sempre col cavallo e la carrozza, dicendo che doveva recarsi per affari a Castel Firmiano. Lasciò, come suo vecchia abitudine, il conto da saldare, assicurando che sarebbe ritornato in serata stessa; a testimonianza della cosa, consegnò alla cameriera il suo sacco da montagna. Non ritornò, perchè nel frattempo la benemerita, giunta a conoscenza delle sue nuove imprese, giungeva in tempo ad arrestarlo.

La morte del pittore Gola

Milano, 21, notte.

E' morto oggi improvvisamente, colto da attacco apoplettico, il pittore conte Emilio Gola, abitante in via Corridoni. Era una figura notissima nel mondo artistico milanese, membro di varie associazioni, squisito gentiluomo ed universalmente stimato e benvoluto. Aveva circa 70 anni.

Preghiamo

I nostri abbonati di non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, portando la fascetta - indirizzo con cui ricevo attualmente il giornale, è sicuro di ricevere il 1.o Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I NUOVI ABBONATI che ne faciano richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

BORSE

BORSA DI TORINO

21 dicembre 1923.

Mercato sostenuto con attività però limitata. Forme le Credito Italiano e le Bancarie, migliori le Commerciali, le Fiat e le Beni Stabili. Varie chiusure alquanto in reazione su tutta la quota. Ribassi facili sui rami delle acque minerali. I Cambi lievemente meno lesi.

Nella cronaca di ieri devo rettificare la parte riguardante i Cambi: cioè migliore il Francia e più lese le altre divise.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo.

Rendita 3,50 % (cont. 78.10 n.), 79.50 n. — Consolidato 5 % (cont. 91.20,87 ½, 90.50), 91,20-91,40, 91,40 — Banca d'Italia 1270 n. — Banca Commerciale 1175-1172 ½, 1182 ½ — Credito Italiano 484-480, 485 — Banca Agricola 258 n. — Banco di Roma 104 n. — Ferr. Mediterranee 338-335, 332 — Ferr. Meridionali 435-433-433 — Robattino 413-411, 410 n. — Navig. Alta Italia 260 n. — Cosulich 370-370 ½, 370 ½ — Ital Gas vecchie 687-690, 685 ½ — Id. nuove 646-641, 640 — Elettr. Alta Italia 284 ½ n. — Zucch. Eridania 1150 n. — Zucch. Rosa 1100 n. — Zucch. Saronno 1000 n. — Zucch. Sadali 1000 n. — Zucch. Sarpom 1000 n. — Zucch. Ital. 1000 n. — Zucch. Ligure 1000 n. — Zucch. Ligure Lomb. 1000 n. — Zucch. Ligure Piem. 1000 n. — Zucch. Ligure Tosc. 1000 n. — Zucch. Ligure Ven. 1000 n. — Zucch. Ligure Ven. 1000 n. — Zucch. Ligure Ven

PASTIGLIE BERTELLI PASTIGLIE
BERTELLI PASTIGLIE BERTELLI
PASTIGLIE BERTELLI PASTIGLIE
BERTELLI PASTIGLIE BERTELLI
PASTIGLIE BERTELLI PASTIGLIE
BERTELLI PASTIGLIE BERTELLI
PASTIGLIE BERTELLI PASTIGLIE
BERTELLI PASTIGLIE BERTELLI
PASTIGLIE BERTELLI PASTIGLIE
BERTELLI PASTIGLIE BERTELLI
PASTIGLIE BERTELLI PASTIGLIE
BERTELLI PASTIGLIE BERTELLI

Dolci come giuggiole, le denominate Pastiglie Bertelli sorprendono per la loro efficacia contro
TOSSI
e MALI DI GOLA
ESIGETE DAL FARMACISTA
PASTIGLIE BERTELLI

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.40 per parola — Minimo L. 14.

AFFITTERESI alloggio elegantemente ammobiliato, oppure palazzina con garage. — F. Debenedetti, via Santa Teresa, 7. 25041

AFFITTO due, quattro camere vuote; eventualmente alloggio mobiliato. — Stamba, Arsenale, 1.

AFFITTO, vendo appartamenti vuoti o mobiliati; vera occasione. — Ascoli, Barbaroux, 10. 62916

ALLOGGI signorili disponibili subito, bagno, termosifone, condizioni ottime. — Telefonare 43-358.

ALLOGGIO centrale vuoto, grande, affitto; volendo, ammobiliato. — Maurizio, Italiani, 6. 63079

ALLOGGIO signorile vendesi. — Scrivere avviso 7 F., Unione Pubblicità, Torino. 61163

APPARTAMENTI, negozi liberi, vendesi proprietà. — Via Principe Tommaso, 10, ore uffici 16. 25004

APPARTAMENTO signorile, libero, vuoto 1.o centrale. — Corso Regina Margherita, 93. 61179

BAMBINAIA alloggio centrale quattro vani con superiore, paganle compenso. — Scrivere avviso 3 F., Unione Pubblicità, Torino. 61153

CERCASI alloggetto mobiliato a sposi; mitì pretese. — Portinaio corso Orbassano, 45. 61164

CERCASI appartamento signorilmente ammobiliato, cinque vani, termosifone. — Rossi, corso Francia, 98 bis. 25002

CEDESI due camere vuote o ammobiliate. — La Nazionale, Roma, 15. 25008

CEDONSI due locali su strada, adatti ufficio, magazzino. — Via Parini, 6. 25026

CERCANSI una, due camere vuote; mancia. — Gay, Massena, 29. 25030

CERCASI locale indipendente, libero subito, uso industriale, almeno 500 metri coperti, altro piccolo cortile. — Indirizzare offerte avviso 4 F., Unione Pubblicità, Torino. 61158

CERCASI magazzino 100 mq., interno cortile, paraggi corso Vittorio, via Carlo Alberto. — Scrivere avviso 277 N, Unione Pubblicità, Torino. 25018

CEDESI due, tre vani qualunque prezzo, località. — Scrivere Evangelio, Botero, 9. 61165

CERCO locali piccola industria. — Scrivere avviso 2 F., Unione Pubblicità, Torino. 61152

COMPRESI appartamentino qualunque località, pianterreno rialzato. — Circonvallazione, San Quintino, 52.

PORTE mancia offresi consigli soli procurando camera, cucina vuote paraggi Po. — Pavesio, Millo, 26. 61154

GRANDISSIMA scrittoia, termosifone, cassetto con camera. — Scrivere avviso 28 D, Unione Pubblicità, Torino. 61125

IVREA affittasi appartamento posizione incantevole, con rilievo del monte. — Rivolgersi al signor Cicori, Ivrea. 2005

LIBERI subito cedonsi, elegantemente ammobiliati, salotto, cucina, matrimoniale, 700. — Pacolini, Regina Margherita, 215. 25041

LOCALE industriale moderno, splendido, mq. 600 coperti, libero subito, vendesi, eventualmente affittasi. — Scrivere avviso 249 N, Unione Pubblicità, Torino. 25022

LOCALI per industria o magazzini presso Scalo Valdocco, da 150 a 1000 mq., vendo, liberi subito. — Ciarlanda, corso Cirie, 13. 61159

MAGAZZINO libero, paraggi Porta Susa, da vendere o d'affittare. — Montaldo Viale, Mercanti, 35.

MANCIA procurando subito camera o scritta vuota qualunque località. — Scrivere avviso 216 D, Unione Pubblicità, Torino. 61110

REGALO tremila due, tre camere vuote. — Scrivere avviso 1 F, Unione Pubblicità, Torino. 61151

SPOSI soli cercano alloggetto vuoto, preferenza Borgo Rossini, Barriera Casale; forte mancia. — Carlucci, Barbaroux, 10. 25044

VILLA abitabile tutto l'anno, mezz'ora piedi Stazione Centrale, affittasi alloggi due, tre, cinque camere vuote, con frutteto. — Scrivere avviso 225 N, Unione Pubblicità, Torino. 25012

Camere mobiliate e pensioni 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 14.

A. Camera mobiliata centrale, con o senza salotto. — Antonielli, Roma, 42. 25101

AFFETTASI matrimoniale, uso cucina; altra persona sola, indipendente. — Arsenale, 19. 25041

AFFITTO ammobigliata a scapolo o coniugi, uso cucina; volendo alloggetto. — Ascoli, Barbaroux, 10.

AMMOBIGLIATA bellissima, termosifone, affittasi. — Negro, Giacinto Borelli, 3 (prosequimento Montebello). 25057

CAMERE eleganti e camera con pensione. — Bertille, Po, 29. 25070

CASSIERE Banca cerca camera riguardosamente libera. Condizioni. — Scrivere avviso 225 D, Unione Pubblicità, Torino. 61126

FRA via Nizza e Massimo d'Azeglio professionista cerca ammobigliata. — Scrivere avviso 65 D, Unione Pubblicità, Torino. 25033

IMPIEGATO serio, distinto, cerca camera, eventualmente pensione, presso piccola famiglia; abitazione esclusi. — Scrivere avviso 13 F, Unione Pubblicità, Torino. 61156

IMPIEGATO stabile, serio, cerca camera, anche se con cucina, possibilmente paraggi Crocetta, riguardosa libertà, massimo L. 150. — Scrivere: Perrelvalle, via Marco Polo, 27. 61175

Annunci vari 7
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compra La Perla, Galleria Subalpina, e via Cesare Battisti, 9, fondo cortile. Telefono 40-04.

A. A. A. A. A. Acquisto per qualsiasi somma oro, perle, brillanti. Vendendo fabbricazione orologerie anticulazioni intermediari. — Frosi, Carlo Alberto, 32.

A. A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, pagando. — Bertola, via Maria Vittoria, N. 1. U 4078 T

A. A. A. Acquisto polizze di pegno. — Martinana, Galleria Natta.

A. Alla grandissima liquidazione per cessazione commercio La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 36 bis (già Zecca), trovansi camere poco complete matrimoniali lire duemilaseicento, pranzo mille, salotti trecentocinquanta, libreria duecentocinquanta, scrivanie, tavole, attaccapanni entrata centoventicinque, buffets duecentocinquantaquattro, guardarobe centosettantacinque, armadietti centocinquantacinque, cucine centoventi, comodini cinquanta, sedie cinquantotto, letti ferro centosettantacinque, bambine centocinquanta, reti per letti sessanta, lana dodici chilogrammi. Articoli per regali: tavolini, colombine, stagioni, arazzi, stufe automatici. — Via Giuseppe Verdi, 36 bis, quasi angolo via Barolo. Domanicu, 37. Il Magazzino rimarrà aperto.

A. Buon prezzo vendo corrispola robustissima. — Gallo, Rivoli, 17.

CALZE, ciarusie, guanti, lavatelle, maglierie, moda, prezzo. — Demarchio, via Carrone, 24 bis. Telefono 40-383.

CAMERE complete, vasto assortimento mobili ogni genere, articoli per regali, prezzi fabbrica, liquidansi. — Via Belfiore, 10.

DAPHNONE ex-militare 13x18, pochissimo, vendesi. — Via Genova, 27, Torino. 25107

DELEBRE indovina (La Parigina), Consigli intimi, Scienza ofriana. — Corso Torcona, sette, Ingresso giovedì. 60337

CERCANSI occasione mobili [illegible], scaffali. — Scrivere avviso 3 F, Unione Pubblicità, Torino. 25063

CONVENIENZA, Vendesi salotto mogano elegante, moderno. — Rivolgersi Ospizio Lagrange, 39.

OCCASIONE, Armadio, comò, specchiera; vendesi, completerebbesi camera. — Brossi, Artisti, 28.

OCCASIONE, Macchina scrivere Royal 900, lasciata 500. — Portinaio, Santa Giulia, 15. 25023

OCCASIONE vendesi 500 camera letto completa. — Rivolgersi Bar, Venti Settembre, 54. 25045

OCCASIONE vendo ricchissima matrimoniale stile Barocco. — Portinaio via Galliari, 12. 61170

PELLICCIA castorino, grigia, Marmot, nuovissimo, vendo prezzi bassissimi. — Monta, Regina Margherita, 93. 61130

PELLICCIA uomo, donna, vendo, cambio marsina. — Via Lagrange, 17, Pulpano. 61167

PIANOFORTE francese 10 bassissime condizioni vendo a prezzo ridotto. — Ravinale, via Massena, 17.

PIANOFORTE vera occasione, marca tedesca, garantito, vendesi. — Via Bagetti, 33. 61191

PIANOFORTI ed autopiani esteri e nazionali. Nuovi arrivi. Migliori occasioni. — Capussotti, via Mazzini, 4. 25085

QUARANTADUENNE industriale, provinciale, giovane, sposerebbe signorina piacente, distinta; dote centomila. — Scrivere avviso 37 B, Unione Pubblicità, Torino. 25079

RISTORANTE Ponza, via Rossini, 6. Servizio ottimo; pensioni convenienti. 25120

SENIA, due, affittansi vedova, appartamento elegantemente arredato, sposerebbe signore distinto, anziano, solo, buona posizione; referenze. — Scrivere avviso 1700 P, Unione Pubblicità, Torino.

STUDI: Ottici, ammobigliandovi, rivolgetevi unica specializzata Fabbrica garanzia anni due. — Berio, 14, corso Casale, 190. 60347

TENDE moderne, ricco assortimento troverete alla Fabbrica: corso Regina, 74. 25110

VENDO manicllo nuovo Petteri Zobel vera occasione 185, palli Petteri argento. — Madama Cristina, 64 bis. 25118

VENDONSI tegole curve, mezzanelle, rastrellicre usate. — Via La Chiusa, 31. 61154

VINI imbottigliati naturali, qualità scelta, prezzi incredibili. — Gambetta, Rocca, 16. 25001

Rappresentanti, viaggiatori piazzisti 11
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A agenti, rappresentanti, condizioni vantaggiosissime, affidiamo esclusività vendita olio oliva. — Bamella Bianchi, Oneglia. U 5206 T

A persone serie, attive affidiamo vendita consumatore olio oliva. — Oleifici Berio Petri, Oneglia.

CANTINE Ippolito Niccolini cercasi agenti Piemonte, Liguria, esclusa Genova. Esigonsi garanzie assolute avviamento commercio vino. — Indirizzare Lungarno Acciaioli, 2, Firenze. U 5207 T

CERCANSI per tutta Italia viaggiatori, rappresentanti per articolo grande consumo; stipendio, provvigione. — Presentarsi Fenoglio, via Massena, 7.

CERCASI piazzista ramo Drogherie. Inutile presentarsi se non già introdotto. — Ditta Guida; Docks corso Dante, 5.o Comp., Torino, oppure strada Cavoretto, 19. 61157

CONOSCIAMO esclusività vendita olio oliva nuovo e vecchio, raccolto. Massima serietà. — Società Folco e C., Oneglia. U 5113 T

INTRODOTTA, importante Ditta carta viaggiatore con cognizioni tecniche presso clientela industria, in ed automobilistica Piemonte. — Scrivere avviso 30 B, Unione Pubblicità, Torino. 24972

PRIMARIA Casa cerca piazzista per vendita apparecchi elettrici uso domestico. — Scrivere avviso 227 N, Unione Pubblicità, Torino. 25017

TACCHIFICIO importante affiderebbe incarico vendita per Piemonte, Liguria, Lombardia a persona bene introdotta Calzaturifici, negozianti pellami. — Scrivere avviso 63 B, Unione Pubblicità, Torino.

VENTISETTENNE distinto, attivissimo, occuperebbesi viaggiatore, piazzista, cassiere; referenze, cauzione. — Scrivere avviso 3 F, Unione Pubblicità, Torino. 61176

VIAGGIATORE provetto, conoscenza lingue, cerca primario rappresentanza zona Alta Adige e Tirolo Austriaco. — Scrivere avviso 227 D, Unione Pubblicità, Torino. 61140

Automobili, bicicletta e sports 12
Lire 1.40 per parola — Minimo L. 14.

A. A. Anticipazione su automobili, camion, motociclette. — Madama Cristina, 64 bis. 60708

ABBIGONANDI motocicletta, motocicletta cilindrata, occasionissima. — Scrivere Prato, Reglo, 5. 61098

AUTORIZZANDO vendita automobili, motocicilette, camion, garage gratis. — Madama Cristina, 64 bis.

BENLINA guida interna, Fiat sei posti, nuovissima, vendesi oppure cambiasi con vettura aperta. — Cooperativa Proprietari Automobili, Stadium. 25108

BICICLETTA nuova vendo molto prezzo. — Ricciagno, via Massena, 61. 61175

CARRI ribaltabili per camions, nuovissimi, portata utile quattro e sei tonnellate, con ruote in ferro montate su cuscinetti a sfere, consegna pronta a prezzi d'occasione. — Corso Massimo d'Azeglio 15, Torino. 25042

DA vendere urgente eleganta, nuovissima Fiat 2, posto. — Garage, Santa Giulia, 2. 25007

DUCI cambio con sidecar Ajrus. Ala. Altri modelli vendo, cambio. Telai sidecars, pipe, attacchi snodati, cambi rubinetti-deflecteur, prezzi liquidazione. — Astigiana, Francia, 92. 60032

LANCIA 1911, tempesta bella presenza, vendo 13,000; qualunque prova e verifica. — Federico, via Lanzo 29, 3. 60022

TIPO Due Fiat, fodion smontabile, completissime, vendo. — Rivolgersi portinaio corso Francia, 10.

VENDO bicicletta a motore alta speciale. — San Secondo, 72. 60073

4/5 torpedo terza serie, ottimo stato, vendesi. — Cora, corso Galileo Ferraris, 10. 25140

REGALI per NATALE
Il più utile, il più gradito è una splendida
BICICLETTA
che troverete a prezzi veramente ribassati nel vasto assortimento per uomo, signora, bambino
BAIARDO, via Carlo Alberto, 33, Torino
Le vendite si effettueranno anche domenica, 23 corr.

SCUOLA MECCANICA CONDUTTORI
AUTOMOBILI e MOTO | Via Carmine, 4 TORINO - ESTERNO
Corsi accelerati e normali. Esame con garanzia

AUTOMOBILI
d'occasione - Compra - Vendita. — Soc. An. fra Proprietari Automobili S. A. F., Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo, Stadium, Torino.

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
S.I.R.T.
SOCIETÀ ITALIANE RIUNITE TESSILI
Dal Giorno 15 DICEMBRE
E PER TUTTO DICEMBRE
Vendita Straordinaria
DI STOFFE NOVITA' PER SIGNORA E PER UOMO
PREZZI
DI VERO STRALCIO
TRE ESEMPI TRE MIRACOLI
PALETOTS PURA LANA
Confezionati elegantemente ultimi modelli
da L. 130 in più
STOFFE LANA altezza 140 cm.
da L. 10 in più
LIBERTY SETA IMPRIMÉ
L. 14.90
AGENZIE di VENDITA in TORINO: VIA CERNAIA, 38, angolo Via Mazzini; VIA XX SETTEMBRE, 60; VIA MAZZINI, 10 Piazza Solferino
VISITATE LE VETRINE - CONFRONTATE I PREZZI
I Negozi rimarranno aperti — per comodità del pubblico — anche nelle domeniche 23 e 30 Dicembre 1923.

SPOSI Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza Cosmo-Oro-Brillanti-Platino Cottino, via Corte d'Appello 2

V. PONTI
Piazza Castello, 19 - Torino
LIQUIDAZIONE
FINE LOCAZIONE
Abiti - Paletots Signora
DI QUALUNQUE PREZZO

VIAGGIATORE
PELLAMI CONCIATI - Provenienza - Vasta clientela
CERCASI SUBITO
Scrivere Avviso M. 14990, Unione Pubblicità, Bologna. D 4008 T

COMPERA rende piena pensione, Pensione, signorile, TORRACINI, via Manzoni, 3.

The American Shoe
A. BALDI
Angolo Piazza Castello
VIA PO, N. 1
Questa Ditta, la prima nel genere, avverte la Spettabile Clientela che è fornita degli ultimi arrivi delle più perfette ed eleganti calzature da Sport - Passeggio e Soirée per Uomo - Signora - Bambini.
L'economia non sta nel prezzo, ma nella qualità

Domande d'impiego 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILISSIMO cassiera contabile o commessa, cauzione, ottimissime referenze, cambierebbero causa liquidazione azienda. — Casa Cirio, 18. 61000

A 50 mensili ragioniere lingue contabilità. — Scrivere avviso 67 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI giovani cercano portineria signorile. — Borgna, Belfiore, 30. 61162

CAPO tecnico specialissimo costruzioni, trasporti, lavorazione seggiola, buone referenze, libero 1.o gennaio 1924. — Scrivere avviso 221 N, Unione Pubblicità, Torino. 25018

CONTABILE provetto età 28, conoscenza italiano, tedesco, cerca impiego Torino. — Scrivere Ditta Emil Mori, Trentino, piazza Vittorio Emanuele III.

CORRISPONDENTE contabile praticissimo, perfetto inglese, francese, tedesco, spagnuolo, corrispondenza, alimentari, lana, occuperebbesi. — Scrivere avviso 219 C, Unione Pubblicità, Torino. 25027

DISEGNATORE pratico meccanica, sollecita offresi. — Ughetti, Novalesa, 56. 61150

FARMACISTA ex-proprietario disponibile subito o tempo; ottimo viaggiare. — Scrivere avviso 1013 E, Unione Pubblicità, Genova. D 5005 T

FATTORINO magazziniere, libero ore antimeridiane, offresi a seria Ditta. — Scrivere avviso 4 F, Unione Pubblicità, Torino. 61155

GIOVANE diciottenne, serio, volenteroso, occuperebbesi presso seria Casa commerciale od industriale per iniziarsi buona carriera. — Scrivere Rignone, Vinzaglio, 20. 61161

GIOVANE signora occuperebbesi qualunque impiego e località. — Oddone Maria, corso Casale, 93.

IMPRESSORE tipografo, illustrazioni, recentemente arrivato America, abilissimo montaggio macchine, offresi. — Borgotti, via S. Anna, 10, Asti.

SIGNORINA terza nutrenda, dattilografa, impiegherebbesi ufficio, oppure cassiera. — Scrivere avviso 223 N, Unione Pubblicità, Torino. 25038

TEDESCO, Giovane italiano, avendo ultimati studi commerciali in Germania, cerca impiego. — Ferrero, corso Orbassano, 6. 25057

Donna giovane presenza, primarie referenze, offresi cameriere privato o signori per viaggi. — Scrivere avviso 5 F, Unione Pubblicità, Torino. 61126

Società, capitali ritiravi e cessioni d'azienda 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 18.

A. A. A. Avviatissima drogheria, importante, centralissima, rimesto 15,000. — Gilotta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima drogheria, vini, alloggio, cedesi 12.000. — Gilotta, Roma, 35. 60056

A. A. A. Avviatissima latteria, gelateria, macchinario, buona posizione, alloggio, litri 200 giornalieri, cedesi causa partenza America, blocco 16.000. — Gilotta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima primaria, pane, centrale, alloggio, rimesto, 10.000. — Gilotta, Roma, 35.

A. A. A. Avviato alimentario, vini, alloggio, cedesi 9000. — Gilotta, Roma, 35.

A. A. A. Mercerie, stoffe, alloggio, cedesi 6000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. A. Avviata drogheria, vini, buona posizione, alloggio, 20.000. — Giulio, 3 bis Martina.

A. A. A. Avviatissima rivendita pane, pasta, alloggio 14.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Bellissimo negozio pellicciaio, molto avviato, alloggio, convenientissimo. — Giulio, 3 bis Martina.

A. A. Lavoria, commestibili, vini, urgo, 6000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. Causa malattia cedo latteria, commestibili, drogheria centrale, garantisco 300 giornaliere, 12.000. — Brusca, Scuola, 15.

APPARONE, Bottiglieria angolo, centrale, cedesi urgentemente causa partenza. — Con-Bevilacqua, Basilica, 2.

APPARONE, 5200, negozio, abitazione, indicano moltì genori. — Cortassa, Berthollet, 17.

ALIMENTARIO avviatissimo, retro Grande, centro S. Paolo, sedentarie. — Rivolgersi Bar Piemonte, via Meugnerva, 21.

AVVIATA fabbrica carnevale affibi, filatorni Torino, numerosi. — Scrivere Simita, Castiglione Torinese.

AVVIATISSIMA torrefazione caffè, principale via, mille giornaliere garantite, bloccati 300.000 stabile compreso. — Bevilacqua-Con, Basilica, 2.

AVVIATISSIMO centrale orologeria, oreficeria, rimontieri causa trasloco, con alloggio mobiliato. — Scrivere avviso 10 F, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA lucrosissima fuori Torino cerca socio capitale 90.000. — Bevilacqua-Con, Basilica, 2.

A 8000 cedesi negozio adatto qualunque genere, occorrendo anche alloggio. — Corso Regina Elena, 22.

A 30.000 rimettesi ritiro commercio avviatissima Trattoria, Bottiglieria, centrale, forte locazione, alloggio unito, fortuna assicurata. — Mandrino, Nizza, 29.

BAR Bottiglieria Porta Susa rimettesi 24.000. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

BAR, caffè, biliardo, angolo cedesi ingombrante 40.000 causa decesso. — Con-Bevilacqua, Basilica, 2.

BLOCCASI dicicttonnili caffè espresso, pasticceria, drogheria, rivendita sigari. — Pasticio, via Torino 7.

BUON affare, Rimetto Alimentario, vini formaggi, alloggio. — Via Foscolo, 29.

CAFFÈ, bar centrale Rapallo, abitazione, cedesi occasione. — Chiarandello, Lagrange, 30.

CAUSA partenza cedo Commestibili centrale, avviatissimo, vino, latte, incasso 22 mila. — Imarisio, Duchessa Jolanda, 7.

CEDESI bureau frutta con vetrina, adatto qualunque genere. — Piazza Statuto, 19.

CEDESI elegante negozio senza merce. — Corso Vittorio 28, portinaio.

CEDESI motivi salute avviatissima drogheria, bar grande retro, forte incasso, fitto mite, Porta Nuova. — Buffa, piazza Madama Cristina, 4.

CEDO grandioso negozio vicinanze Porta Nuova, merceria, biancheria, profumeria, centomila. — Busso, Vanchiglia, 20, ore 18.

CERCASI negozio buona posizione, adatto tessuti, merceria. — Offerte Sartoria Gallinotti, corso Principe Eugenio, 4.

CERCO negozio bottiglieria, drogheria, alimentario, ogni genere. Tratto seriamente. — Carlucci, Barbaroux, 10.

CHIOSCO da rimettere, oggetti sanitari (anche usati) — Piazza Carlo Felice, 12, Torino.

CINEMA cittadina industrialissima, reddito 40,000, rimettesi per ritiro commercio; anche metà mora. — Scrivere avviso 226 D, Unione Pubblicità, Torino.

CINEMA teatro redditizio barriera, fittasi per ritiro, affarone. — Bertola, 49.

CONVENIENTISSIMO pasta, granaglie, macchinario, alloggio, con tutti permessi. — Gaspari, corso Principe Oddone, 30.

DROGHERIA centrale causa malattia rimettesi 90.000. — Scrivere avviso 60 B, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE Magazzino combustibili 1000 mq. ferrovia elettrica, tre camerette adatte uffici, alloggio, 300 mensili, cedesi 15,000. Trattasi solo seriamente subito. Affarone. — Corso Belgio, 51, ore 10-12, sabato domenica.

LATTERIA avviata, con pensione, alloggio, rimettesi per mancanza personale; molto lavoro. — Inghilterra, 22.

MACELLERIA avviata, alloggio soprastante, negozio, rimettesi, fitto mite. — Rivolgersi Bottiglieria Apuane d'Asti, via Piave, 5.

MACELLERIA avviatissima, centralissima, cedesi ottime condizioni, prezzo. — Gilotta, Roma, 35.

MACELLERIA bovina, ovina rimettesi, affittasi subito. — Rivolgersi Robiole, carbonato, Magenta, 81.

MAGAZZINI, unici completamente attrezzati lavoro olii, salumi, cedonsi. — Doks via Nizza, 7,0 compartimento, Viarengo Luigi.

MASCALCIA antica avviatissima da rimettere in Torino. — Rivolgersi Ballicora, Nizza, 35.

NEGOZIO generi alimentari, salumeria, tre ambienti, cantina, locazione, adatto alloggio, cedesi con o senza mobilio Curatore Fallimento Comitè, fu Verne, via Fabro, 1, Intel. 45-209.

NEGOZIO, uffici, unitì o separati, affittansi prossimi. — C. via Sant'Agostino.

NEGOZIO vuoto con retro cedesi. — Rivolgersi Trattoria via Senia, 18.

PANETTERIA angolo 50 quintali settimanali, vasto comodo alloggio, cedesi 100.000 parte mora. — Con-Bevilacqua, Basilica, 2.

RAPELLI, Specchi, 2, cedo avviatissima salumeria, commestibili con laboratorio, centro popolare, cedo 400.

RIMETTESI Fabbrica spazzole e mobili ed accettasi socio capitalista disponga cento mila. — Rivolgersi Bellone Carlo, Monginevro, 91.

RIMETTESI Officina meccanica, poco filiare, fitto mite, zona industriale. — Scrivere avviso 224 N, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO avviatissima Latteria procurandomi camera. — Scrivere avviso 69 B, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO avviatissimo magazzino combustibili con piccola alloggio. — Lana, Martinetto, 6.

RIMETTO avviatissimo negozio modista via centrale, motivi famiglia. — Rivolgersi Deputis, corso Moncalieri, 2, Torino.

SAPONIFICIO completo macchinario, lavorazione saponette profumate in piena efficienza lavorazione, cedesi. — Scrivere avviso 46 B, Unione Pubblicità, Torino.

SERIA Ditta cerca 3000, garantite, interessi. — Scrivere avviso 218 N, Unione Pubblicità, Torino.

TABACCHERIA centrale, cartoleria, permessi vini, forte incasso. — Camagna, Consolata, 7.

TRATTORIA con alloggio, lunga capitalizzazione, poco ammontare, cede. — Durando, via Barbaroux, 27.

VEDOVA azienda, per maggior lavoro, abbisogna rodo sorio piccolo capitale. — Scrivere avviso 15 F, Unione Pubblicità, Torino. 61127

VENDESI Riviera Ponente avviatissimo Albergo Ristorante Stabilimento bagni; ottimo reddito. — Scrivere G. B. Siarico, Borgio Verezzi.

Ville Case Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. Elegantissima villa corso Francia, 33 vani bagno, termosifone, giardino, ascite immobile, libera, ricco mobilio, vendesi 910,000. — Scaf, Pio Quinto, 7.

ACQUISTASI: Casa fino 900,000, escluse Barriere.

ACQUISTASI: Casa fino 600,000, escluse Barriere, palazzina-villa buona posizione, fino 400,000. — Trattative generiche Campra, Alfieri, 22.

A 275,000 vendesi importante bene adattabilissima industria con ampio salone, negozi, alloggio soprastante, tutto subito libero. — Con-Bevilacqua, Basilica, 2.

BORDIGHERA, Appartamento mobiliato 4-5 stanze da affittare, vista mare. — Scrivere avviso 41 B, Unione Pubblicità, Torino.

CASSINA (Villarbasse Torinese), giornate 30, 35, 37, libera, morte viva, morte, civile mobiliato, vendesi 150,000. — Sabaudia, Maria Vittoria, 4.

CASEGGIATO d'angolo, con botteghe, vani 110, presso Porta Nuova, lire 700,000. — Guglielmone, Mariano Cristina, 95.

COMPRERei alloggio proprietà murata o cascina libera. — Camarna, Consolata, 7.

PALAZZINA cinque imposte, libera subito tutta. — Via Reverdy, 40.

VENDESI casetta, alloggio libero, ex-Barriera Milano. — Domenichi, via Montebianco, 55.

VENDESI un gruppo di sette locali pian terreno adatti per studio, magazzino od abitazione. Già arredati di mobilio per studio. Liberi, paria subito o parte entro brevissimo tempo. — Rivolgersi portinaria via Melchiorre Gioia, 8.

20,000 vendesi cascina col mobilio, due giornate terreno attiguo Moncalieri d'Asti. — Portinaio, Nizzese, 17, Torino.

Domande di offerte di locali od appartamenti vuoti od ammobiliati 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI due bellissime camere vuote. — Corso Alpignano, 11, angolo Rosolino Pilo.

AFFITTANSI due anno ampi locali uso magazzino, seminterrati, centralissimi. — Scrivere avviso 222 D, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTANSI subito locali centrali, uso ufficio e magazzini. — Scrivere avviso 227 H, Unione Pubblicità, Torino. U 5201 T

AFFITTASI alloggio mobiliato tre camere, cucina. — Bertinatti, Ormea, 98.

AFFITTASI appartamento mobiliato signorile. — Portiere, corso Regina Margherita, 91. Visibile dalle 11 alle 17.

AFFITTASI appartamento vuoto, 3-4 vani, buone condizioni. — Arsenale, 12.

AFFITTASI appartamento vuoto 3-10 vani, buone condizioni. — Arsenale, 12.